

/1r/
|545|

φ Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte Terze
poste insieme
con le Prime, e Seconde;
e tutte coordinate
per incorporarsi nell'Opera
nella Terza Impressione
della Scienza Nuova

φ Le voci così formate come questa *Correzioni*, le quali
nello stampato si sono corrette con due zz, e nello
Manoscritto con due 33, si ricorreggano con una z

/1v/
|546|

I. L'Aggiunte sono chiamate da' numeri scritti alla spalla de' versi, e devono seguire alla parole precedenti stampate, le quali chiamano i detti numeri: e con questo segno ~ si attaccano allo stampato, che siegue.

II. Si attendino solamente i luoghi cassati, c'hanno questo segno, | : il quale porta o allo scritto nella margine, o a i numeri, che chiamano il Manoscritto; e gli altri cassati che non portano tal segno, | , si abbiano, come se non vi fussero affatto.

III. Se dentro uno stesso verso sono scritti questi due segni |, et ϕ , il segno | porta a ciò, ch'è scritto alla margine, il segno ϕ porta al numero che chiama il Manoscritto.

IV. Questa linea _____ sottoscritta alle voci stampate di tondo, dinota che tali voci devon' andar di corsivo ed al contrario, che le stampate in corsivo devon' esser di tondo.

V. Le voci lineate sotto e sopra si stampino con lettere majuscole.

VI. Le lettere majuscole nelle voci latine sieno di tondo, nelle voci italiane sieno di corsivo.

VII. Le lettere majuscole latine portino tutti gl' 'i' di questa forma I; e tutti gli 'u', di questa V.

Avvisi allo Stampatore

L'Opera si stampi in quarto foglio d'antico comune

Porti l'antepincipio ovvero l'Occhio, e sia questo;
SCIENZA NUOVA.

All'Occhio siegua la Figura, la qual'è d'essenza del Libro.

Il Titolo dell'Opera sia il seguente nella pagina appresso:

|547|
/2r/

Principj
d'una Scienza Nuova
d'intorno
Alla Comune Natura delle Nazioni
In questa Terza Impressione
più Corretta, Migliorata,
Et in un gran numero di Luoghi
Notabilmente Accresciuta

Pag. X. v. 32. *Torno*, Canonico, e dottissimo Teologo di questa Chiesa Napoletana ~ per una sua altezza d'animo

Pag. XI. v. 25. dissipato, poi con assai molto di nuovo aggiunto vi si osservò comporsi, e reggere con uno spirito; ~ con tal forza d'ordine,

Pag. XII. v. 1. stampata: la quale qui noi citeremo *Scienza Nuova Prima*, perch'era condotta con un metodo affatto diverso da questa; la quale perciò debbe dirsi *Scienza Nuova Seconda*; ed avevamo lasciata la *Prima* per gli *Tre luoghi* detti.

Ma acciocchè quella non si abbia affatto a disiderare, si rapporteranno intieri nel *Fine di questi Libri*. Anzi, acciocchè nemmeno si disiderino i *Libri del Diritto Universale*, de' quali assai meno, che della *Scienza Nuova Prima*, siccome d'un'abbozzo di quella, noi eravamo contenti; e gli stimavamo solamente necessarij per gli due luoghi, uno della *Favola d'intorno alla Legge delle XII. Tavole venuta da Atene*, l'altro d'intorno alla *Favola della Legge Regia di Triboniano*; anco nel *Fine di questi Libri* si rapporteranno in *due Ragionamenti* con più unità e maggior nerbo trattati: i quali due sono di quelli errori, che 'l Signor Giovanni Clerico nella *Biblioteca Antica, e Moderna*, in rapportando que' Libri dice, che *in un gran numero di materie vi si emendano quantità d'errori volgari, a' quali huomini intendentissimi non hanno punto avvertito.* /2v/ Laonde in una *Lettera latina data in Amsterdam a dì 8 settembre 1722* ce ne avanzò generosamente questo giudizio: *qui (Libri) mihi occasionem praebebunt ostendendi nostris Septentrionalibus Eruditis, acumen et eruditionem non minus apud Italos inveniri, quam apud ipsos: immo vero doctiora, et acutiora scribi ab Italis, quam quae a frigidiorum orarum Incolis expectari queant.*

Nè già questo dee sembrare fasto a taluni, che noi non contenti de' vantaggiosi giudizj da tali huomini dati alle nostre Opere, dopo le disap|548|pruoviamo, e ne facciamo

rifiuto: perchè questo è argomento della somma venerazione e stima, che noi facciamo di tali huomini, anzi che no. Imperciocchè i rozzi, ed orgogliosi scrittori sostengono le lor'Opere anche contro le giuste accuse, e ragionevoli ammende d'altrui: altri, che per avventura sono di cuor picciolo, s'empiono de' favorevoli giudizj dati alle loro, e per quelli stessi non più s'avanzano a perfezionarle: ma a noi le lodi degli huomini grandi hanno ingrandito l'animo di correggere, supplire, ed anco in miglior forma di cangiar questa nostra. Così condanniamo le *Annotazioni*, le quali per la *via negativa* andavano truovando *questi Principj*; perocchè quella fa le sue pruove per *isconcezze, assurdi, impossibilità*; le quali co' loro brutti aspetti amareggiano più tosto, che pascono l'intendimento; al quale la *via positiva* si fa sentire *soave*, che gli rappresenta l'*acconcio*, il *convenevole*, l'*uniforme*, che fanno tutta la *bellezza del Vero*, del quale unicamente si diletta, e *pasce la Mente Umana*. Ci dispiacciono i *Libri del Diritto Universale*; perchè in quelli dalla mente di *Platone*, ed altri *chiari Filosofi* tentavamo di *scendere* nelle *menti balorde* e *scempie* degli *Autori della Gentilità*: quando dovevamo tener' il *cammino* tutto contrario onde ivi prendemmo errore in alquante materie. Nella *Scienza* [/3r/](#) *Nuova Prima*, se non nelle materie, *errammo* certamente *nell'Ordine*: perchè trattammo: de' *Principj dell'Idee divisamente da' Principj delle Lingue* ch'erano *per natura* tra lor' *uniti*; e pur *divisamente* dagli *uni*, e dagli altri ragionammo del *Metodo* con cui si conducevano le *materie* di questa *Scienza*; le quali con *altro metodo* dovevano *filfilo* uscire da *entrambi* i detti *Principj*: onde vi sono avvenuti molti *errori nell'Ordine*.

Tutto ciò si è in *questi Libri* emendato: ma il brevissimo tempo, dentro il quale fummo costretti di meditar' e scrivere quasi sotto il torchio quest'Opera con *un'estro quasi fatale*, il quale ci strascinò a sì prestamente meditarla, et a scriverla: che l'incominciammo la mattina del Santo Natale, e finimmo ad ore ventuna della Domenica di Pasqua di Resurrezione; e pure un'ultimo emergente anco natoci da Venezia, ci costrinse di cangiare quarantatrè fogli dallo stampato; che contenevano una *Novella Letteraria di tal Ristampa in Venezia* et in di lei luogo vi scrivemmo *l'Idea dell'Opera*; di più un lungo grave malore contratto dall'epidemia del catarro, ch'allora scorre tutta l'Italia; e finalmente la solitudine, nella quale viviamo: tutte queste cagioni non ci han permesso d'usare la *diligenza*; la qual *dee perdersi* nel lavorare d'intorno ad *argomenti*, c'hanno

della *grandezza*; perocchè ella è una *minuta*, e perchè minuta, anco *tarda virtù*: per tutto ciò non potemmo avvertire ad alcune *espressioni* che dovevano o *turbate* ordinarsi, o *abbozzate* ^[549] polirsi, o *corte* più dilungarsi; nè ad una gran folla di *numeri poetici*, che si deono schifar nella *prosa*; nè finalmente ad alquanti *trasporti di memoria*, i quali però non sono stati, ch'errori di *vocaboli*, che di nulla han nuociuto all'*intendimento*. Quindi nel *Fine di* ^[3v] *questi Libri* con le *Annotazioni Prime* dove insieme con le *Correzioni* degli errori, anco della *stampa*, che per le suddette cagioni dovettero accadervi moltissimi, diemmo con le lettere, 'M' et 'A' i *Miglioramenti*, e l'*Aggiunte*: e sieguitammo a farlo con l'*Annotazioni Seconde*, le quali pochi giorni dopo esser' uscita alla luce quest'Opera vi scrivemmo con l'occasione che 'l Signor D. Francesco Spinelli, Principe di Scalea, sublime Filosofo, e di colta erudizione particolarmente greca adornato ci aveva fatto accorti di *tre errori*, i quali aveva osservato nello scorrere in tre dì tutta l'Opera: del quale benigno avviso gli professammo generosamente le grazie in una *Lettera stampata* ivi *aggiunta*; con cui tacitamente invitavamo altri dotti Huomini a far' il medesimo, perchè aremmo con grado ricevuto le lor' ammende. Le quali *Annotazioni Prime*, e *Seconde* con le *Terze*, le quali siamo iti dappoi di tempo in tempo scrivendovi, sono *tutte ora incorporate con l'Opera*. ~

SPIEGAZIONE

Pag. 4, v. 19. *ragionare*: onde ella per *tal aspetto* vien' ad essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvidenza Divina* ~

NELLA FASCIA

Pag. 7. v. 12. *Tempi*. Nè dee sembrarti sconcezza, che L'ALTARE STA SOTTO, e SOSTIENE IL GLOBO; perchè truverassi, ch'i *primi Altari* del Mondo per gli Gentili si alzarono nel *Primo Ciel de' Poeti*; i quali nelle loro Favole fedelmente ci tramandarono, il *Cielo aver regnato in Terra* sopra degli huomini, ed *aver lasciato de' grandi beneficj al Gener' Umano*, nel tempo, ch'i primi huomini, come *fanciulli del Gener'Umano*, credettero, che 'l *Cielo* non fusse più in suso dell'*alture de' monti*; come tuttavia ora i fanciulli ^[4r] il credono di poco più alto de' tetti delle lor case; che poi vieppiù spiegandosi le menti greche, fu innalzato sulle *cime* degli altissimi monti *Olimpo*, ed *Atlante*: quanto alto si truoverà essere stato *a' tempi d'Omero*; e poi finalmente alzossi *sopra le sfere*, come ora ci dimostra l'*Astronomia*, e l'*Olimpo* passò a significare il

Cielo Stellato; ove pur l'ALTARE portato in Cielo vi forma un *segno celeste*; e 'l FUOCO, CHE VI È SOPRA, passò nella CASA DEL VICINO LIONE; il quale, come testè si è avvisato, truoverassi essere stato dapprima la *Selva Nemea*, a cui *Ercole* diede il fuoco, 1550 per ridurla a coltura; e ne fu alzata in trofeo d'Ercole la spoglia del *Lione alle stelle*. ~

IL RAGGIO

Pag. 11. v. 12. *nazioni*: talchè per quest'altro aspetto viene questa Scienza ad esser'una *Filosofia dell'Autorità*. ~ Imperciocchè.

Pag. 16. v. 11. *Genti*: ch'i *Romani Giureconsulti* diffinirono, essere stato con essi umani costumi *dalla Divina Provvidenza ordinato* ~ Laonde

Pag. 25. v. 8. *Leggi*. L'ARATRO APPOGGIA CON CERTA MAESTA' IL MANICO IN FACCIA ALL'ALTARE; per darci ad intendere, che le *prime terre arate*, come si è pur sopra accennato, furon'i *primi altari della Gentilità*; e per dinotar' altresì la *superiorità di natura*. La qual credevano avere gli *Eroi* sopra i loro *socj*, i quali quindi a poco vedremo significarsi dal TIMONE, che si vede in atto d'INCHINARSI PRESSO AL ZOCCOLO DELL'ALTARE: nella qual *superiorità di natura*, come si mostrerà essi *Eroi* riponevano la *ragione*, la *scienza*, e quindi l'*amministrazione*, ch'essi avevano, delle *cose divine*, o sia de' *divini auspicj* ~ L'ARATRO SCUOPRE

Pag. 80. v. 20. *Universali*; e perciò naturalmente desiderano le *leggi universali* benignamente *pieghevoli* inverso l'*ultime circostanze de' fatti*, che domandano l'*eguale utilità*, che si dice *equità naturale*: ~ la quale

Pag. 86. v. 7. *Libro*.

E finalmente per restringere l'*Idea dell'Opera* in una *somma brevissima* /4v/ TUTTA LA FIGURA rappresenta gli *tre Mondi* secondo l'*ordine*, col quale le *menti umane* gentilesche da *Terra* si son' al *Cielo* levate. TUTTI I GEROGLIFICI, CHE SI VEDONO IN TERRA dinotano il *Mondo delle Nazioni*; al quale prima di tutt'altre cose applicarono gli *Huomini*: IL GLOBO, CH'È NEL MEZZO, rappresenta il *Mondo della Natura*; il quale poi osservarono i *Fisici*: I GEROGLIFICI, CHE VI SONO AL DI SOPRA, significano il *Mondo delle menti, e di Dio*; il quale finalmente contemplarono i *Metafisici*. ~

Potrai facilmente.

Pag. 102. v. 31. *avida*: ora per la pregiudicata *opinion*e della loro sformata *Antichità*, la qual vanamente vantavano sopra tutte l'altre *nazioni* del Mondo, e quindi d'avere *signoreggiato* anticamente ad

una *gran parte del Mondo*; e perchè non seppero la *guisa*, come tra' Gentili, senza che i popoli sapessero nulla gli uni degli altri, divisamente nacquero uniformi l'*idee* così degli *Dei*, come degli *Eroi*, lo che dentro appieno sarà dimostro; ~ tutte le false *Divinitadi*

Pag. 103. v. 30. *antichità*. La qual *Volgare Tradizione* è necessario, ch'avesse avuto indi motivo, onde *incomincia* tutta la *Storia Profana*; la quale appresso *Giustino*, come *Antiprincipj* propone innanzi alla Monarchia degli |551| Assirj due potentissimi Re, *Tanai Scita*, e *Sesostride Egizio*: i quali finor'han fatto comparire il *Mondo* molto più *antico* di quel ch'è in fatti; e che per l'Oriente prima *Tanai* fusse ito con un grandissimo esercito a soggiogare l'*Egitto*, il qual è per natura difficilissimo a penetrarsi con l'armi, e che poi *Sesostride* con altrettante forze si fusse portato a soggiogare la *Scizia*; la quale visse sconosciuta ad essi confinanti Persiani fin a' tempi di *Dario il Maggiore*, il qual'intimò la guerra al di lei Re *Idantura*; che si ritruova tanto barbaro a' tempi dell'umanissima vicina Persia, che risponde /5r/ a Dario con *cinque parole reali* di cinque corpi, che non seppe nemmeno scrivere per geroglifici. E questi due potentissimi Re attraversano con due grandissimi eserciti l'*Asia*, e non la fanno *Provincia* o di *Scizia*, o d'*Egitto*, e la lasciano in tanta *Libertà*, ch'ivi poi surse la prima gran *Monarchia dell'Assiria*. Con tanto esame i *Dotti* hanno finora ricevuto i *Principj* della *Storia Universale*! Perciò forse in cotal *contesa d'Antichità* ~ non mancarono

Pag. 105. v. 7. *Filosofi*

Da sì fatto *Ragionamento* d'intorno alla *vana oppenione*, ch'avevano della loro *Antichità* queste gentili *Nazioni*, e sopra tutte gli *Egizj*, doveva cominciare *tutto lo Scibile*: ora per sapere con *iscienza* questo importante Principio, *dove* e *quando* egli ebbe i suoi *primi incominciamenti* nel *Mondo*; e per assistere con *ragioni* anco *umane* a tutto il *Credibile Cristiano*: il quale tutto incomincia da ciò, che l'*Ebreo* fu il *popolo primo del Mondo*; di cui fu *Principe Adamo*, il quale fu criato dal *vero Dio* con la *Criazione del Mondo*: e che la *Prima Scienza* da doversi apparare, sia la *Mitologia*, ovvero l'*Interpetrazione delle Favole*; perchè, come appresso si vedrà, tutte le *Storie gentilesche* hanno *favolosi* i *principj*: e che le *Favole* furono le *prime Storie* delle *Nazioni gentili*: e con sì fatto *metodo* rinvenire i *Principj* così delle *Nazioni*, come delle *Scienze*, le quali da esse nazioni son' uscite, e non altrimenti; come per tutta *quest'Opera* sarà dimostro; ch'alle *pubbliche necessità*, o *utilità* de' popoli

elleno hanno avuto i lor' *incominciamenti*; e poi con applicarvi la *riflessione* acuti particolari huomini, si sono perfezionate. E quindi cominciar debbe la *Storia Universale*, /5v/ che tutti i *Dotti* confessano ancor mancare ne' suoi Principj, e nella *Perpetuità* con *seco stessa*, e molto più con la *Sagra*.

E per ciò fare l'*Antichità degli Egizj* in ciò grandemente ci gioverà che ne serbano *due grandi rottami*, non meno maravigliosi delle loro piramidi, che sono queste due grandi verità filologiche; delle quali *una* è, ch'essi tutto il *Tempo del Mondo*, ch'era corso loro *dinanzi*, riducevano a TRE ETÀ, la prima degli DEI, la seconda degli EROI, la terza degli HUOMINI. |552| L'altra è, che con corrispondente *numero*, et *ordine* per tutto tal tempo si erano parlate TRE LINGUE, la prima GEROGLIFICA, ovvero per *caratteri sagri*. La seconda SIMBOLICA, o sia per caratteri eroici. La terza PISTOLARE, o per caratteri convenuti da' popoli al riferire dello *Scheffero de Philosophia Italica*. La qual *divisione de' Tempi* egli è necessario, che *Marco Terenzio Varrone* o non potè seguire per ignoranza, o perchè egli fu *il più dotto de' Romani* ne' loro tempi più luminosi, che furono quelli d'*Augusto*, di cui fu *Bibliotecario*, ond'ebbe l'agio di fare da tutto il Mondo copiosissima incetta di libri e vi fu *di quali fu divoratore*, dobbiam dire, che non volle: perchè forse intese ciò della *Romana*, che per gli *Principj di questa Scienza* si truoverà vero per *tutte le Nazioni gentili Antiche*, cioè, che *tutte le divine ed umane cose Romane* erano *native del Lazio*; onde si studiò dar loro tutte *Latine Origini* nella sua grand'Opera *Rerum Divinarum, et Humanarum*: e divise tutti i *tempi del Mondo* in *tre*, cioè *Tempo Oscuro*, ch'è l'Età degli Dei, quindi *Tempo Favoloso*, ch'è l'Età degli Eroi, e finalmente *Tempo Istorico*, ch'è l'Età degli Huomini, che dicevan gli Egizj.

Oltracciò l'*Antichità degli Egizj* gioveracci con *due boriose memorie*, di quella *boria delle Nazioni*, la qual'osserva *Didoro Siculo*, che /6r/ o *barbare*, o *umane* si fussero, *ciascheduna* si è tenuta *la più antica di tutte*; e *serbare le sue Storie fin dal principio del Mondo*; lo che in queste stesse Annotazioni vedremo essere stato privilegio de' *solì Ebrei*: delle quali *due boriose memorie* una osservammo essere quella, che 'l loro *Giove Ammone* era *il più vecchio* di tutti gli altri dell'altre nazioni; l'altra, che *tutti gli Ercoli* dell'altre Nazioni, de' quali *Varrone* ebbe la diligenza di noverare fin a' *quaranta*, tutti avevano preso il nome dal lor' *Ercole Egizio*; cioè ch'appo *tutte* prima corse l'ETÀ DEGLI DEI, Re de' quali appo tutte fu creduto

esser *Giove*; e poscia, l'ETÀ DEGLI EROI, che si tenevano esser *figliuoli degli Dei*, il massimo de' quali fu creduto esser' *Ercole*.

B. S'innalza la *Prima Colonna* agli Ebrei: i quali per gravissima autorità di *Flavio Giuseffo Ebreo*, e di *Lattanzio Firmiano*, ch'appresso s'arrecheranno, vissero sconosciuti a tutte le *Nazioni gentili*; e pur' essi contavano giusta la ragione de' *Tempi del Mondo*, oggi dagli più severi *Critici* ricevuta per vera secondo il calcolo di *Filone Giudeo*; la qual se varia da quel *Eusebio*, e di *Beda*, il *divario* non è più che di *mille e cinquecento anni*: ch'è brevissimo spazio di tempi a petto di quanto l'alterarono i *Caldei*, gli *Sciti*, gli *Egizj*, e fin al dì d'oggi i *Chinesi*: che dev'esser' un invito argomento, che gli *Ebrei furono il popolo primo del Mondo*, ed hanno serbato con verità le loro memorie nella *Storia Sagra* fin dal principio del *Mondo* ~ |553|

C. Si pianta la *Seconda Colonna* a' *Caldei*

Pag. stessa 103. v. 31. *nazion degli Assirj* sotto di *Nino*, il quale dovette fondare nella *Caldea* la *prima Monarchia*, non già con gente menatavi da fuori, ma nata dentro la *Caldea* medesima: colla qual egli spese il nome *Caldeo*, e vi produsse l'*Assirio*; che dovetter' /6v/ esser' i plebei di quella nazione, con le forze de' quali sollevati *Nino* vi surse *Monarca*; come per gli *Principj di questa Scienza* tal civile costume di quasi tutte, come si ha certamente della *Romana*, vien dimostrato

Ed essa *Storia* pur ci racconta, che *Zoroaste* fu ucciso da *Nino*; che troveremo essere stato detto con *lingua eroica* in senso ch'il Regno, il qual'era stato aristocratico de' *Caldei* de' quali era stato carattere eroico *Zoroaste*, fu rovesciato per mezzo della *Libertà popolare* da' plebei di tal gente, i quali ne' tempi eroici si vedranno esser stati altra nazione da' Nobili; e che col favor di tal Nazione *Nino* vi fusse surto *Monarca*.

Altrimente se non istanno così queste cose, n'uscirebbe questo *gran mostro di Cronologia* sulla storia Assiriaca, che nella vita d'un sol uomo *Zoroaste* da' vagabondi eslegi si fusse la *Caldea* portata a tanta grandezza d'*Imperio*, che *Nino* vi fondò una grandissima *Monarchia*, al quale quindi a poco truoveremo un *mostro* somigliante dentro la *Storia Greca* nella persona d'*Orfeo*: senza i quali *Principj* avendoci *Nino* dato il *primo incominciamento della Storia Universale*, che ha fatto finor sembrare la *Monarchia dell'Assiria*, come una *ranocchia* in una pioggia d'està esser nata tutta ad un tratto ~

Si fonda la *Terza Colonna* agli *Sciti*.

[/7r/](#) Pag. 106. v. 10. F. Per la quale ragione quelli *Egizj*, che nel suo *Canone Egiziaco* vuol' il *Marshamo* essere stati gli *antichissimi della Nazione*, meritano il *quinto luogo* di questa *Tavola Cronologica* ~

G. Zoroaste

Pag. 107. v. 9. *Occidente*: e forse gli *Ercoli*, i quali con l'aspetto degli occidentali osservò *Varrone* anco in *Asia*, come il *Tirio*, il *Fenicio*, dovettero agli *Orientali* essere *Zoroasti*: perchè i *Mitologi*, con le loro interpetrazioni erudite fanno *Ercole* anche dotto d'*Astronomia*; e ne spiegano quella *Favola*, che succedette al vecchio *Atlante* stanco di più sostenere sopra i suoi omeri il Cielo; ed or ora vedremo, che *Atlante*, egli è da *Filologi* creduto *scolare di Zoroaste*. ~ Però di quelli [|554|](#)

Pag. stessa. v. 13. *Dotti*, i quali ciò, ch'essi sanno, vogliono che sia antico, quanto che 'l Mondo, ~ ne ha fatto

Pag. 108. v. 5. *de Caelo*, se pure sono suoi, perchè vi sono *Critici*, che gliele niegano, ~ narra

pag stessa. v. 10. si alzò.

Certamente de' *Zoroasti* ci vennero nominati il *Caldeo*, il *Medo*, l'*Ero-Armenio*, e 'l *Panfilio*, raccolti dallo *Stanleo* nella sua *Istoria della Filosofia*. Ond'è necessario, che per una *maniera poetica di pensare*, che nella *Metafisica Poetica* si truoverà *uniforme per natura in tutte le prime nazioni gentili*, siccome gli *Egizj* tutti i *Fondatori* dell'altre nazioni dissero aver preso il nome dall'*Ercole Egizio*; e siccome i *Greci* fecero andar' il lor *Ercole* per lo Mondo a *disseminare per le nazioni l'Umanità*: così i *Caldei* tutti gli *Autori delle Nazioni dell'Asia* dissero *Zoroasti*. ~ Ma de' *Caldei*

Pag. 111. v. 12. *Gramatico*; e pure dopo *Omero* le *lettere greche* uscirono tanto *diverse* da le *fenicie*. ~ Ma queste

Pag. 111. v. 31. *Leggi*; siccome nella barbarie ricorsa i *primi diritti delle nazioni novelle d'Europa* sono nati con le *Consuetudini*; delle quali tutte [/7v/](#) le più antiche son le *Feudali*: lo che si dee ricordare per ciò, ch'appresso diremo, che i *Feudi* sono state le prime *sorgive* di tutti i *Diritti*, che vennero appresso appo tutte le *nazioni* così *Antiche*, come *Moderne*; e quindi ~ il *Diritto Natural delle Genti*

Pag. 112. v. 34. *Mercurio* degli *Egizj*, ch'è 'l *Cam* dell'*Asia Meridionale*, e dell'*Affrica*, sarebbe da porsi su questa *Tavola* a manca di *Zoroaste*, ch'è la razza empia di *Sem* sparsa per l'*Asia Orientale*, et a destra di *Giafet*, ch'è 'l *Giapeto* dell'*Asia Settentrionale*, della *Grecia* e del rimanente d'*Europa*, ~ nel livello

Pag. 114. v. 26. *Orfeo*; ed un'altro nella *Storia Assiriaca* n'abbiamo sopra osservato di *Zoroaste*. ~

Queste *successioni*

Pag. 115. v. 1. *Greci*: e sono *sparsi* per tutta la *Grecia* gli *Eraclidi*, o sieno i *figliuoli d'Ercole* più di cento anni innanzi di provenirvi *Ercole* loro *padre*; il quale per propagargli in *tanta generazione*, doveva esser nato *molti secoli prima* ~

X. La quale noi

Pag. stessa. v. 13. *Filosofi*; perchè furono per tutto il tempo appresso cotanto *barbari*, che *Androzone Filosofo* tolse *Orfeo* dal *numero de' Sappienti*, solamente perciò, che *fusse nato egli in Tracia*; e ne' di lei principj ne uscì ~ tanto dotto |555|

Pag. stessa. v. 22. sopra il Monte *Parnaso*, che fu poi la stanza delle *Muse*, e d'*Apollo*, che sono lo *Dio*, e l'*Arti dell'Umanità*; con *Pirra* sua *moglie*; ~ entrambi

Pag. 116. v. 4. anni! un cui simil *mostro di Cronologia* abbiain trovato sulla *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste*, ed un'altro ne' due *Mercurj Trimegisti* sulla *Storia Egiziaca* ~

A queste

/8r/ Pag. stessa 116. v. 26. *bestiale*; e *Giove* trasformato in *cigno* giace con *Leda*: ~ la qual libidine

Pag. 117. v. 4. Società! Della qual *ripreensione* è una *particella* quella, che degli *Dei* della *Gentilità* fa *Sant'Agostino nella Città di Dio*, per questo motivo dell'*Eunuco di Terenzio*, che 'l *Cherea* scandalizzato da una dipintura di *Giove*, che cangiato in *pioggia d'oro* si giace con *Danae*, prende quello *ardire*, che non aveva avuto, di *violare la schiava*, della quale pur' era impazzato d'un violentissimo amore. ~

Ma questi

Pag. 119. v. 24. *giorno*. Tal verità osservò *Omero*, quando portossi in *Egitto*, dove seppe, che la *moglie del Re Jone* aveva ad *Elena* regalato il *nepente*: della cui simigliante maniera deve essersi portato nella *Fenicia*, dove seppe, che *Elena* pur' aveva da' *Grandi* ricevuto *magnifici doni*; e quivi narra, l'*Isola di Calipso*, detta *Ogigia*, esser tanto lontana, che *Mercurio Dio*, e *Dio alato*, difficilissimamente vi giunse; come se da *Grecia*, dove sul monte *Olimpo* a' tempi d'*Omero* se ne stavano gli *Dei*, fusse la *distanza*, che vi è dal nostro Mondo in *America*. Talchè se i *Greci* a' tempi d'*Omero* avessero trafficato in *Fenicia*, ed *Egitto*, egli n' avrebbe appo il volgo perduto il *credito* a tutti e due i suoi *Poemi*. ~

Hh. Onde da *Psammetico*

Pag. 120. v. 37. popoli; e da *Ulisse* è battuto con lo scettro d'*Agamennone*, come i *plebei Romani* anticamente a spalle nude erano battuti da' *Nobili* con le *verghe*, similmente *regium in morem*, come narra *Sallustio* appo *Sant'Agostino de Civitate Dei*: ~ ond'a torto

Pag. stessa. v. ult. Ma oltre a questa, e molt'altre, che si son fatte ne' *Principj del Diritto Universale*, e nella *Scienza Nuova Prima* ~ si aggiugne

/8v/ Pag. 121. v. 24. d'*Orfeo*, da' *Maghi* nella *Persia*, da' *Caldei* in *Babillonia*, da' *Ginnosofisti*, o da' *Bramini*, ch'oggi son' i *Bonzi*, nell'*Indie*; quindi nel ritorno da' *Sacerdoti* in *Egitto*; e, quanto è larga l'*Affrica* attraversando, dagli scolari d'*Atlante* nella *Mauritania*; e di là ~ rivalicando

Pag. stessa. v. 31. nazioni; alle quali nello stesso tempo *Ercole Tebano*, il quale fu compagno d'*Orfeo* nell'*Impresa del Vello d'oro*, uccidendo *Mostri*, e spegnendo *Tiranni*, andava per lo *Mondo* disseminando la *greca Umanità*; [556] ed alle quali medesime lunga età dopo essi *Greci* vantavano d'averla *insegnata*, ma non con tanto profitto, che pure non restassero *barbare* ~ Tanto

Pag. 122. v. 34. Le quali cose qui dette combinate sul Principio d'intorno all'*Origini delle Nazioni gentili*, che ragionerà questa *Scienza*, debbono rovesciar' ad un colpo il *Sistema del Seldeno*, il *Faleg del Bocarto*, e la *Dimostrazione Evangelica di Piero Daniello Uezio*; la quale così va di seguito al *Faleg di Samuello Bocarto*, come il *Faleg del Bocarto* va di seguito al *Sistema di Giovanni Seldeno*. ~ Ma per questa natura

/9r/ Pag. 126. v. 10. *Solone*, riferita da *Crizia* appresso *Platone in uno degli Alcibiadi*, ~ ch'i *Greci*

Pag. stessa. v. 34. quanto si farà vedere in un *Ragionamento*, nel *Fine di questi Libri* ~ Ss. Come osserva

Pag. 123. v. 1. *Persiani*, de' quali *Aristotile*, siccome si è detto sopra essa *Tavola Cronologica*, portatovisi con *Alessandro Magno* trovò essere state *Favole* tutto ciò, ch'i *Greci* n'avevano scritto innanzi ~ e in cotal

/9v/

Pag. 128. v. 2. *Publilia*, per queste tre parole non diffinite, *popolo*, *regno*, e *libertà*; per le quali si è con comun errore creduto, che 'l *popolo Romano* fin da' tempi di *Romolo* fusse stato di cittadini, come *nobili*, così *plebei*, che 'l *Romano* fusse stato *Regno Monarchico*; e che la ordinatavi da *Bruto* fusse stata *Libertà popolare*: e queste tre voci non diffinite ~ fecero cader' in errore

Pag. 129. v. 5. campi: siccome perciò desiderando i *plebei* riportarne da' *Nobili* il *dominio civile*, i *Tribuni* della

plebe cacciarono da Roma *Coriolano*, per aver detto, ch'i *plebei andassero a zappare*, cioè, che, poichè non eran contenti dell'*Agraria di Servio Tullio*, e volevano un'*Agraria più piena*, e più *ferma*, si riducessero a i *giornalieri di Romolo*: altrimenti che *stolto fasto de' plebei* sdegnare l'agricoltura, la quale certamente sappiamo, che si recavano ad onore esercitar' essi Nobili; e per *si lieve cagione* accendere *si crudel guerra*, che *Marcio*, per vendicarsi dell'esiglio, era venuto a rovinar Roma, senonsè le pietose lagrime della madre, e della sorella l'avessero distolto dall'empia impresa? ~ Con tuttociò

Pag. stessa. v. 10. come ne' *Principj del Diritto Universale* da ben molti anni usciti dalle stampe si è dimostrato, e con maggior nerbo dimostrerassi in un *Ragionamento nel Fine di questi Libri*, ~ non si dispose

Pag. stessa 129. v. 19. *congiunti*, perchè non avevano suità, agnazioni, gentilità; ~ e nemmeno

Pag. 130. v. 32. *universali*, come dalla *Storia delle Leggi Romane* appare averne moltissime comandate. Quinci ~ essendo

Pag. stessa. v. pen. ordinò, che ciò, che la *plebe* avesse co' *plebisciti* comandato ne' *Comizj tributi*, OMNES QUIRITES TENERET, obbligasse *tutto il popolo*, ne' *Comizj centuriati*, ne' quali OMNES QUIRITES si ragu|557|navano: perchè i Romani non si appellavano /10r/ QUIRITES, che nelle *pubbliche ragunanze*; nè Quirites nel numero del meno si disse in volgare sermon latino giammai: con la qual formola *Filone* volle dire, che non si potessero ordinar *leggi*, le quali a' *plebisciti* fosser contrarie: onde, perchè ne' *comizj centuriati* prevalevano i *Senatori* pesandovisi i *voti per patrimonj*, e ne' *comizj tributi* prevalevano i *plebei*, numerandovisi i *voti per teste*, avevano la ragione i *Padri* di lamentarsi appo *Livio*, ch'*avevano perduto più in pace, ch'acquistato in guerra quell'anno*, nel quale pur fecero i Romani molte, e grandi conquiste. ~ Per tuttociò

Pag. 132. v. 9. *vera*. Ma se ben si considera, questa non tanto è un'*Ipotesi*, quanto una *verità* meditata *in idea* che poi con l'*autorità* truoverassi *vera di fatto*; e posto ciò che *Livio* dice generalmente: gli *Asili* essere stati *vetus urbes Condentium consilium*, come *Romolo* entro l'*asilo* aperto nel *luco* fondò la Romana, ne dà l'*Istoria di tutte l'altre città del Mondo* de' tempi finora disperata a sapersi: lo che è un *saggio d'un'Istoria Ideal'Eterna*, la qual si medita da *questa Scienza*, sopra la quale corrano in tempo *le Storie di tutte le Nazioni* ~

Quest'altra *Legge*

Pag. 132. v. 24. *Popolo*: e per lo *Senato consulto*, che chiamavano *Ultimo*, finchè la *Romana* fu *Repubblica libera*, se 'l mantenne *con la forza dell'armi*. ~ Onde

Pag. 133. v. 2. *Repubblica*: lo che pur' egli dice oratoriamente spossandone il sentimento, il quale si concepiva ben robusto nella *formola* con la qual' il Consolo armava il popolo contro gli Autori di cotal Legge: QUI REMPUBLICAM SALVAM VELIT CONSULEM SEQUATUR: ~ quando sembra il Senato

Pag. stessa. v. 30. questi

Per tutto lo ragionato nell'*Annotazioni a questa Tavola* si vede, che quanto ci è giunto dell'*Antiche Nazioni gentili* fin' a tempi determinati sulla medesima, egli è *tutto incertissimo*; onde noi in tutto ciò siamo entrati, come in cose dette *nullius*; delle quali è quella regola di ragione, che *occupanti conceduntur*: e perciò non crediamo d'offendere il diritto di niuno, se ne ragioneremo spesso *diversamente*, ed alle volte tutto il contrario all'*oppenioni*, che fin' ora si hanno avuto d'intorno a' PRINCIPJ DELL'UMANITA' DELLE NAZIONI, e con far ciò la ridurremo a' Principj di SCIENZA; per gli quali /10 v/ a i *Fatti della Storia Certa* si rendano le loro *prime cagioni*, sulle quali *reggano*, e per le quali tra essoloro *convengano*; i quali finora non sembrano avere alcun *fondamento comune* nè alcuna *perpetuità di seguito*, nè alcuna *coerenza* tra lor medesimi ~ |558|

ASSIOMI

Pag. 134. v. 18. *pace*

I. La *prima*, e *principale* di tutte le *Degnità* qui esposte era questa *metafisica verità*, la qual noi certamente abbiám' usato in tutta *quest'Opera*; ma non avevamo fin' a quest'altra Impressione avvertita, la qual'è: che l'*huomo per l'indiffinita natura della mente umana*, ove questa si rovesci nell'*ignoranza*, egli *fa sè regola dell'Universo*; e con questa *smisurata misura* esso delle cose, che ignora, sovente immagina assai più di quello, ch'elleno son' in fatti: ch'è la cagione di que' due costumi umani, uno, che *Fama crescit eundo*; l'altro, che *minuit praesentia famam*; la qual'avendo fatto un *cammino lunghissimo*, quanto è *dal principio del Mondo*, è stata la sorgiva *perenne* di tutte le *magnifiche oppenioni*, che con errore si sono finor' avute delle prime da noi *lontanissime Antichità*; per quella proprietà della mente umana avvertita da Tacito nella *Vita d'Agricola*, con quel motto, *omne ignotum pro magnifico est*

II. Questa è *proprietà*

Pag. 135. v. 31. *gentili*: e la *Storia Sagra* ci accerta, l'*Età del Mondo* essere quasi *giovine* a petto della *vecchiezza*, che ne credettero i *Caldei*, gli *Sciti*, gli *Egizj*, e ne credono fin'ad oggi i *Chinesi*; essendosi solamente conteso della differenza di *mille e cinquecento anni*, tra gli *due calcoli*, quel d'*Eusebio*, e di *Beda* seguito da *Cristiani Antichi*, e quel di *Filone Giudeo*, c'han seguito gli *Ebrei*, ed or sieguono i *Cristiani*, come si è sopradetto: la qual deesi tener' a luogo d'una *gran /11r/ pruova della verità della Storia Sagra*.

IV. A tal *boria*

Pag. 137. v. 11. *Repubbliche*: e di questi *tre* grandi vizj i quali certamente distruggerebbero tutto il Mondo de' popoli, ne fa la *Civile Felicità* ~

Questa Dignità

Pag. 138. v. 33. *occupata*.

XIII. *Idee uniformi* nate appo *intieri popoli* tra essoloro non conosciuti debbon'averne un *motivo comune di vero*.

Questa Dignità è un *gran Principio*, che stabilisce il *senso comune* esser' il *criterio* insegnato alle *Nazioni* dalla *Provvidenza Divina* per diffinire il *certo* d'intorno al *Diritto Naturale delle Genti*; del quale le *Nazioni* s'assicurano con intendere l'*unità sostanziali*, nelle quali con *diverse modificazioni* tutte convengono: ond'esce il *Dizionario Mentale* da dar l'*Origini* a tutte le *Lingue* articolate diverse; col quale sta concepita la *Storia Ideal'Eterna*, che ne dia le *Storie in tempo* di tutte le *Nazioni*, del qual *Dizionario*, e della qual *Istoria* si proporranno appresso le *Dignità* loro propie. |559|

Questa stessa Dignità *rovescia* tutte l'*idee*, che si son finor'avute d'intorno al *Diritto Natural delle Genti*; il qual si è creduto esser' uscito da una *Prima Nazione*, da cui l'altre l'avessero ricevuto: al qual errore diedero lo *scandalo* gli *Egizj*, e i *Greci*, i quali vanamente vantavano d'aver essi *disseminata per lo Mondo l'Umanità*: il qual error certamente dovette far venire la *Legge delle XII. Tavole* da' *Greci* a' *Romani*. Ma in cotal guisa egli sarebbe un *Diritto Civile* comunicato ad altri popoli *per umano provvedimento*, e non già un *Diritto* con essi *costumi umani* naturalmente dalla *Divina Provvidenza* ordinato in tutte le *Nazioni*. Questo sarà *uno degli più grandi lavori*, che si farà in *questi Libri*, in dimostrare, che 'l *diritto Natural delle Genti* nacque *privatamente uniforme* appo i popoli, senza sapere nulla gli uni degli altri, /11v/ e che poi usciti fuori, e conosciutisi con l'occasioni di *guerre*, *ambasciarie*, *alleanze*, *commerzj*, il riconobbero *comune a*

tutto il Gener'Umano: e i di lui diritti venerarono estimandogli *jura a Djs posita* ~ XVI. *Natura di cose*

Pag. 139. v. 26. Antiche: del quale senza contrasto *sappientissima* sopra tutte l'altre del Mondo fu la *Romana*, ci serviamo per lo più ~ de' *parlari*

Pag. 140. v. 2. affatto in questa *Seconda*, raccolte tutte, ed invigorite in un *Ragionamento nel Fine di* ~ *questi Libri*

Pag. 141. v. 18. *Lavoro*. Ma col più meditare *quest'Opera*, ritruovammo altra cagione di tal'effetto, la qual forse è più propria: che *Romolo fondò Roma in mezzo ad altre più antiche città del Lazio*; e fondolla con aprirvi l'*asilo*, il qual *Livio* diffinisce generalmente *vetus urbes condentium consilium*; e sì durando ancor dappertutto le violenze, ordinò naturalmente la *Romana* sulla pianta, sopra la quale si erano fondate le *prime città del Mondo*. Laonde da tali *stessi Principj* progredendo i *Romani costumi* in tempi, che già le *lingue volgari* avevano fatto de' *molti avvanzi*, dovette avvenire, che le cose civili *Romane*, le quali i *popoli greci* avevano spiegato con *lingua eroica*, essi spiegarono con *lingua volgare*: onde la *Storia Romana Antica* si truoverà esser' una *perpetua Mitologia della Storia Eroica de' Greci*. E questa dee essere la *principal cagione della Romana Grandezza*: perchè *Roma* manomise l'altre città del *Lazio*, quindi l'*Italia*, e per ultimo il *Mondo*, accagionchè tra' *Romani* era *giovine l'Eroismo*, mentre tra gli altri popoli del *Lazio* aveva dovuto incominciar' a invecchiarsi. ~

XII. È necessario

Pag. 142. v. 4. *Lingue*

Di tutte l'anzidette *Proposizioni* la I. II. III. e IV. ne danno i fondamenti delle *Riprensioni* di tutto ciò, che si è finor oppinato d'intorno a' *Principj* ^{/12r/} dell'*Umanità*; le quali si prendono dall'*inverosimiglianze*, *assurdi*, *contradizioni*, *impossibilità* di cotali oppenioni. Le seguenti *Degnità* dalla V. fin' alla XV. le quali ne danno il *Vero* di questa *Scienza*, serviranno a ^{|560|} meditare questo *Mondo di Nazioni* nella sua *Idea Eterna*, per quella proprietà comune a tutte l'altre, avvertita da *Aristotile*, che *Scientiae debent esse de Universalibus, et Aeternis*.

L'ultime dalla XV fin'alla XXII, le quali ne daranno il *Certo* della medesima, s'adopereranno a veder' in *fatti* questo *Mondo di Nazioni*, quale l'abbiamo meditato in *idea*, giusta il *metodo* di filosofare più accertato di *Francesco Bacone Signor di Verulamio*, dalle *naturali*, sulle quali esso lavorò il *Libro Cogitata, Visa*, trapportato all'*Umane cose Civili*.

Le *Degnità* finora proposte sono *generalì*, e stabiliscono questa Scienza per tutto: le *seguenti* sono *particolari*, che la stabiliscono partitamente nelle diverse materie, che tratta.

XXIII. La *Storia Sagra*

Pag. stessa 142. v. 17. narrato. Questa *Degnità* pruova la *verità della Storia Sagra* contro la *boria delle Nazioni*, che ci ha detto *Diodoro Siculo*, perocchè gli *Ebrei han conservato veramente le loro memorie fin dal principio del Mondo* ~ La *Religione Ebraica*

Pag. 144. v. 6. *Universale*, e si rapportheranno qui dentro al lor luogo, ~ mentova

Pag. stessa. v. 32. del suo *Epicuro*: onde con quanto *magnanimo sforzo*, con altrettanto *infelice evento* credette d'accrescere la *Greca Filosofia* di questa gran parte, della quale certamente *aveva mancato*, come riferisce *Giorgio Paschio de Eruditis hujus Seculi Inventis*: perchè quella aveva trattato solamente dell'*Huomo nella solitudine*, nella *famiglia*, nella *città*, con la *Morale*, con l'*Iconomia*, e con la *Politica*; non pensò mai all'*huomo* in tutta la *Società del Gener' Umano*. Nè *Obbes* l'arebbe altrimenti pensato, se non gliene avesse dato il motivo la *Cristiana Religione*, la qual'*inverso tutto il Gener' Umano*, nonchè la giustizia, comanda la *carità*: ch'è una pruova, la qual convince *Polibio*, del suo falsissimo detto, che *se fussero al Mondo Filosofi, non farebber' uopo Religioni*; che se non fussero al Mondo *Repubbliche*, [/12v/](#) le quali non posson' esser nate senza *Religioni*, non sarebber' al Mondo Filosofi ~

XXXII. Gli *huomini ignoranti*

Pag. stessa. 144, v. 38. *ferro*.

Questa *Degnità* è una particella della I. che la *mente umana* per la sua *indiffinita natura*, ove si rovesci nell'*ignoranza*, essa si fa *regola dell'Universo* d'intorno a tutto quello, che ignora. ~

XXXIII. La *Fisica*

Pag. 145. v. 12. *passione*: ed è *proprietà de' fanciulli* di prendere cose *inanimate* tra mani, e trastullandosi, favellarvi, come se fussero quelle *persone vive*. [|561|](#)

Questa *Degnità filologico filosofica* ne dà un'*invitta* pruova, che gli *huomini del Mondo fanciullo* per natura furono *sublimi Poeti* ~

XXXVIII. È un luogo d'oro

Pag. stessa. v. 26. *compositi*.

Di queste due *Degnità* la *prima assolutamente*, la *seconda* per la *prima*, e *seconda parte* sono particelle della I. *Degnità* sopraposta. ~

XXXIX. La *Curiosità*

Pag. 147. v. 3. *Cam* subito, di *Giafet* alquanto dopo, e finalmente ~ di *Sem*

Pag. stessa. v. 30. Nazioni, oltrecciò ne dimostrano, ch'esse non si poterono fondare senza *religione*, nè ingrandire senza *virtù*, essendone elle ne' lor' incominciamenti *selvagge*, e *chiuse*, perciò non sappiendo nulla l'una dell'altra, per la detta Dignità, ch'*idee uniformi* nate ne' *popoli sconosciuti* tra loro debbon' aver' un *motivo comune di Vero*, ne danno di più ~ questo *gran Principio*

Pag. 148. v. 35. falso.

XLVIII. È *natura de' fanciulli*, che con l'*idee*, e *nomi* degli huomini, femmine, cose, che la prima volta han conosciuto, da esse, e con essi dipoi *apprendono*, e *nominano* tutti gli huomini, femmine, cose /13r/ c'hanno con le *prime* alcuna *simiglianza*, o *rapporto*. ~ XLIX. È un luogo d'oro

Pag. stessa 148. v. pen. *Trimegisto*: il qual detto assistito dalla Dignità precedente rovescierà a questo *divino Filosofo* tutti i *sensi di sublime Teologia*, ch'esso medesimo ha dato a' *Misterj degli Egizj* ~

Queste tre Dignità ne danno

Pag. 149. v. 18. *Trimegisto*; perchè non sapevan' astrarre il *gener'intelligibile* di *Sapiente Civile*, e molto meno la *forma* di *Civile Sapienza*, della quale furono sappienti cotali Egizj. ~ Tanto

Pag. stessa. v. 34. *fanciulli*.

LI. In ogni *Facoltà*, huomini, i quali non vi hanno la *natura*, vi riescono con ostinato studio dell'*arte*: ma in *Poesia* è affatto negato di riuscire con l'*arte*, chiunque non vi ha la *natura*.

Questa Dignità dimostra, che, poichè la *Poesia* fondò l'*Umanità gentilesca*, dalla quale, e non altronde dovettero uscire tutte le *Arti*, i *primi Poeti* furono *per natura*.

LII. I *fanciulli* vagliono potentemente nell'*imitare*; perchè osserviamo per lo più *trastullarsi* in assemblare ciò, che sono capaci d'apprendere.

Questa Dignità dimostra, che 'l *Mondo fanciullo* fu di *nazioni poetiche*, non essendo altro la *Poesia*, che *Imitazione*.

E questa Dignità daranne il *Principio* di ciò, che *tutte* l'*Arti* del *necessario*, *utile*, *comodo*, e 'n buona parte anco dell'*umano piacere*, si ritruovarono ne' *Secoli Poetici*, innanzi di venire i *Filosofi*: perchè le *Arti* non sono altro, che *imitazioni della Natura*, e *Poesie* in certo modo *reali*. ~

|562|

LIII. Gli huomini prima sentono

Pag. 150. v. 1. d'affetti; siccome la natia *significazione* di tal voce *sententia* /13v/ viene da esso *sentire*: ~ a differenza

Pag. 152. v. 31. *cantando*: e gli *scilinguati* pur *cantando* spediscono la lingua, a prononziare.

LIX. Gli huomini sfogano le *grandi passioni* dando nel *canto*, come si sperimenta ne' sommamente *addolorati*, ed *allegri*.

Queste due Dignità, supposto, che gli *Autori delle Nazioni gentili* eran' andati in uno stato ferino di *bestie mute*; e che per quest'istesso *balordi* non si fussero risentiti, ch'a spinte di *violentissime passioni*, dovettero articolare le *prime* loro *Lingue cantando* ~

LX. Le Lingue

Pag. 152. v. 2. *tardo*: e dentro si truoverà il *verso eroico* esser nato *spondaico* ~

LXII. Il *verso giambico*

Pag. stessa. v. 38. *contadinesche*: come per cagion d'esempio, *lex* dapprima dovet'essere *raccolta di ghiande*: ond'è *illix* da *Plauto* detta la *meretrice*; da cui crediamo detta *ilex*, quasi *illex*, l'*elce*; come certamente *aquilex* è 'l *raccoglitore dell'acque*; perchè l'*elce* produce la *ghianda*, alla quale s'uniscono i *porci*: dappoi *lex* fu *raccolta di legumi*, da cui questi si dissero *legumina*: appresso nel tempo, che le *volgari lettere* non si eran' ancor trovate, con le quali si scrivessero le leggi; per necessità di natura civile *lex* dovet'essere *raccolta di cittadini*, o sia il pubblico parlamento; onde la *presenza del popolo* era la *legge*, che solennizzava gli *atti legittimi* tra' Romani: finalmente fu *raccogliere lettere*, e farne come un *fascio* in ciascuna *parola*. Onde s'intenda con quanto errore i *Gramatici* han creduto, che *lex* sia stata detta a *legendo*, quando da *lex* dee esser venuto esso *legere*. ~

E questa Dignità

/14r/ Pag. 154. v. 33. *Legislatori*

Queste stesse Dignità accennano qui la *proprietà de' Regni Eroici*, della quale udiremo *Aristotile* in una Dignità poco appresso ~

LXXVI. È volgar Tradizione, che la *prima forma*

Pag. 157. v. 14. *guerre*; ed erano *Capi della Religione*: ~ e che i *Regni*

Pag. stessa. v. 17. *barbari*; il qual'ultimo detto sarà da noi confutato nel *Libro IV.* ~ Di questa Dignità

Pag. 160. v. 19. *Universale*, e più crivellate in un *Ragionamento* nel *Fine di questi Libri*, ~ essendo

Pag. 161. v. 10. quanto i *beni* più a' propj *corpi* son' attaccati; e la *civile* ~ *servitù* |563|

Pag. stessa. v. 19. *Aristocratiche*; le quali finalmente cangiano in *popolari*: ~ dipoi

Pag. 162. v. 9. del mare.

XCVIII. Appresso *Strabone* è un luogo d'oro di ~ Platone

Pag. 163. v. 7. *Orientali*.

E questa istessa Dignità ci *dimostra*, che le *razze perdute* degli *tre figliuoli di Noè* dovettero andar' in un'*error bestiale*; perchè col fuggire le *fiere*, delle quali la gran Selva della Terra doveva abbondare, e coll'inseguire le schive, e ritrose *donne*, che 'n tale stato selvaggio dovevan'essere sommamente ritrose, e schive; si ritruovassero *dispersi* per tutta la *Terra*, nel tempo che *fulminò* la prima volta il Cielo *dopo il Diluvio*; onde ogni nazione gentile cominciò da *un suo Giove*: perchè se avessero durato nell'*Umanità*, come il *popolo di Dio*, si sarebbero, come quello, ristati *fermi* nell'*Asia*, che tra per la *vastità* di quella, e per la *scarsità* allora degli huomini non avevano niuna necessaria cagione di abbandonare, quando non è natural /14v/ costume, che i paesi natj si abbandonino per capriccio. ~

CI . I *Fenici*

Pag. 164. v. ult. naturale

Questa Dignità dagli effetti diffinisce altresì la gran disputa, se vi sia *Dritto in natura*, o sia egli *nell'opponione degli huomini*; la qual'è la stessa, che la proposta nel *Corollario* dell'VIII. se la *Natura umana sia socievole*. Perchè il *Dritto Naturale delle Genti* essendo stato ordinato dalla *Consuetudine*, la quale *Dione* dice, comandare da *Re* con *piacere*, non ordinato con *Legge*, che *Dione* dice comandare da *Tiranno* con *forza*, perocchè egli è nato con essi *costumi umani*, usciti dalla NATURA COMUNE DELLE NAZIONI, ch'è 'l *subbietto adeguato* di questa SCIENZA, e tal diritto conserva l'*Umana Società*; nè essendovi cosa più naturale, perchè non vi è cosa, che *piaccia* più, che *celebrare i naturali costumi*: per tutto ciò la *Natura Umana*, dalla quale son' usciti *tali costumi*, ella è socievole.

Questa stessa Dignità con l'VIII. , e 'l di lei *Corollario* dimostra, che l'*huomo non è ingiusto per natura assolutamente*, ma per *natura caduta*, e *debole*; e in conseguenza dimostra il *Primo Principio* della *Cristiana Religione*, ch'è *Adamo Intiero*, qual dovette nell'*idea ottima* essere stato *criato da Dio*: e quindi dimostra i *Catolici Principj della Grazia*, ch'ella operi nell'*Uomo*, ch'abbi la

privazione, non la negazione delle buone opere, e si ne abbia una potenza inefficace; la quale non può stare senza il Principio dell'Arbitrio Libero, ch'era quello, sopra di che Grozio, Seldeno, Pufendorfio, dovevano innanzi ogni altra cosa fondare i loro Sistemi ~

Il Diritto Naturale.

/15r/ Pag. 165. v. 28. trattano

Questa Dignità allogata qui per la particolar materia del Diritto Naturale delle Genti, ella è universalmente usata in tutte le materie, che si ragio|564|nano da questa Scienza; ond'era da proporsi tralle Dignità Generali: ma si è posta qui, perchè in questa più, che in ogni altra materia, fa vedere la sua verità, e l'importanza di farne uso ~

Le Genti

Pag. 166. v. 11. dodici: il qual novero degli Dei Maggiori fu tra' Greci tanto famoso, che l'intendevano con la sola parola δώδεκα; e vanno confusamente raccolti in un distico latino, da noi riferito ne' Principj del Diritto Universale: i quali però qui nel Libro Secondo con la nostra Teogonia Naturale, o sia Generazione degli dei naturalmente fatta nelle menti de' Greci usciranno ordinati così; GIOVE, GIUNONE, DIANA, APOLLO; VULCANO, SATURNO, VESTA; MARTE, VENERE; MINERVA, MERCURIO; NETTUNO: ~ e gli Dei

Pag. stessa. v. 34. tra loro: onde ciò, che 'n tali casi Ulpiano dice; Lex dura est, sed scripta est; tu diresti con più bellezza latina, e con maggior eleganza legale; Lex dura est, sed certa est. ~

Questa Dignità

Pag. 167. v. 9. aequum est.

Questa Dignità, come la CXI. sono proposizioni particolari da far le pruove nella particolar materia del Diritto Naturale delle Genti; le quali due proposizioni sono uscite dalle due generali IX. , e X. che trattano del Vero, e del Certo generalmente; con le quali questa Scienza fa le sue conclusioni in tutte le materie, che tratta. ~

CXIV . L'Equità naturale

Pag. 170. v. 25. seppulture. che per la Dignità, ch'idee uniformi nate tra popoli sconosciuti debbon aver'un motivo comune di Vero, ~ dee essere ||

/15v/ Pag. 172. v. 31. bestiale: i quali concubiti appo tutte le nazioni sono naturalmente abborriti; e da talune furono praticati nell'ultima loro corruzione, come da' Persiani: e la ragione naturale si è, perchè con tali concubiti si pianta sopra il piantato; e sì quanto è per

essi, coloro, che l'usano, *non a propagare*, vanno a *restringere*, e per ultimo a *finire* la *Generazione degli huomini*: ~ ch'è l'*infame nefas*

Pag. 173. v. 24.

Per l'intiero STABILIMENTO DE' PRINCIPJ, i quali si sono presi di *questa Scienza*, ci rimane, ch'ora ragioniamo ~ del *Metodo*

Pag. 181. v. 36. *trasporti*, secondo l'*ordine dell'umane idee*, sul quale dee procedere la *Storia delle Lingue*, come nelle *Degnità* si è premesso. ~ *Quarto*

Pag. 185. v. 19. *Dio*. E per tutto *questo Libro* si mostrerà, che quanto *prima* avevano *sentito* d'intorno alla *Sapienza Volgare* i *Poeti*, tanto *intesero* |565| poi d'intorno alla *Sapienza Riposta* i *Filosofi*: talchè si possono *quelli* dire essere stati il *sensu*, e questi l'*intelletto del Gener'Umano*: e che anco generalmente di esso *Gener'Umano* sia vero quel d'*Aristotile* detto particolarmente di ciascun' *huomo*, *nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu*; cioè, che la *Mente Umana* non intenda cosa, della quale non abbia avuto alcun *motivo*, ch'ì *Metafisici* d'oggi dicono *occasione da' sensi*; la qual'allora usa l'*intelletto*, quando da cose, che sente, raccoglie cosa, che non cade sotto de' *sensi*, lo che propriamente a' *Latini* vuol dire *intelligere*. Quindi esce questo *gran Corollario*, che non sia *Materia della Sapienza Intiera*, o sia *Universale* ciò di che la *Sapienza Riposta de' Filosofi* non ebbe l'occasione dalla *Sapienza Volgare de' Poeti*: onde l'*ateismo*, non già per *sapienza*, assi a tenere per *istoltezza*; perchè le *prime Nazioni*, come dimostreremo, *in tutte le cose criate videro Dei*; e poi i *Metafisici migliori*, quali son' i *Platonici*, che 'n questa parte /16r/ di *Filosofia* furono gli più sublimi di tutti gli altri *Filosofi*, *da tutte le cose criate intesero Dio*. ~

DELLA SAPIENZA GENERALMENTE

Pag. 188. v. 16. *Geografia*. E con ischiarite e distinte guise farem vedere, come i *Fondatori dell'Umanità Gentilesca*, con la loro *Teologia Naturale*, o sia *Metafisica* si finsero gli *Dei*; con la loro *Logica* si trovarono le *Lingue*; con la *Morale* si generarono gli *Eroi*; con l'*Iconomica* si fondarono le *Famiglie*; con la *Politica* le città: come con la loro *Fisica* si stabilirono i *Principj* delle cose tutti divini; con la *Fisica particolare* dell'*huomo* in un certo modo generarono sè medesimi; con la loro *Cosmografia* si fecero un lor' universo tutto di *Dei*; con l'*Astronomia* portarono in Cielo i *Pianeti*, e le *Costellazioni*, con la *Cronologia* diedero principio a i *Tempi*; con la *Geografia*, i *Greci*, per cagion d'esempio si

descriissero il Mondo dentro la loro Grecia. Di tal maniera che *questa Scienza vien ad esser' ad un fiato una Storia dell'idee, costumi, e fatti del Primo Gener'Umano*: e vedrassi dalla *Storia delle idee*, o sia delle *menti*, uscir la *Storia de' costumi*, ovvero degli *animi*, e da entrambe uscir la *Storia delle Lingue*, e da tutte e tre uscire i *Principj della Storia della Natura Umana*, che non è altro, che *Mente, Animo, e Lingua*; e questi esser' i *Principj della Storia Universale*, che tutti i *Dotti* confessano *manicare ne' suoi Principj* ~

DEL DILUVIO

Pag. 189. v. 29. *selva*, che per lo fresco *diluvio* doveva esser *folissima*; ~ e senza

Pag. 190. v. 20. *indigenae*, che sono propriamente i *natj d'una Terra*, siccome gli *Dei natj* d'un popolo, o nazione si dissero *Dj Indigetes*, quasi *inde geniti*, ed oggi più speditamente si direbbero *ingeniti*; perocchè la sillaba *de* qui è una delle *ridondanti* delle prime Lingue de' popoli, le quali [566] qui appresso ragioneremo; come ne giunsero de' *Latini* quella, *induperator* per *imperator*, e nella *Legge delle XII. Tavole* quella *endojacito* per *injacito*, onde forse rimasero [16v] dette *induciae*, gli armistizj, quasi *injaciae*; perchè debbon' essere state così dette da *icere foedus*, far patto di guerra, o pace; siccome al nostro proposito, dagli *indigeni*, ch'or ragioniamo, restarono detti *ingenui*; i quali ~ prima, e propriamente

Pag. stessa. 190. v. 33. *Nebrot*; e ne' *giganti innanzi il diluvio* la stessa *Sagra Storia* gli diffinisce *huomini forti, famosi, potenti* ~ del secolo

Pag. 191. v. 1. *de' corpi*: e ne serbarono un gran vestigio i *Romani* nel *pubblico sacrificio*, con cui credevano purgar la città da tutte le colpe de' cittadini, il quale facevano con l'*acqua*, e l' *fuoco*; con le quali due cose essi celebravano altresì le *nozze solenni*; e nella comunanza delle stesse due cose riponevano la *cittadinanza*; la cui privazione perciò dissero, *interdictum aqua, et igni*; il qual *sacrificio* chiamavano *lustrum*, che, perchè dentro tanto tempo si ritornava a fare, significò lo spazio di *cinque anni*, come l'*Olimpiade* a *Greci* significò quel di *quattro*; e *lustrum* appo i medesimi significò *covile di fiere*: ond'è *lustrari*, che significa egualmente *spiare*, e *purgare*; che dovette significare dapprima *spiare* sì fatti lustrì, e purgargli dalle fiere ivi dentro intanate, et *aqua lustralis* restò detta, quella ch'abbisogna ne' *sagrifizj*, e i *Romani* con più accorgimento forse, che i *Greci*, i quali incominciaron' a noverare *gli anni dal fuoco*, che pose

Ercole alla Selva Nemea, per seminarvi il frumento; ond'esso, come accennammo nell'*Idea dell'Opera*, e appieno vedremo appresso, ne fondò l'*Olimpiadi*; i *Romani* dall'*acqua*, e dalle *sagre lavande* incominciarono a noverare i tempi per *lustrì*; perocchè dall'*acqua*, la cui necessità s'intese prima del fuoco, come nelle *nozze*, e nell'*interdetto* dissero prima *aqua*, e poi *igni*, avesse incominciato l'*Umanità*: e questa è l'*Origine* delle *Sagre Lavande*, che deono precedere a' *Sagrificj*; il qual costume fu, ed è comune di tutte le nazioni. Con tal *pulizia de' corpi*, ~ e col *timore degli Dei*,

Pag. stessa v. 24. *Diluvio* ~

DELLA METAFISICA POETICA

ovvero della Poesia Divina, o sia della Teologia de' Poeti.

/17r/ Pag. 192. v. 2. *medita*: tanto più, che questo *Mondo di Nazioni* egli è stato fatto dagli *Huomini*; onde sopra dicemmo, che *dentro le modificazioni della nostra mente umana*, e non altrove se ne debbono *trouvar' i Principj*. Or ~ la *natura*

Pag. 192. v. 24. *idea*; di che abbiám proposto quella *Degnità*, ch'osserviamo i *fanciulli* prender fra mani cose *inanimate*, e trastullarsi, e favellare con quelle, come fussero *persone vive*. In sì fatta guisa i primi huomini delle Nazioni gentili, come *fanciulli del Gener'Umano*, quali l'abbiamo nelle *Degnità* divisato, ~ criavano |567|

Pag. 193. v. 16. *facevano*, richiamando ciascuna al modello, al quale si assomigliasse; de' quali *caratteri poetici* se ne sono proposte più *Degnità*: ~ e ne restò

Pag. 195. v. pen. vennegli il titolo di *Sotere*, o di *Salvadore*: perchè non gli fulminò: ch'è 'l *primo degli tre Principj*, ch'abbiamo posti di *questa Scienza*: e vennegli quello ~ di *Statore*

Pag. 196. v. 1. *divagamento*, onde poi divennero i *Principi* de' *popoli*, e delle *nazioni*; ~ ch'i *Filologi*

Pag. 197. v. 2. *salvasse*; permise loro d'entrar nell'inganno di temere la *falsa divinità* di ~ *Giove*

Pag. 198 v. 29 *Mattematiche*, e questa è la *Storia Civile* di quel motto *A Jove principium Musae*, siccome da' *fulmini* di *Giove* vedemmo incominciare la *prima Musa*, che *Omero* ci diffinì *Scienza del bene e del male*; dove poi i *Filosofi* intrusero quel placito, che 'l *principio della Sapienza sia la Poesia*. ~

VI. Ancor'

Pag. 199. v. 36. *defixi*; come appunto i *Pittori* gli dipingono di mani e piedi incatenati con tali anella sotto de' monti; ~ delle quali *anella*

Pag. 201. v. 8. *Regno* sopra gli *Dei*, e gli *huomini* con la gran *Catena d'Omero*, ch'abbiamo testè spiegato; il qual *diritto* ~ si celebrò

Pag. stessa. v. 31. *genti*; e prima quelle, che furono dette *maggiori*; onde *Giove* è 'l *primo Dio* delle *Genti maggiori*, come si è nelle *Degnità* divisato; le quali, come si mostrerà meglio appresso, furono *Case nobili diramate in molte Famiglie*, ~ sopra le quali

Pag. stessa. v. 35. *urbes*

XII. Per gli *tre precedenti Corollarj* da questo *primo antichissimo punto di tempo* di tutte le cose della *Gentilità*, dal quale n'incomincia la *materia* per una delle *Degnità* sopraposte dovevano incominciar la *dottrina*, ch'essi trattano *De Jure Naturali Gentium* gli *tre suoi Principi*, *Ugone Grozio*, *Giovanni Seldeno*, e *Samuello Pufendorfio*: i quali su ciò tutti e *tre* *errarono* di concerto, incominciandola più della *metà in giù*, cioè degli ultimi tempi delle *nazioni ingentilite* ^[17v] e quindi degli *huomini illuminati* della *Ragion naturale tutta spiegata*, dalle quali son'usciti i *Filosofi*, che s'alzarono a meditare una perfetta idea di *giustizia*. Primieramente *Grozio*, il quale per lo stesso affetto, che porta alla *Verità*, *prescinde dalla Provvedenza Divina*, e professa, che 'l suo *sistema regga*, *precisa anco ogni cognizione di Dio*: onde tutte le *riprese*, che in un gran numero di materie d'intorno a cotal *Diritto* fa *contro i Giureconsulti Romani*, a questi non appartengono punto, siccome quelli, i quali, avendone posto per *Principio la Provvedenza Divina*, intesero ragionare del *Diritto Natural delle Genti*, non già di quel de' *Filosofi*, o sia de' *Morali Teologi*. Di poi *Seldeno* la suppone, senza punto avvertire all'*inospitalità de' primi popoli*, anche, come nell'*Annotazioni alla Tavola* ^[568] *Cronologica* l'avvertimmo di quelli *Egizj*, che vaneggiavano d'essere stati essi i *primi* a disseminare l'*Umanità* per le *nazioni*; e molto più degli *Egizj* nelle stesse *Annotazioni* l'osservammo de' medesimi *Ebrei*; e 'l confermammo con un luogo d'oro di *Giuseffo*, assistito da una grave riflessione di *Lattanzio*: e 'n conseguenza si dee perdere in ispiegare la guisa, come gli *Ebrei* poterono a' *Gentili* insegnare il *Diritto Naturale della Ragion' Eterna*; quando al suo medesimo popolo, perchè l'aveva non poco perduto di vista nella *schiavitù d'Egitto*, dovette esso *Dio* riordinarlo nella *Legge*, la qual diede a *Mosè* sopra il *Sina*. Tanto gli *tre Figliuoli di Noè*, dopo rinniegata la loro

Religione del vero Dio, poterono tramandare nelle loro razze il *Diritto Naturale degli Ebrei*! E finalmente *Pufendorfio*, che l'incominciò da un *Ipotesi Epicurea*, che pone l'huomo gittato in questo Mondo senza niun'ajuto, e cura di Dio: di che essendo stato ripreso quantunque con una particolare *dissertazione* se ne *giustifichi* però senza il *Primo Principio della Provvidenza* non può affatto /18r/ aprir bocca a ragionare di *Diritto*, di *Giustizia*, di *Leggi*; come udimmo *Cicerone*, quantunque *gentile* protestarlo ad *Attico*, il qual'era *Epicureo*, ne' suoi *Libri delle Leggi* d'intorno alle quali dispera potergli ragionare, se quello non gli concede darsi *Provvidenza Divina*. Per tutto ciò noi qui incominciamo a ragionare di *Diritto*, detto da' Latini *Jus* contratto dall'antico *Jous*, ch'è 'l retto del genitivo; il quale ci è rimasto *Jovis*, dal punto che nacque nelle nazioni l'*idea di Giove*: nello che maravigliosamente co' *Latini* convengono i *Greci*; i quali per bella nostra ventura osserva *Platone nel Cratilo*, che dapprima il *Gius* dissero *δίαιον*, che tanto suona, quanto *caeleste*, o *divinum* da *Giove*, che loro fu detto *Διὸς* e che poi per leggiadria di favella avessero profferito *δικαίον*. In tal guisa incominciamo a ragionare del *Diritto*, che prima nacque *divino*, con la proprietà, con cui ne parlò la *Divinazione*, o sia *Scienza degli auspicj di Giove*; che furono le cose *divine*, con le qual'i *Gentili* regolavano tutte le cose *umane*, ch'entrambe compiono l'*adeguato subbietto della Giurisprudenza*: e sì incominciamo a ragionare del *Diritto Naturale* dall'*idea* di essa *Provvidenza Divina*, con la quale nacque *congenita l'idea del diritto*, il quale, come dianzi se n'è meditata la *guisa*, si cominciò naturalmente ad osservare dalle *Genti* propriamente dette, e della specie più antiche, le quali da' *Latini* s'appellarono *genti maggiori*, delle quali *Giove* fu 'l *primo Dio*: e questo è altro *principal'aspetto di questa Scienza*. ~

XIII. Da questo primo momento

Pag. 202. v. 5. *Poeti*: la qual *prima età* qui, come da una sua *prima epoca*, conforme si è nelle *Degnità* divisato, incomincia da *Giove*, e dalla religione degli auspicj ne' di lui fulmini; da cui debbe incominciare tutta la *Storia Universale*: di che i *Latini* ci serbarono un certo avviso in queste tre voci *auspicj*⁵⁶⁹ *cari*, *augurari*, per incominciare, ed *initia* per dire consecrazioni, e incominciamenti /18 v/ o principj ~

XIV. Così dimostrati

Pag. stessa 202. v. 15. *Giganti* *empj*, non già *combattono*, ma non *appresero*, finchè *Giove* non *fulminasse* ~ dal Cielo

Pag. stessa. v. 19. dopo l'Omero, *autor dell'Iliade*, come vedremo nel *Vero Omero* nel *Libro III*. ~ al cui tempo

Pag. stessa. v. 24. *disiderata*.

XV. E da questo *Principio* finalmente incomincia la *Storia Ideal'Eterna*, sopra la quale corron' in *tempo* le *Storie di tutte le Nazioni*; la quale ci narri, ch'ovunque da tempi *selvaggi, feroci*, e fieri incominciano gli huomini ad addimesticarsi con le *Religioni*; le *Nazioni cominciano, procedono, finiscono* con quelli *gradi*, i quali da noi saranno *meditati* in questo *Libro II. rincontrati* nel *Libro IV. ove tratteremo del Corso che fanno le Nazioni*, e col *Ricorso delle Cose Umane* nel *Libro V.* ~

DELLA LOGICA POETICA

Pag. 204. v. 7. *donne*, ed a quelle riduciamo tutte le *cagioni*, tutte le *proprietà*, tutti gli *effetti*, ch'a ciascuna appartengono: ~ perchè

Pag. 205. v. pen. *passioni*: come *capo* per cima, o principio; *fronte, spalle*, avanti, e addietro; occhi delle viti, e quelli, che si dicono lumi ingredienti di case; *bocca* ogni apertura; *labro* orlo di vaso, o d'altro; *dente* d'aratro, di rastello, di serra, di pettine; *barbe* le radici; *lingua* di mare; *fauce*, o *foce* di fiumi, o monti; *collo* di terra, *braccio* di fiume; *mano* per picciol numero; *seno* di mare, il golfo; *fianchi*, e *lati* i canti; *costiera* di mare; *cuore* per lo mezzo, ch'*umbilicus* dicesi da' *Latini*; *gamba*, /19r/ o *piede* di paesi; e *piede* per fine; *pianta* per base, o fondamento; *carne*, ossa di frutte; *vena* d'acqua, pietra, miniera; *sangue* delle viti, il vino; *viscere* della Terra: *ride* il Cielo, il mare; *fischia* il vento; *mormora* l'onda; *geme* un corpo sotto un gran peso: e i contadini del Lazio dicevano *sitire agros, laborare fructus, luxiari segetes*; e i nostri contadini *andar' in amore* le piante; *andar'in pazzia* le viti; *lagrimare* gli orni: ed altre, che si possono raccogliere innumerabili in tutte le Lingue: ~ tutto lo che

Pag. 205. v. 8. *narratio*: talchè essendo l'*Etimologie* quelle che ne danno l'*origini delle voci*, e le *Favole* furono le *prime voci* ch'usò la Gentilità, le *Mitologie Poetiche* sono appunto quelle, che qui noi trattiamo, che ne danno le *vere origini delle Favole* ~ e questa è

Pag. 206. v. 6. *Accademie*; e alla finfine di quella, che noi qui abbiamo proposto per *prima*, che l'*Uomo ignorante si fa regola dell'Universo*: siccome |570| negli esempli testè arrecati egli di sè stesso ha fatto un'intiero *Mondo*: perchè come la *Metafisica Ragionata* insegna, che *homo intelligendo fit omnia*; così questa *Metafisica Fantasticata* dimostra, che *homo non intelligendo fit omnia*; e forse con

più di verità detto questo, che quello; perchè l'huomo con l'intendere spiega la sua mente, e *comprende* esse cose; ma col *non intendere* egli *di sè fa* esse cose, e col *trasformandovisi* lo diventa. ~

II. Per cotal medesima

Pag. 207. v. 7. *forma*; e i primi huomini non sapevano astrarre le forme da' lor subbjetti: ~ perocchè

Pag. 207. v. 28. *verità*. Onde qui riflettiamo, non ricordarci d'aver letto *ironia* in tutta l'Iliade; e però preghiamo il *Leggitore* ad osservarlo: che s'è così, egli ne darà un grande argomento per la *Discoverta del Vero Omero*, che si farà nel III. di *questi Libri*; e che l'Omero dell'Iliade fu a' tempi della Grecia generosa, aperta, magnanima, e sì molto innanzi l'Omero dell'Odissea, /19v/ la qual'è tutta piena delle *simolazioni*, e doppiezze d'Ulisse ~

V. Laonde

Pag. 208. v. 22. come tralle altre conservateci dalla *Giurisprudenza Antica* anco i *Romani* nelle loro *frasi eroiche* ne lasciarono ~ quella

Pag. 209. v. 8. *Trimegisto*: il cui detto confermammo noi sopra con quella *Degnità*, ch'i *fanciulli* con l'*idee*, e *nomi* d'huomini, femmine, cose, c'hanno la *prima volta* veduto, *apprendono*, ed *appellano* tutti gli huomini, femmine, cose *appresso*, c'hanno con le prime alcuna *simiglianza*, o *rapporto*; e che questo era il gran *natural fonte* de' caratteri *poetici*, co' quali naturalmente pensarono, e parlarono i *primi popoli*: alla qual natura di cose umane se avesse *Giamblico* riflettuto, e vi avesse combinato tal *costume*, ch'egli stesso riferisce degli *Antichi Egizj*; dicemmo, che certamente esso ne' *Misterj della Sapienza Volgare degli Egizj* non avrebbe a forza intruso i sublimi *Misterj della sua Sapienza Platonica*. Ora per tale *natura de' fanciulli*, e per tal *costume de' primi Egizj* diciamo, che la *Favella Poetica* in forza d'essi *Caratteri Poetici* ~ ne può dare

Pag. stessa. v. 11. I. Che *Solone* dovette essere alcun'huomo *sapiente di Sapienza Volgare*, il quale fusse *Capoparte di plebe* ne' primi tempi, ch'*Atene* era *Repubblica Aristocratica*, lo che la *Greca Storia* pur conservò, ove narra, che dapprima *Atene* fu occupata dagli *Ottimati*, ch'è quello che noi in *questi Libri* dimostriamo universalmente di *tutte le Repubbliche Eroiche*; nelle quali gli *Eroi*, ovvero *Nobili* per una certa loro *natura* creduta di *divina Origine* chiudevano dentro i loro *Ordini* tutti gli *diritti pubblici*, e *privati* delle città; co' *plebei*, che credevano essere d'*Origine bestiale*,

concedevano i *solì usi della libertà naturale*: e che /20r/ tal Solone avesse ammonito i plebei, che |571| essi riflettessero a sè medesimi, e riconoscessero esser d'ugual natura umana co i Nobili, e 'n conseguenza, che dovevano esser con quelli uguagliati in civil diritto: se non pure tal Solone furon' essi plebei Ateniesi per questo aspetto considerati; perchè anco i Romani Antichi avrebbero dovuto avere un tal Solone tra loro; i quali nelle contese eroiche co' Nobili dicevano i Padri, dond'essi discendevano, NON ESSE CAELO DEMISSOS; e che Giove era a tutti eguale, ch'è la Storia Civile di quel motto,

Jupiter omnibus aequus;

dove poi intrusero i Dotti quel placito, che le menti son tutte eguali, e che prendono la diversità dalla diversa organizzazione de' corpi, e dalla diversa educazione civile: con tal riflessione incominciarono ad adeguare co' Patrizj la civil Libertà, fino che affatto cangiarono la Romana Repubblica da Aristocratica in popolare, come l'abbiamo divisato per ipotesi nelle Annotazioni alla Tavola Cronologica, ove ne ragionammo in idea sulla Legge Publilia, e 'l faremo vedere di fatto, nonchè della Romana, essere ciò avvenuto di tutte l'Antiche Repubbliche, e con ragioni, ed autorità dimostreremo qui dentro, che universalmente da tal riflessione di Solone incominciando le plebi, vi cangiarono le Repubbliche da Aristocratiche in popolari. Quindi Solone fu fatto autore di quel celebre motto, NOSCE TE IPSUM; il quale per la grande civile utilità, ch'aveva arrecato al popolo Ateniese, fu iscritto per tutti i luoghi pubblici di quella città; che poi gli Addottrinati il vollero detto per un grande avviso, come in fatti lo è, d'intorno alle metafisiche, et alle morali cose; e funne tenuto Solone per Sappiente di Sapienza Riposta, e fatto Principe de' Sette Saggi di Grecia. In cotal guisa perchè da tal riflessione incominciarono in Atene tutti gli Ordini, e tutte le Leggi, che formano una Repubblica Democratica, perciò per questa maniera di pensare per caratteri poetici de' primi popoli, tali ordini, e tali leggi furono tutte richiamate a Solone ~

II. Così dovettero

/20v/ Pag. 210 v. 14. *legum*, perchè con tal censo i plebei riportarono il dominio bonitario de' campi; per cagion del quale si crearono poi i Tribuni della plebe per difenderle questa parte di natural Libertà; i quali poi tratto tratto fecero loro conseguire tutta la Libertà civile; come si è ragionato nell'Annotazioni alla Legge Publilia per via d'ipotesi, e dentro si dimostrerà essere stato vero di fatto. ~

VII. A Tarquinio Prisco

Pag. 210. v. 20. *appresso*: che perchè la *Legge del dominio quiritario* da' Nobili accomunato a' plebei fu la *prima Legge scritta in pubblica Tavola*, per la quale unicamente furono creati i decemviri, per *cotal'aspetto di popolar libertà*, tutte le leggi confacenti alla libertà popolare, che si scrissero *dappoi* in pubbliche Tavole, furono *rapportate a' Decemviri* ~ |572|

VIII. Così Dragone

Pag. stessa. v. 21. *col sangue* nel tempo, che la *Greca Storia*, come poco sopra si è detto, ci narra, ch'*Atene era occupata dagli Ottimati*, che fu, come vedremo appresso, nel tempo dell'*Aristocratie Eroiche*; nel quale la stessa *Greca Storia* racconta, che gli *Eraclidi erano sparsi per tutta la Grecia*, anco nell'*Attica*, come sopra il proponemmo nella *Tavola Cronologica*: i quali finalmente restarono nel *Peloponneso*; e regnarono in *Isparta*, la quale truoveremo appresso, essere certamente stata *Repubblica Aristocratica*: cotal *Dragone* ~ dovett'esser'

Pag. stessa. v. 25. *riguardanti*; siccome nella *Storia Sagra*, perchè tali *Leggi* erano essi *esemplari castighi*, si dicono *leges sanguinis*: e di tale scudo armossi *Minerva*, la quale fu detta Ἀθηναῖα, come sarà più appieno spiegato appresso, e appo i *Chinesi*, (che dee far maraviglia una tal maniera poetica di parlare uniforme tra queste due e per tempi e per luoghi, lontanissime nazioni) un *dragone* è *l'Insegna dell'Imperio Civile*: ~ perchè

Pag. 214. v. 33. *vita*. Delle quali *tre Lingue* vi hanno due luoghi d'oro appo *Omero* nell'*Iliade*; per gli quali apertamente si veggono i *Greci* convenir' in ciò con gli *Egizj*; de' quali uno è, dove narra, che *Nestore* visse *tre vite d'huomini diversilingui*: talchè *Nestore* dee essere stato un *carattere eroico della Cronologia* stabilita per le *tre età* degli *dei*, degli *Eroi*, e degli *huomini*, e per le *tre Lingue* /21r/ corrispondenti, *Divina*, *Eroica*, ed *Umana*: onde tanto dovette significare quel motto, *vivere gli anni di Nestore*, quanto *vivere gli anni del Mondo*. L'altro è, dove *Enea* racconta ad *Achille*, che *huomini diversilingui cominciaron' ad abitar' Ilio* dopochè *Troja fu portata a i lidi del mare*, e *Pergamo ne venne ad essere la Rocca*. ~ Con tal *primo Principio*

Pag. 215. v. 22. *Juris*, come si è sopra accennato: i *Latini* dissero *praedia*; perocchè le *prime terre colte* furono le *prime prede* del Mondo; onde il *primo domare* fu di terre sì fatte; le quali perciò in *Antica Ragion Romana* si dissero *manu captae*: dalle quali restò detto *manceps* l'obligato in roba stabile all'Erario, e generalmente *praes praedii*

ogni qualunque debitore obbligato in roba stabile: e nelle *Romane Leggi* restaron dette *jura praediorum* le *servitù*, che si dicon *reali*, che si costitoviscono in robe stabili: e tali terre dette *manucaeptae* dovettero dapprima essere, e dirsi *mancipia*; di che certamente dee intendersi la *Legge delle XII. Tavole* nel Capo, QUI NEXUM FACIET MANCIPIUMQUE, cioè *chi farà la consegna del nodo, e consegnerà il podere*. Quindi con la stessa mente degli Antichi Latini, gl'*Italiani* dissero *poderi*, perchè acquistati con forza; e si convince da ciò ~ ch'i *barbari*

Pag. 216. v. 14. *geroglifici*, di che sopra si è proposta una *Degnità*: come dell'*Affrica* l'abbiamo già degli *Egizj*: a' quali con *Eliodoro delle cose dell'Etiopia* aggiugniamo gli *Etiopi*, i quali si servirono per geroglifici degli stromenti di tutte l'arti fabbrili ~ nell'*Oriente* |573|

/21bis Aggiunta alla pagina del Manoscritto 21. segno Ø /

Pag. 216. v. 24. guerra, che furono questi *cinque*, una *ranocchia*, un *topo*, un'*uccello*, un *dente d'aratro*, ed un'*arco da saettare*; la *ranocchia* significava, ch'esso era nato dalla Terra della Scizia, come dalla terra nascono, piovento l'està, le ranocchie, e si esser figliuolo di quella Terra; il *topo* significava, esso, come, topo, dov'era nato, aversi fatto la Casa, cioè aversi fondato la sua Gente; l'*uccello* significava, aver ivi esso gli auspicj, come gli Eroi Greci a tutte le cose di loro ragion' eroica attaccarono l'ale, come appresso farem vedere, e la Storia Romana ci narra ch'i Patrizj dicevano alla plebe, la quale gli pretendeva, ch'i Connubj, i Consolati, i Sacerdozj, erano loro propj, perchè *SUA ESSENT AUSPICIA*; e 'n conseguenza di ciò, ch'esso non era ad altri soggetto, ch'a Dio; l'*aratro* significava, aver'esso ridutte quelle terre a coltura, e si averle dome, e fatte sue con la forza; e finalmente l'*arco da saettare*, significava, ch'esso aveva nella Scizia il sommo imperio dell'armi da dover'e poterla difendere; la quale *spiegazione* così *naturale*, e *necessaria* qual promettemmo nelle *Note ad Idantura sulla Tavola Cronologica*, si componga con le ridevoli, che appresso San Cirillo l'Alessandrino negli *Stromati* danno i *Consiglieri di Dario*; e pruoverà ad evidenza generalmente, che finora non si è saputo il *propio e vero uso de' geroglifici*, ch'usarono i primi popoli, col combinare le interpretazioni de' consiglieri di Dario a' *geroglifici scitici* con le lontane, raggirate, e contorte, c'hanno dato i dotti a' *geroglifici egizj*: ~ de' *Latini*

Pag. 217. v. 9. Famiglie; ch'è lo stesso uso appunto, c'han l'*Armi Gentilizie* nel *Mondo nostro*: ~ nell'*Indie*

Pag. stessa. v. 28. *degli Dei*: i quali, perchè di *que' Libri* non faccia più alcun bisogno, come abbiamo promesso

nell'Occasione di meditarsi /21v/ quest'Opera, rapportiamo ora qui: *tre* sono nell'*Iliade*; il primo ove narra, *Briareo* dirsi dagli Dei, *Egeone* dagli huomini; il secondo, ove racconta d'un'uccello, che gli dei chiamano καλκίδα, gli huomini dicono κυρινδιν; il terzo, che 'l fiume di Troja gli Dei *Xanto*, gli huomini chiamano *Scamandro*: nell'*Odissea* sono *due*; uno, che gli Dei chiamano πλαγτὰς *Scilla*, e *Cariddi*, che dicon gli huomini; l'altro, ove *Mercurio* dà ad *Ulisse* un segreto contro le stregonerie di *Circe*, che dagli Dei è appellato μῶλη, ed è affatto negato agli huomini di sapere: d'intorno a' quali luoghi *Platone* dice molte cose, ma vanamente; talchè poi *Dion Crisostomo* ne calognia *Omero* d'impostura, ch'esso intendesse la lingua degli Dei, ch'è naturalmente negato agli huomini. Ma dubitiamo, che non forse in *questi luoghi d'Omero* si debbiano gli *Dei* intendere per gli *Eroi*, i quali, come poco appresso si /574/ mostrerà, si presero il nome di *Dei* sopra le *plebi* delle loro città, ch'essi chiamavano *huomini*, come a' tempi barbari ritornati i *vassalli* si dissero *huomini*, che osserva con maraviglia *Ottomano*; e i *Grandi Signori* facevano gloria di avere maravigliosi *segreti* contro de' mali: e così queste non sien altro, che *differenze di parlari* nobili, e di vili volgari. Però senza alcun dubbio ~ per gli *Latini*

Pag. 219. v. 30. *nazioni*. Le quali cose se stanno così, dev'essere falso ciò, che *Clemente Alessandrino* narra di *Sancunazione*, o *Sancuniate Fenice*, che nell'*Età degli Eroi della Grecia*, come sta allogato sulla *Tavola Cronologica*, avesse scritto in *Lettere volgari* la Storia Fenicia: perchè i *Fenici* senza dubbi l'arebbero portate a i *Greci*, e i *Greci* e i *Fenici* arebbon'usato la stessa forma di Lettere. Perciò egli è da porsi a' *tempi più bassi*, e certamente *dopo d'Omero*, al cui tempo i *Fenici* da molto innanzi trafficavano nelle *marine* /22r/ di *Grecia*, come si ha da esso *Omero*, e particolarmente da quello dell'*Odissea*, e a tempi d'*Omero* le *lettere volgari* non si erano ancora truovate, come ce n'accerta *Giuseffo* contro *Appione greco Gramatico*. E per serbare *maggior'antichità* a' *Fenici* sopra de' *Greci* con la giusta *proporzione* però di quanto i *Greci* furono *più ingegnosi* d'essi *Fenici*; si ha da dire, che *Sancuniate* sia stato *innanzi d'Erodoto*, il quale fu il *Padre della Storia Volgare de' Greci*, la quale scrisse con *vulgari caratteri*; per quello che *Sancuniate* fu detto *Storico della Verità*, cioè *Scrittore del Tempo Istorico*, che *Varrone* dice nella sua *divisione de' Tempi del Mondo*; dal qual tempo per la *Divisione delle tre Lingue* degli *Egizj*, corrispondente alla

loro *divisione delle tre Età del Mondo*, si parlò con la *Lingua pistolica*, scritta con *volgari caratteri*.

Or siccome la *Lingua Eroica*, ovvero *Poetica* si fondò dagli *Eroi*, così le *Lingue Volgari* sono state introdotte dal *Volgo*, che noi dentro ritruoveremo essere state le *plebi de' popoli eroici*: le quali lingue propriamente da' *Latini* si dissero *vernaculae*, che non poterono introdurre quelli *vernae*, ch'ì *Filologi* diffiniscono *servi nati in casa* dagli schiavi, fatti in guerra; i quali naturalmente apprendono le lingue de' popoli, dov'essi nascono. Ma dentro si truoverà, ch'ì primi, e propriamente detti *vernae* furon' i *famoli degli Eroi* nello *Stato delle Famiglie*; de' quali poi si compose il *Volgo* delle prime plebi dell'Eroiche Città, e furono gli *abbozzi degli schiavi*, che poi dalle Città si fecero con le guerre. ~

E ciò sia detto

/22v/ Pag. 220. v. 8. sensibili: e generalmente la *metafora* fa il *maggior corpo delle Lingue* appo tutte le nazioni ~ Ma i *Gramatici*

Pag. 221. v. 28. Repubbliche nel *tempo*, che si dovettero *formare* le *Lingue*, dal qual tempo sono *gravissimi* gli *argomenti* delle cose, i quali si prendono dalle *natie significazioni* delle parole, come se n'è proposta una *Degnità*, ~ essere stati appellati |575|

Pag. 223. v. pen. *Dee*: di che restaron' a' *Latini* le voci *Jupiter*, *Diespiter*, *Marspiter*, *Juno genitrix*, la quale certamente le *Favole* narranci esser stata *sterile*: ed osservammo sopra tanti altri *Dei*, e *Dee* in *Cielo* non contrarre tra essolor *matrimonj*; perchè *Venere* fu detta concubina, non già moglie di *Marte*: e nulla di meno tutti appellavansi *Padri*; di che vi hanno alcuni versi di *Lucilio* da noi riferiti nelle *Note al Diritto Universale*: e si dissero *Padri* nel senso, nel quale *patrare* dovette significare dapprima il *fare*, ch'è *proprio di Dio*, come vi conviene anco la *Lingua Santa*, ch'in narrando la *Criazione del Mondo*, dice, che nel Settimo giorno Iddio riposò *ab opere, quod patrarat*. Quindi dev'essere stato detto *impetrare*, detto quasi *impatrare*, che nella *Scienza Augurale* si diceva *impetrare*, ch'era riportar' il buon'augurio: della cui origine dicono tante inezie i *Latini Gramatici*: lo che pruova, che la *prima Interpretazione* fu delle *Leggi Divine* ordinate con gli *auspicj*. Or si fatto *divino titolo* per la natural'ambizione dell'umana superbia avendosi arrogato gli *huomini potenti* della Terra nello *Stato delle Famiglie*, essi si appellarono *Padri*; lo che forse diede motivo alla *Volgar Tradizione*, ch'ì *primi huomini potenti della Terra* si fecero *adorare per Dei*: ma per la pietà dovuta ai

Numi quelli i *Numi* dissero *Dei*: et appresso presosi gli huomini *potenti* delle prime [/23r/](#) città il nome di *Dei*, per la stessa pietà, i *Numi* dissero *Dei Immortali*, a distinzione degli *Dei mortali*, ch'erano tali huomini ~ Ma in ciò si può chiaramente

Pag. 225. v. 32. dell'essere; al quale si riducevano tutte l'essenze, ch'è tanto dire, tutte le cose *metafisiche*; *sto* della *quiete*, *eo* del *moto*; a' quali si riducono tutte le cose *fisiche*, *do*, *dico*, e *facio*; a' quali si riducono tutte l'*umane* *faccende*, sien' o *morali*, o *famigliari*, o finalmente *civili*: e tali verbi ~ dovettero

Pag. 226. v. 14. *Dio*

COROLLARJ

D'intorno all'Origini della Locuzion Poetica,
Degli Episodj, del Torno, del Numero,
Del Canto, e del Verso. ~

In cotal guisa

Pag. 230. v. 1. *Orazio*, come di tali Origini si sono proposte sopra due Dignità: ~ finalmente

Pag. stessa. v. 11. *Oracoli*, e le *Sibille*: onde, per significare, ch'una cosa era antichissima, vi è 'l detto, quella essere *più vecchia della Sibilla*; e le *Sibille* furono sparse *per tutte le nazioni*; delle quali ci sono pervenute pur *dieci*: et è *Volgar Tradizione*, che le *Sibille* cantarono in *verso eroico*: e gli *Oracoli* [|576|](#) dappertutte le nazioni pur' in *verso eroico* davano le risposte; onde tal verso da' *Greci* fu detto ~ *Pizio*

Pag. 231. v. 8. *prosternit*

I *Frammenti della Legge delle XII. . Tavole*, se bene vi si rifletta, nella più parte de' suoi Capi va a terminare in *versi adonj*, che sono ritagli di versi eroici: lo che *Cicerone* dovette imitare [/23v/](#) nelle sue *Leggi*, le quali così incominciano;

Deos caste adeunto.

Pietatem adhibento.

Onde al riferire del medesimo *Cicerone* dovette venire quel costume *Romano*, ch'i *fanciulli*, per dirla con le di lui parole, *tamquam necessarium carmen* andavano *cantando* essa *Legge*. Perchè certamente *Cicerone* famoso *Ritruovatore del numero prosaico* tra' *Latini*, come *Gorgia Leontino* lo era stato tra' *Greci*, lo che sopra si è riflettuto, doveva schifare nella *prosa*, e *prosa* di sì *grave argomento*, nonchè versi così sonori, anche i *giambici*, i quali tanto la *prosa* somigliano; de' quali si guardò scrivendo anco lettere *famigliari*. Onde di tal spezie di verso bisogna, che sieno vere quelle *Volgari Tradizioni*:

delle quali la *prima* è appresso *Platone*, la qual dice, che le *Leggi degli Egizj furono Poemi della Dea Iside*: la seconda è appresso *Plutarco*; la qual narra, che *Ligurgo diede a' Lacedemoni in verso le Leggi*; a' quali con una particolar *Legge* aveva *proibito saper di lettera*: la terza è appo *Massimo Tirio*; la qual racconta, *Giove aver dato in verso le leggi a Minosse*, Re di Creta; che fu creduto il *Primo Legislator delle Genti*: la quarta, ed ultima è riferita da *Suida*; che *Dragone dettò in verso le leggi agli Ateniesi*; il quale pur volgarmente ci vien narrato averle *scritte col sangue*; appunto come *Livio* da crudele *condannazione d'Orazio* acclama *legem horrendi carminis*. Il *Genebrando* scrive, essere stato composto in /24r/ versi ritmici l'*Alcorano*, i quali fanno un canto troppo arioso. Ora ritornando dalle *Leggi* all'*Istorie*, riferisce *Tacito* ne' *Costumi de' Germani Antichi* che da quelli si conservavano concepiti in *versi i Principj della loro Storia*; e *Lipsio* quivi nell'*Annotazioni* riferisce il medesimo degli *Americani*: le quali autorità di *due nazioni*, delle quali la *prima* non fu conosciuta da altri popoli, che *tardi* assai da' *Romani*; la seconda fu *scoverta* presso a' tre secoli fa da' nostri *Europei*, ne danno un forte argomento di congetturare lo stesso di tutte l'*altre barbare Nazioni*, così *Antiche*, come *Moderne*. E qui si facci quest'importante riflessione; che se i *popoli* furono *fondati* con le *leggi*, e le *leggi* furon' appo tutti dettate *in versi*; e le *prime cose de' popoli* pur' in *versi* si conservarono: necessaria cosa è, che *tutti i primi popoli furono di Poeti*. Ora ripigliando il proposto argomento d'intorno all'*Origini del verso* ~ al riferire di *Festo* |577|

Pag. 131. v. 36. molte; delle quali, come voci di lor ragione, seguitarono a servirsi i *Poeti* ~ perché

Pag. 232. v. 22. *disperato*. E questa *Discoverta dell'Origini della Poesia*, che sarà la *miniera feconda di tutte l'altre*, le quali si faranno da questa *Scienza* ella, come lavoro dal suo disegno, esce dalla *Degnità XVIII*. incominciando fin' alla *XXX*. e dalla *XXXII*. fin' alla *XL*. e dalla *LXII*. fin' alla *LXIV*.

GLI ALTRI COROLLARJ della Logica Poetica, i quali si sono sopra proposti. ~

I. Con tal primo *nascere*

Pag. 234. v. 7. *scrivere*; come la diligenza del *Padre Mabilone* nella sua *Opera de Re Diplomatica* dà a veder'intagliate in rame /24v/ le *sottoscrizioni de' Vescovi ed Arcivescovi agli Atti de' Concilj* di que' tempi barbari; le

quali si osservano scritte con lettere più *informi*, e *brutte* di quelle, che scrivono gli più indotti *idioti* oggidì: e pure tali *Prelati* erano per lo più i *Cancellieri de' Reami* d'Europa; quali sono rimasti *tre Arcivescovi Cancellieri dell'Imperio* per tre lingue ciascheduno per ciascheduna, Tedesca, Francese, ed Italiana; e da essi tal *maniera di scrivere* lettere con tali forme irregolari dev'essere stata detta la *Scrittura Cancelleresca*. Da sì fatta scarsezza per una *Legge Inghilese* fu ordinato, che un *reo di morte*, il quale *sapesse di Lettera, com'eccellente in arte*, egli non dovesse morire: da che forse poi la voce *Letterato* si stese a significare *Scienziato*, o *Erudito*. Per la stessa inopia di Scrittori ~ delle case antiche

Pag. stessa 234. v. 11. confini; e dagl'*Italiani* fu detto *podere* per la stessa idea, onde da' *Latini* era stato detto *praedium*: perchè le terre ridutte a coltura furono le *prime prede* del Mondo, come qui sopra si è ragionato: altronde ~ dagli *Spagnuoli*

Pag. 235. v. 9. *monete*, le quali dall'uso di esse *medaglie* furono dette *monetae a monendo* appresso i *Latini*; come dall'*Insegne* fu detto *insegnare* appresso gl'*Italiani*. Tutto ciò ~ a *maraviglia*

Pag. 236. v. 24. *aristocratica*; dalla *stessa origine* appo i *Latini* dette *Repubbliche d'Ottimati*, come appresso dimostreremo nella *Politica Poetica*: si dissero anco *Repubbliche di pochi*; perchè le componevano

Pag. 237. v. 22. *navi*: e *Cerberò* detto *trifauce*, cioè d'una *vastissima gola*. ~ Le quali cose

/25r/ Pag. 238. v. 6. *proprietà*: la qual lode certamente non sarebbe stata loro data, nè si sarebbe conservata per la scorsa appresso di tutti i |578| tempi, se avessero posti i nomi alle cose a *placito*, ch'è tanto dir' a *capriccio*. ~ II. Ch'ì *Primi Autori*

Pag. 239. v. 8. *Omero*: di che abbiamo sopra proposto una *Degnità*, ch'ì *fanciulli* vagliono potentemente nell'*imitare*; e la *Poesia* non è, che *Imitazione*; e le *Arti* non sono, che *Imitazioni della Natura*, e 'n conseguenza *Poesie* in un certo modo *reali*. Onde se gli *Autori delle Nazioni* furon' i *fanciulli del Gener' Umano*, essi dovetter' esser i *Poeti*, c'han fondato il *Mondo dell'Arti*; com' i *Filosofi*, che vennero lunga età appresso, s'innalzarono a meditare sopra il *Mondo delle Scienze*; onde fu affatto *compiuta l'Umanità*.

Et è in ciò da ammirare il *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, del quale in tutta la distesa di tal materia ragioneremo nel *Libro V*. ch'a' *tempi barbari ritornati* tutte l'*Invenzioni* massime si ritruovarono o da *idioti*, o da *barbari*: come la

bussola da un Pastore d'Amalfi, che compì l'Arte Nautica, n'ha dato lo scuoprimento del Mondo Nuovo, e quasi il compimento della Geografia: *la nave con le sole vele*, che n'ha dato una nuova Arte Navale; perocchè gli Antichi l'ebbero tutte con remi, e vele; ritruovata in Italia nelle marine del Lazio, onde restaron dette vele Latine: il *cannochiale* ritruo/25r/vato d'un'idiota occhialajo Olandese, c'ha dato la Scoperta di nuove stelle, e 'l compimento dell'Astronomia, ed un'altro Sistema Mondano: la *polvere*, e lo *schiodo* ritruovati in Germania: onde poi nacque il *cannone* la prima volta di cuojo inventato in Italia da' Genovesi in una guerra co' Viniziani; che n'ha dato una nuova Bellica: il *Lambicco* ritruovato degli Arabi, che ne ha dato questa Spargirica, tanto dagli Antichi disiderata, che l'aveva ne' suoi maggiori voti Galeno, e n'ha fruttato la Chimica: egli è pure ritruovato degli Arabi le *dieci figure de' numeri*, c'hanno facilitato, e più accertato, l'Arismetica sopra quella, ch'ebber gli Antichi: la *carta*, che gli più vogliono ritruovata in Italia: la *stampa* ritruovata in Magonza, contrastata a torto alla Germania dall'Olanda, che le contese essersi ritruovata in Arlem: *l'orologio*, pur ritruovato nella Germania: la *circolazione del sangue* ne ha dato Nuovi Sistemi di Notomia, e di Medicina; la quale benchè si contendeva tra l'Inghilterra, e l'Italia, questa d'averla trovata Paolo Sarpi, e quella |579| Guglielmo Arveo; certamente Marco Polo, gentiluomo Viniziano riferisce averla ritruovata insieme con la *stampa* scoperta molto innanzi nella gran Tartaria. *Tante*, e sì *grandi Invenzioni* se giugnessero a' *Lontani Secoli avvenire* senza queste distinte notizie di *Storia Certa*, direbbero senza dubbio i *Vegnenti*, ch'ì loro *Ritruovatori* fussero stati ricolmi della sublime *Sapienza Barba/26r/resca dell'Ornio*; siccome finora noi abbiam creduto de' *Zoroasti*, de' *Berosi*, de' *Trimegisti*, degli *Atlanti*, ed *Orfei*

VI. Questa *Storia dell'Umane Idee* pruovata con le *Nazioni Antiche*, e ripruovata con le *Moderne*, a maraviglia ci è confermata dalla *Storia di essa Filosofia*, la quale lo *Stanleo*, come noi qui il facciamo in questa parte della *Logica*, doveva filosoficamente narrare. ~ Che la *prima maniera*

Pag. 240. v. 32. Leggi, senonsè fusser'avvenuti i fatti, che domandavanle: l'antichissime Leggi si concepivano comandando, e vietando ad un solo, che poi correban per tutti; tanto i primi popoli non poterono intender universali intellegibili e la *Legge di Tullo Ostilio* nell'accusa d'*Orazio* non è, che la *pena*, la quale i

Duumviri perciò criati dal Re dettano contro l'*inclito* Reo; e *lex horrendi carminis*, è acclamata da *Livio*; ond'ella è una delle *Leggi*, che *Dragone* scrisse col sangue, e *leges sanguinis* chiama la *Sagra Storia*: perchè la riflessione di *Livio*, che 'l Re non volle esso prononziarla, per non esser' autore di un giudizio sì triste, et ingrato appo il volgo, ella è, affatto *ridevole*; quando esso Re ne prescrive la formola della condannagione a' *Duumviri*, per la quale questi non potevan' assolver' *Orazio* neppure ritruovato innocente: e quindi *Livio* non si fa intendere, perch'esso non intese, che ne' *Senati Eroici*, i quali truoveremo essere stati *Aristocratici*, gli *Re* non avevano altra potestà, che di creare i *Duumviri* in qualità di *Commessarj*, i quali giudicassero delle pubbliche accuse; e che i popoli delle città eroiche, eran di soli *Nobili*, a' quali i *rei condannati* si richiamavano, come appresso dimostreremo. Ora per ritornar' al proposito, cotal Legge di *Tullo* ~ in fatti è uno

[580]

Pag. 241. v. 6. *offese*: e 'n cotal guisa prima furono gli *esempi reali*, dipoi vennero gli *esempi ragionati*; de' quali si servono /26v/ la *Logica*, e la *Rettorica*: ma poichè

Pag. 242. v. 23. L'*Aquila*, cioè la spaventosa *Religione degli auspicj*, come si è sopra spiegato, ~ *divorava*

Pag. stessa. v. 27. *auspicj*; onde a *Giove* fu dato il titolo di *Statore*, ovvero di *Fermatore*, come sopra si è detto. ~ Col conato

Pag. 243. v. 12. *consortes*; e tuttavia da noi le *donzelle* volgarmente si dicono *prender sorte*, per *maritarsi* ~ Da tal determinata

Pag. 245. v. 20. *Venere*. Et a questa *Venere* son'attribuiti i *cigni*, comuni a lei con *Apollo*, *dio della divinità*, che cantano di quel *canere*, o *cantare*, che significa *divinari*, o predire; in forma d'uno de' quali *Giove* giace con *Leda*, per dir, che *Leda* con tali *auspicj* di *Giove* concepisce dall'uova *Castore*, *Polluce*, ed *Elena* ~ Ella è *Giunone*

Pag. 245. v. 27 *plebe*. Ma da' Greci fu detta *Hpa* dalla quale debbon' essere stati detti essi *Eroi*; perchè nascevano da *nozze solenni*, delle quali era Nume *Giunone*; e perciò generati con *Amor nobile*, che tanto *Epos* significa; e gli *Eroi* si dovettero dire in sentimento di *Signori delle Famiglie*, a differenza de' *Famoli*; i quali, come vedremo appresso, vi erano, come *schiavi*: siccome in tal sentimento *heri* si dissero da' *Latini*; et indi *hereditas* detta l'*eredità*; la qual con voce natia latina era detta *familia*: talchè da questa origine *hereditas* dovette significare una *dispotica signoria*; come da essa *Legge*

delle XII. Tavole a' Padri di famiglia fu conservata una sovrana potestà di disporne in testamento nel Capo, UTI PATERFAMILIAS SUPER PECUNIAE TUTELAEVE REI SUAEE LEGASSIT ITA IUS ESTO: il disporne fu detto generalmente LEGARE, ch'è proprio de' Sovrani: onde l'erede vien' ad esser' un Legato, il quale nell'eredità rappresenta il difonto: e i figliuoli non meno, che gli schiavi furono compresi ne' motti REI SUAEE, e PECUNIAE: lo che troppo gravemente n'appruova la monarchica potestà, ch'avevano i Padri nello Stato delle Famiglie; la qual poi essi si dovettero conservare, come vedremo appresso, che si conservarono in quello dell'Eroiche Città; le quali ne dovettero nascere Aristocratiche, cioè Repubbliche di Signori; perchè la ritennero anco dentro l'antiche Repubbliche che popolerà. La Dea Giunone ~ comanda

Pag. 246. v. 6. obbrobrio; e Giunone funne tenuta mortal nimica della Virtù degli Ercoli. ~ E quel geroglifico

/27r/ Pag. stessa 246. v. 37. tutto: tanto con tal motto i Poeti Teologi intesero quella verità in Fisica, ch'insegna l'Universo empieri d'etere: e quell'altra in Metafisica, che dimostra l'Ubiquità ch'i Teologi dicon di Dio! ~ Sull'Eroismo

Pag. 247. v. 14. Metafisica; il quale con la contemplazione dell'Ente Infinito per la via, che chiama unitiva, siesi unito con Giove. ~ |581|

In cotal guisa

Pag. stessa. v. 16. huomini naturalmente prudenti, che si consigliavano con gli auspicj di Giove: ~ giusti

Pag. 249. v. 2. ἀγορά: e come nelle Annotazioni alla Tavola Cronologica si è accennato, in quella gli Eroi a voce ordinavano le leggi, in questa a voce le pubblicavano; perocchè le lettere Volgari non ancora si erano /27v/ ritruovate: onde gli Re Eroici portavano le leggi da essi ordini Regnanti a i popoli nelle persone de' Duumviri, i quali essi avevano perciò criati, che le dettassero; come Tullo Ostilio quella nell'accusa d'Orazio, talchè essi Duumviri venivan'ad essere Leggi vive, e parlanti. ~ Cotal Tradizione

Pag. 251. v. pen. monti, dove gli uccelli di rapina fanno i lor nidi; i quali perciò forse dagli antichi Latini furono tutti chiamati aquilae ~ quasi aquilegae

Pag. 252. v. 18. Signorie: perchè generalmente s'osserva, le città più antiche, e quasi tutte le capitali dagli Stati essere poste sull'alto delle montagne, ed al contrario i villaggi sparsi per le pianure: onde debbono venire quelle frasi latine, summo loco, illustri loco nati, per significar

nobili; et imo loco, obscuro loco nati per dire plebei; perchè, come diremo appresso, gli Eroi, abitavano le città, i Famoli le campagne. ~

Però sopra tutt'altro

Pag. stessa. v. 27. *igni*: perchè i *primi matrimonj* naturalmente si contrassero tra huomini, e donne, ch'avevano l'*acqua*, e *l' fuoco comune*; e si erano d'una *stessa famiglia*; onde da *fratelli*, e *sorelle* dovetter'incominciare: il qual *Fuoco* era lo *Dio Lare* di ciascheduna Casa; dalla qual'origine vien detto *Focus Laris* il fuocolajo, dove il Padre di famiglia sacrificava agli dei della Casa; i quali nella *Legge delle XII. Tavole* al capo de *Parricidio* secondo la lezione di *Giacomo Revardo* son detti *DEIVEI PARENTUM*, e nella *Storia Sagra* si frequente si legge una simil'espressione, *Deus Parentum nostrorum*, come più spiegatamente *Deus Abraham*, *Deus Isac*, *Deus Jacob*: d'intorno a che è quella tralle *Leggi di Cicerone* così concepita; *Sacra Familiaria perpetua manento*; ond'è quella frase si [582] spesso nelle *Leggi Romane* con la qual'un figliuolo di famiglia si dice esser' *in sacris paternis*, e si dice *Sacra patria* essa *paterna potestà*. Cotal costume si ha a dire essere stato osservato da' *barbari*, i quali vennero appresso; [28r] perchè in *Firenze* a' tempi di *Giovanni Boccaccio*, come l'attesta nella *Genealogia degli Dei*, nel principio di ciascun' anno il *Padre di famiglia* nel *focolajo* assiso sopra d'un *ceppo*, a cui si dava il *fuoco*, vi spargeva del vino, e gli dava l'*incenso*: lo che dalla nostra bassa *plebe Napoletana* si osserva la sera della *Vigilia del Santo Natale*, che *l' padre di famiglia* solennemente deve appiccar' il *fuoco* ad un *ceppo* sì fatto nel *fuocolajo*; e per lo *Reame di Napoli* le *famiglie* dicono noverarsi per *Fuochi*. Quindi fondate le città, venne l'*universal costume*, ch'i *matrimonj* si contraggano tra' *Cittadini*; e finalmente restò quella, ch'ove si contraggono con *istranieri*, abbian' almeno la *religione comune*. Ora, ritornando dal *fuoco*, all'*acqua*, *Stige*, per cui *giuravan gli Dei*, fu la *sorgiva delle Fontane*: ove gli *Dei* debbon' esser' i *Nobili dell'Eroiche Città*, come si è sopra detto; perchè la *comunanza di tal acqua* aveva fatto loro i *regni sopra degli huomini*, ch'eran' i loro *plebei*: onde fin' al CCCIX. di *Roma* i *Patrizj* tenner' i *Connubj comunicati alla plebe*, come se n'è detto alquanto sopra, e più appresso se ne dirà: per tutto ciò nella *Storia Sagra* ~ si leggono

Pag. stessa. v. 27. *spavento*: la qual'*istoria poetica* serbaron' i *Latini* nella voce *latices*, che debbe venire a *latendo*, c'hanno l'aggiunto perpetuo di *puri*, e significano

l'acqua, che sgorga dalla fontana: e tali *latices* de' *Latini* devon'essere state le *Ninfe compagne di Diana*; perchè appo i Greci *nymphae* significavano lo stesso, che *lymphae* ~

Appresso i *Giganti* *pj*

Pag. 254. v. 13. *gentilizie*: talchè è forte congettura, che le *prime terre* */28v/* con tali *seppelliti* sieno stati i *primi scudi delle famiglie*; siccome oggi in *Napoli* tuttavia la *bara* si chiama *scudo*: e perchè tai *sepolcri* erano *nel fondo de' campi*, ch'i primi furono i *campi da semina*, quindi gli *scudi* nella *Scienza del Blasone* son diffiniti esser'il *fondamento del campo* detto appresso dell'Armi. Da ~ si fatta Origine

Pag. 251. v. 2. *legnaggi*: e le *nobilissime Case d'Europa*, e quasi tutte le *Sovrane* prendono i *cognomi* dalle *Terre* da esse signoreggiate: ~ onde

Pag. stessa v. 7. *Terra*; onde da principio *ingenuus*, e *patricius* significarono *nobile*; perchè le *prime patrie* furono de' *solì nobili*, come appresso dimostreremo nella *Politica Poetica*. Quest'*Ingenui* devon'essere stati gli *Aborigeni*, detti quasi *senza origini*, ovvero *da sè nati*; a' quali rispondono a livello gli *αυτόχθονες*, che dicon'i *Greci*; e gli *Aborigeni* furon' essi *giganti*; */583/* e propriamente *giganti* significano *figliuoli della Terra*; le quali cose da noi sopra sonosi ~ ragionate

Pag. stessa. v. 18. verità; tra perchè *Romolo* era conosciuto *Reale d'Alba*; e ~ perchè

Pag. 256. v. 2. *Lauro*; la *mitologia* della qual Favola sopra ragionata deve qui, come in suo proprio luogo, essere ripetuta. ~ *Apollo*

Pag. stessa. v. 13. parto, e 'n *Parnaso* abitano le *Muse*, che sono l'*Arti dell'Umanità*: ~ et *Apollo*

Pag. stessa. v. 23. *d'oro*, dipinte col superlativo del *tre*, che restò ad essi *Francesi*, per significare una *ranocchia grandissima*. ~ Entrambi

Pag. stessa. v. 30. *nobili*; e nella barbarie ricorsa, perch'essi soli armavano a cavallo i *Nobili* se ne dissero *Cavalieri*: et essa *Umanità*

Pag. 253. v. 25. *spinai*; *alato*, perchè i *terreni* eran'in ragion degli *Eroi*; ~ sempre vegghiante

/29r/ Pag. 258. v. 32. riflettervi: gli *Re Americani* furono ritrovati in vece di *scettro* portar' una *spoglia di serpe*: i *Chinesi* portano un *Dragone* per *insegna dell'Imperio*, che deve essere stato *Dragone*, ch'agli *Ateniesi* scrisse le *leggi col sangue*; e noi sopra dicemmo tal *Dragone* esser'una *delle serpi del Capo di Medusa*, che *Perseo* inchiovò al suo *scudo*, col cui aspetto *insassiva i popoli riguardanti*, che

truoverassi essere stato *geroglifico dell'Imperio Civile*: e l'*Imperador del Giappone* ne ha fatto un'*Ordine di Cavalieri*, che portano per *divisa un Dragone*: e de' tempi barbari ricorsi narrano le *Storie*, che per la sua gran nobiltà fu chiamata al *ducato di Melano* la *Casa Visconti*, la quale carica lo *scudo d'un Dragone, che si divora un fanciullo*; ch'è appunto il *Pitone*, il quale divoravasi gli huomini greci; e fu *ucciso da Apollo*, ch'abbiamo ritrovato *Dio della Nobiltà*: la qual'erudizione quanto nulla poteva sapersi innanzi di questa *Mitologia Istorica*, tanto in *cotal'Impresa* fa maraviglia l'*uniformità del pensar'eroico* degli huomini di questa barbarie seconda con quello degli antichissimi della prima.

Questi adunque devon'esser' ~ i *due Dragoni*

Pag. 259. v. 9. *vino*, il quale non mai ci fu narrato andar in *Affrica*, o in *Ircania* a domarle, è un'*Istoria Fisica*, che nulla apparteneva a sapersi dagli *Eroi Contadini*, ch'avevano da fondare le genti greche in que' tempi, ne' quali, come dimostreremo nella *Geografia Poetica*, non potevano sapere, se nel Mondo fusse l'*Ircania*, e molto meno l'*Affrica*, nonchè tigri nelle selve d'*Ircania*, o ne' deserti dell'*Affrica*. ~ Di più le *spighe* [584]

Pag. stessa. v. 26. *frumento*, siccome ne' *Contadi* delle nostre più remote *Province* si ha a luogo di quello, che sono nelle città le *pozioni gemmate*, gli *ammalati cibarsi di pan di grano*; e si dice, l'*infermo si ciba di pan di grano*, per significare, lui essere nell'*ultimo di sua vita*. Appresso spiegando più l'idea di tal pregio, e carezza dovettero dire d'*oro* [29v] le *belle lane*. Quindi appo *Omero* si lamenta *Atreo*, che *Tieste* gli abbia rubato le *pecore d'oro*; gli *Argonauti* rubarono il *vello d'oro*. Perciò lo stesso *Omero* appella i suoi Re col perpetuo aggiunto di πολυμήλους, ch'interpretano ricchi di greggi; siccome dagli *antichi Latini* con tal'uniformità d'idee il patrimonio d'un padre di famiglia si disse *pecunia*: ch'i *Latini Gramatici* vogliono essersi detta *a pecude*; e μήλον significa *e pomo*, e *pecora* ai *Greci*: i quali forse anche con l'aspetto di pregevole frutto dissero μέλι il *mele*; e gl'*Italiani* dicono *meli* esse *poma*. Talchè questa del *frumento* devon' essere state le *poma d'oro*, le quali prima di tutt'altri *Ercole Greco* riporta, ovvero raccoglie da *Esperia*: e l'*Ercole Gallico* con le *catene di quest'oro*, le quali gli escon di bocca, incatena gli huomini per gli orecchi, com'appresso si spiegherà: et *Ercole* ne restò il *Nume propizio* a ritrovare tesori; de' quali era *Dio Dite*, ch'è lo stesso che *Plutone*; il quale rapisce nell'*Inferno Proserpina*, che truoverassi la stessa, che *Cerere*, cioè il *frumento*; e la porta nell'*Inferno de'*

Poeti; appo i quali il *primo* fu, dov'era *Stige*; il *secondo*, dov'eran' i *seppelliti*; il *terzo* il *profondo de' solchi*; com'a suo luogo si mostrerà: dal qual *Dio Dite* son detti *dites* i ricchi; e i *ricchi* eran' i *nobili*; ch'appo gli *Spagnuoli* si dicono *riccosombres*, ed appo gl'*Italiani* anticamente si dissero benestanti, ed appo i *Latini* si disse *ditia* quella, che noi diciamo *Signoria d'uno Stato*: perchè i campi colti fanno la vera ricchezza degli Stati; onde da' medesimi *Latini* si disse *ager* il distretto d'una Signoria, et *ager* propriamente è la terra, ch'*aratro agitur*, siccome *arvum* è la seminata. Così dee esser vero, che 'l *Nilo* fu detto *κρυσσορρόας*, *scorrente oro* ~ perchè allaga i larghi campi

Pag. 260. v. 1. *Mitologi*; la qual *Favola* qui appresso, ove sarà suo più pieno luogo, sarà spiegata. Del rimanente l'*oro metallo* /30r/ non si tenne a' tempi eroici in maggior pregio del *ferro*: come *Tearco Re d'Etiopia* agli *Ambasciatori di Cambise*, i quali gli avevano presentato da parte del loro Re *molti vasi d'oro*, rispose non riconoscerne esso alcun'uso, e molto meno necessità, e ne fece un *rifiuto naturalmente magnanimo*: appunto come de' *Germani Antichi Tacito* ci racconta: *est videre apud illos argentea vasa Legatis, et Principibus illorum muneri data, non alia vilitate, quam quae humo finguntur*. Perciò appo *Omero* nelle *Armarie degli Eroi* si conser|585|vano con indifferenza *armi d'oro, e di ferro*: perchè il primo Mondo dovette abbondare di tali *miniere*, siccome fu ritruovata nel suo scuoprimento l'*America*; e che poi dall'umana avarizia fussero esauste. Dallo che si raccolgono due bellissimi *Corollarj*: de' quali *uno* è; che non bisogna più accusare d'avarizia il magnanimo Eroe *Diomede*, che cangia il suo *scudo di ferro* con *quel d'oro* di *Glauco*: l'*altro* è, che la *divisione delle quattro età del Mondo*, cioè d'*oro*, d'*argento*, di *rame*, e di *ferro* è ritruovato de' *Poeti de' tempi bassi*. Perchè ~ quest'*oro poetico*

Pag. stessa 260. v. 28. *Dei*, e detta *Madre* ancor de' *Giganti*, che significano *figliuoli della Terra*, come si è sopra spiegato: talchè è *Madre degli Dei* nel tempo delle *Città* che gli *Eroi giganti* si arrogarono il nome di *Dei*, come pur sopra si è ragiona<to.> Fu ella ~ detta *VESTA*

Pag. 261. v. 12. *farro*. Da tal *Dea Vesta* i medesimi *Romani* dissero *Vergini Vestali* quelle, che guardavano il *Fuoco Eterno*; il quale se per mala sorte spegnevasi, si doveva *riaccender dal Sole*; perchè *dal Sole*, come vedremo appresso, *Prometeo* rubò il *primo fuoco*, e portollo in *Terra* tra' *Greci*: dal qual'*appiccato alle Selve* incominciaron' a *coltivar' i terreni*: e perciò *Vesta* è la *dea*

delle divine cerimonie a' Romani; perchè il primo colere, che nacque nel Mondo gentilesco fu il coltivare la Terra; e 'l primo culto fu ergere sì fatti altari; accendervi tal primo fuoco, e farvi sopra i Sacrificj, come testè abbiain detto, degli *huomini empj*. ~ Tal'è la *guisa*

Pag. 262. v. 11. *trasgressori*. Si fatta Istoria delle prime vervene, che così pure si chiamarono tali erbe, ch'adornarono i primi altari del Gentilesimo, ella ci dimostra, che gli altri popoli del Lazio celebravano privatamente lo stesso costume de' Romani, di tenere /30v/ sì fatte erbe per sante: che è quello, che qui pruoviamo generalmente, che 'l Diritto Natural delle Genti fu dalla Divina Provvidenza ordinato tra' popoli privatamente; il quale nel conoscersi tra di loro riconobbero comune alle Nazioni. ~

Così i Padri di Famiglia

Pag. 263. v. 24. dimostrato: onde provennero i *matrimonj*, i quali furono la prima amicizia, che nacque al Mondo. Quindi Omero per significare che Giove, e Giunone giacquero insieme, dice con eroica gravità, che tra loro celebrarono l'amicizia, detta da' Greci *φιλία*, dalla stessa origine, ond'è *φιλέω*, amo, e donde da' Latini è detto *filius*, e *φίλιος*, a greci *amicus*, et ad essi Greci quindi anco è *φύλη* la tribù; e quindi ancora detti stemmata i *fili geanologici*, i quali ragionammo qui sopra. Da questa natura di cose umane restò quest'eterna proprietà; che la vera amicizia naturale egli è 'l matrimonio; nella quale naturalmente si comunicano tutti e tre i fini de' beni, cioè l'onesto, l'utile, e 'l dilettevole; onde il marito, e la moglie corrono [586] per natura, la stessa sorte in tutte le prosperità, ed avversità della vita; appunto come per elezione è quello, *amicorum omnia sunt comunia*: per lo che da Modestino fu il matrimonio diffinito *omnis vitae consortium*. ~ I secondi

Pag. stessa. v. 28. vita. E qui è degno pur di riflessione, che perchè i primi vennero all'Umana Società spinti dalla Religione, e da natural'istinto di propagare la generazione degli *huomini*, l'una pia, l'altra propriamente detta *gentil cagione*, diedero principio ad un'amicizia nobile, e signorile: e perchè i secondi vi vennero per necessità di salvare la vita, diedero principio alla società, che propriamente si dice per comunicare principalmente l'utilità, e /31r/ 'n conseguenza vile, e servile. ~ Onde dagli Eroi

Pag. stessa 263. v. ult. *famosos*; appunto come Virgilio ne descrisse la Fama assisa in un'alta Torre; che sono le Terre poste in alto de' Forti; che mette il capo entro il

Cielo; la cui altezza cominciò dalle cime de' monti: *alata*; perch'era in ragion degli Eroi, onde nel campo posto a Troja la Fama vola per mezzo alle schiere degli Eroi greci, non per mezzo alle caterve plebee: con la *tromba*; la qual'abbiamo detto essere la tromba di *Clio*, ch'è la Storia Eroica: *celebra i nomi grandi*; quanto la furono di Fondatori del restante Gener'Umano. ~ Or' in sì fatte

Pag. 264. v. 4. città, che sono quelli che da' *Latini* detti furono *vernae*; da' quali provennero le *lingue* da' medesimi dette *vernaculae*, come sopra si è ragionato, i *figliuoli degli Eroi*, per distinguersi da quelli de' Famoli; da quali appo i *Germani Antichi*, che ci davano ad intendere lo stesso costume di *tutti i primi popoli barbari*, narra *Tacito*, questo, che *dominus ac servum nonnullis educationis delicjs dignoscant* come certamente *tra Romani* in fin' a' Principi non si distinguevano ne' *peculj*. ~ si dissero *Liberi*;

Pag. stessa. v. 7. gentilezza, dalla stessa antica origine, onde *gentes* erano state dette le *Case nobili* da' *Latini* ~ di che restarono

Pag. stessa. v. 11. *clientes* detti prima *cluentes* da *cluer*, ch'abbiamo detto onde fu l'antico verbo *cluere* risplendere di luce d'armi; perchè *rifulgevano con lo splendore dell'armi, che portavano i lor' Eroi*, come appresso si spiegherà ~ E qui

Pag. stessa. v. 15. *Nazioni*, come nelle *Degnità* sta proposto ~ Ma *Tucidide*

Pag. stessa. v. 29. gentili. Così si può far verisimile la *Storia Romana* d'intorno alla calognia da *Appio decemviro* tramata contro *Virginia*, ch'ella fusse sua schiava: perchè in que' tempi i plebei erano, come schiavi de' Nobili. ~

Sul nascere |587|

Pag. 265. v. 9. sacrificio: di che pure si è serbata una *Volgar Tradizione*. Ma *Virgilio*, perchè nella mansuetudine del popolo Romano era troppo crudo ad udirsi d'*Enea*, ch'esso celebra per la *pietà*, il saggio Poeta finge essere stato *ucciso da Tritone*; perchè avesse osato con quello contendere in suon di tromba: ma nello stesso tempo ne dà troppo aperti motivi d'intenderlo, narrando la *morte* /31v/ di *Miseno* tralle *solennità* prescritte dalla *Sibilla ad Enea*; delle quali una era, che gli *bisognava innanzi seppellire Miseno*, per poter poi scendere nell'Inferno; e apertamente dice, che la *Sibilla gliene aveva predetto la morte*. Talchè questi ~ erano *socj*

Pag. stessa 265. v. 34. *Sicilia*. Onde bisogna dire, che da queste prime antichissime *protezioni*, le quali gli *Eroi* presero de' *rifuggiti* alle loro Terre, dovettero incominciare

i *Feudi* nel Mondo, prima *rustici personali*; per gli quali tali *vassalli* debbon' essere stati i primi *vades*, che son' *obbligati nella persona a seguir' i loro Eroi*, ove gli menassero a coltivare i di loro campi, che poi restaron detti i *rei obbligati di seguire i lor' attori in giudizio*: onde come *vas* a' Latini $\beta\acute{\alpha}\zeta$ a i Greci, così *was*, e *wassus* restarono a' *Feudisti barbari* per significar' il *vassallo*: dappoi vennero i *Feudi rustici reali*, per gli quali i *vassalli* dovetter' essere i primi *praedes*, o *manicipes* gli obbligati in roba stabile; e *manicipes* propriamente restaron detti *tali obbligati all'Erario*: di che più ragioneremo in appresso. ~ Quindi devon' altresì

Pag. 268. v. 9. *bestie*. Sopra ritruovammo, i *fondi de' campi*, ov'erano i seppelliti, essere stati i *primi scudi* del Mondo; onde nella *Scienza del Blasone* restò, che lo *scudo* è *l'fondamento dell'armi*: i *Colori de' campi* ~ furono *veri*:

Pag. stessa. v. 21. cibavansi; che gli *Antichi Latini* dissero *adur*, da *uro* bruciare: talchè forse il *primo adorare* de' tempi eroici fu *brustolire frumento*: ~ il *rozzo*

Pag. 270. v. 10. significar' e *nobiltà* e *bellezza*, e *virtù*: perchè con quest' */32r/ordine* dovettero nascere queste *tre idee*: che prima fussesi intesa la *bellezza civile*, ch'apparteneva agl'interessi allor degli Eroi, dopo la *naturale*, che cade sotto de' sensi, però d'huomini di menti scorte, e comprendevoli, che sappiano discernere le parti, e combinarne la convenevolezza nel tutto d'un corpo, nello che la bellezza essenzialmente consiste; onde i contadini, e gli huomini della lorda plebe nulla, o assai poco s'intendono di bellezza: lo che dimostra, quanto sieno ridevoli i *Filologi*, i quali dicono, che 'n questi tempi di scempj, e balordi, ch'ora qui ragioniamo, si *eleggevano* gli *Re* dall'aspetto de' loro corpi *belli, e ben fatti*; perchè tal *Tradizione* è da intendersi della *bellezza civile*, ch'era la *nobiltà* d'essi Eroi, come [588] orora diremo: finalmente s'intese la *bellezza della virtù*, la quale s'appella *honestas*. Laonde della *bellezza civile* dovetter' esser ~ *belli Apollo*,

Pag. 270. v. 31. *mostri*: ed in *questa copia di leggi*, della quale or travagliamo i *Legislatori* lasciano *all'arbitrio de' giudicanti le cause, ch'avvengono rade volte* ~ Talchè

Pag. 270. v. pen. *Papiniane*; e con la stessa eroica propietà *Orazio* dovette dire *infame monstrum* la *Regina Cleopatra*, maritata a *Marc'Antonio*, senza aver con lui il gius divino de' Romani auspicj comune. ~ Laonde questo

Pag. 271 v. 26. *fiere*.

Ma a *Venere femmina* ~ furon' attribuite

Pag. 272. v. 28. GENTIUM, ch'*Ulpiano* dice HUMANARUM ~ significarono

Pag. stessa. v. 32. i *patti*. Perchè per l'antichissimo *Diritto delle Genti Eroiche*, le quali non curavano, che le cose necessarie alla vita, e non raccogliendosi altri, che *frutti naturali*, nè intendendo ancora l'uso del *danajo*, et essendo quasi tutti *corpo*, non potevan' intendere i *contratti*, ch'oggi dicono compiersi *col solo consenso*: et essendo som^{/32v/}mamente *rozzi*, de' quali è proprio l'essere *sospettosi*, perchè la *rozzezza* nasce dall'*ignoranza*; e *chi non sa, sempre dubita*: per tutto ciò non conoscevano *buona fede*; e di tutte l'*obbligazioni* s'assicuravano con la *mano o vera, o finta*, però questa accertata nell'*atto del negozio con le stipulazioni solenni*; ond'è quel celebre *Capo nella Legge delle XII. Tavole*. IN NEXU MANCIPIOQUE FACIENDO UTI LINGUA NUNCUPASSIT ITA IUS ESTO. Dalla qual *natura di cose umane civili* escono queste finora *seppellite* importantissime *verità*. I. Che quello che dicono, che l'*antichissime vendite e compere* furono *permutazioni*, ove fussero di *robe stabili*, elleno dovett'esser quelli, che nella barbarie ricorsa furon detti *livelli*; de' quali s'intese l'utilità, perchè altri abbondasse di fondi, i quali dassero copia di frutti, de' quali altri avesse *scarsezza*, e così a vicenda. II. Le *locazioni di case* non poterono celebrarsi, quand'erano *picciole le città, e l'abitazioni ristrette*; talchè si dovettero da' *padroni de' suoli* quelli darsi, perchè *altri vi fabbricasse*. III. Le *locazioni de' terreni* dovett'esser' *enfiteusi*; che da' *Latini* furono dette *clientelae*; ond'ì *Gramatici* dissero indovinando, che *clientes* fussero stati detti quasi *colentes*. IV. Talchè questa dee esser la cagione, onde per la barbarie ricorsa negli *Antichi Archivj* non si leggon' altri *contratti*, che di *censi*, di *case*, o *poderi* o in *perpetuo*, e a *tempo*. V. Che è forse finor nascosta ragione, perchè l'*enfiteusi* è *contratto de jure civili*, che per questi Principj truoveremo esser lo stesso, che *de jure heroico Romanorum*. VI. le *società non erano conosciute* per quel *costume ciclopico*, ch'ogni padre di famiglia curava solamente le cose sue, e nulla impacciavasi di quelle altrui, come sopra *Omero* ci ha fatto udire nel racconto, che fa *Polifemo* ad *Ulisse*. VII. E per ^{/589/} questa stessa ragione non erano ^{/33r/} conosciuti i *mandati*: onde ancor s'ode quella regola di *Diritto Civile Antico*, *per extraneam personam acquiri nemini*. VIII. Ma a quello dell'*Eroiche* essendo succeduto poi il *Diritto delle Genti Umane*, ch'*Ulpiano* dice, si fece tanto rivolgimento di cose, che la *vendita e compera*, la qual'anticamente, se nell'atto del contrarsi non si stipulava la *dupla*, non produceva l'*evizione*; oggi è la *Regina de' contratti di*

buona fede, è naturalmente anco *non patteggiata la deve*. IX. e finalmente, quanto sia vana quella ragione, ch'arrecano gl'*Eruditi interpreti delle Leggi* di ciò, che gli *Antichi* celebravano tutte le civili faccende con la *mancipazione*, ch'era una *vendita e compera finta*; perchè la *vera* sia un contratto lo più fermo di tutti gli altri; il quale come testè si è veduto, a' *tempi eroici fu debolissimo* ~ Da' quali *Principj* doveva *incominciare*

Pag. 273. v. 16. *dagli altri Dei*. Quindi *Venere* fu poi creduta *moglie di Vulcano*: ma noi sopra vedemmo, che 'n *Cielo* non vi fu *altro matrimonio*, che di *Giove*, e *Giunone*, il quale pure fu *sterile*; e *Marte* fu detto *non adultero*, ma *concupino di Venere*; perchè tra' *plebei* non si contraevano, che *matrimonj naturali*, che da' *Latini* si dissero *concubinati*. Come questo carattere qui, così gli altri saranno appresso a' luoghi loro spiegati: quali ~ si truoveranno

Pag. 274. v. 21. *Romani*. Questa aperta falsità esce dal comune volgar' errore, con cui i *Dottori* hanno ricevuto tal motto: ma ciò fu da *Giureconsulti* detto in rapporto alle *nazioni vinte dal popolo Romano*; alle quali, come più a lungo appresso dimostreremo, *tolto tutto il diritto civile con la ragione delle vittorie*, non /33v/ restarono, che *naturali potestà*, *naturali vincoli di sangue*, che si dicono *cognazioni*, *naturali dominj*, che sono i *bonitarj*, *naturali obbligazioni*, le quali si dicono *de jure naturali gentium*, che specifica *Ulpiano*, *humanarum*: nè le *Leggi Romane* s'impacciaron'unquema delle *nazioni libere* poste fuori del lor' Imperio; nè loro apparteneva impacciarsene, le quali tutte essi stimavano *barbare*, ch'anzi tal *paterna potestà degli Antichi Romani* ha del *barbaro*, e quella, che si celebrò sotto gl'*Imperadori* hassi a tener per *umana*.

Ma ripigliando il Ragionamento, con la *morte de' loro Padri* restando *liberi i figliuoli di Famiglia*, di tal *monarchico Imperio privato*; anzi riassumendolo ciascun figliuolo *intieramente per sé*; onde ogni *cittadino Romano libero della paterna potestà* in Romana Ragione si chiama *padre di famiglia*; ~ e i *famoli* dovendo

Pag. 275. v. 4. *presente*; e tali se ne dissero *Re*, dal verbo *regere*, ch'è propriamente e *sostenere*, e *dirizzare*. ~ In cotal guisa

Pag. stessa. v. 19. di *padri*; e i *nobili* se ne dissero *patricj*; onde dovettero i *solì nobili* esser' i *cittadini delle prime patrie*, come si è avvertito anche |590| sopra: il qual'interesse poi sparso, e diffuso in *tutti i cittadini degli Stati popolari* si disse *respublica*, quasi *res populica* ~ Così può

Pag. 275. v. 22. *natura*: la qual Tacito de' costumi degli *Antichi Germani*, i quali ci danno il luogo di congetturare essere stata la stessa di tutti gli *altri primi popoli barbari*, ci narra in que' *due luoghi*: de' quali *uno* è, *non casus, nec fortuita conglobatio turmam, aut cuneum facit, vel familiae, et propinquitatis*: l'altro è, *duces exemplo potius, quam imperio, si prompti, si conspicui, si ante aciem agant, admiratione praesunt*. ~ Tali essere stati

Pag. 276. v. 16. *acquisiti*: onde si legge sì spesso sulla Storia Romana quell'eroico disdegno de' Forti, che mal soffre, *virtute parta per flagitium amittere*. ~ Nè si può immaginare

Pag. stessa. v. 32. *Potenza*: onde perciò forse *Opi*, dalla quale dev'essere stato *optimus*, ch'è ἀριστος a' greci, e quindi *optimas* a i Latini, funne detta *moglie di Giove*, cioè dell'Ordine Regnante di quelli *Eroi*, i quali, come si è sopra detto, s'avevano arrogato il nome di *Dei*: perchè *Giunone* per la ragion degli *auspicj* era *moglie di Giove*, preso per lo Cielo, che *fulmina*, e di questi *Dei* dovet'essere *madre Cibeles*, detta *madre* ancor de' *Giganti*, propriamente detti in significato di *Nobili*, come si è detto sopra, la quale, come, vedremo appresso nella *Cosmografia Poetica*, fu appresa per la *Regina delle Città*. Da *Opi* adunque si dissero gli *Ottimati*; perchè ~ tali *Repubbliche*

Pag. 277. v. 10. *plebei*, come sopra se ne sono proposte *due Dignità* ~ Quindi le *Nazioni*

Pag. stessa. v. 24. *Minerva*: e da questa lontanissima poetica antichità restò a' medesimi in Romana Ragione *capitis deminutio* per significare *mutazione di stato*: come *Minerva* mutò lo *Stato delle Famiglie*, in quello delle città. In cotal ~ Favola i *Filosofi*

Pag. 278. v. 1. *Umanità*: e forse per più propriamente significare, ch'ì *Senati Eroi*, che componevano le città, concepivano in *segreto le leggi*; e ne restò certamente agli *Areopagiti* di dire i *voti al bujo* nel lor Senato d'Atene: onde da' *Latini* fu anche detto *condere leges*: talchè *Legum conditores*, furono propriamente i *Senati*, che comandavan le leggi; siccome *legumlegatores* coloro, che da' *Senati* le portavano alle *plebi* de' popoli, come sopra nell'*accusa d'Orazio* si è detto: ~ e tanto

Pag. stessa. v. 13. a' *plebei*, come da essolui l'udimmo nelle *Dignità*; e ne restò *proprietà eterna*, per la quale or' al contrario diciamo, i *servidori* esser *nimici pagati de' lor padroni*: e da πόλις |591|

Pag. stessa. v. 22. *Antichità*, che, come si è detto nella *Tavola Cronologica*, e nelle ivi scritte *Annotazioni*, per buona nostra ventura ~ *Dionigi Petavio*

Pag. stessa. v. 35. *Legge di Conto Nuovo*, ed un' altra *Testamentaria*, la quale *divolgava i retaggi* fuori dell'Ordine de' Nobili; tra' quali soli innanzi si erano conservati con le *successioni legittime*; perch'essi soli avevano dovuto avere *suità, agnazioni, gentilità*; della qual fatta erano state in *Roma* innanzi della *Legge delle XII. Tavole*, ch'introdussevi i *testamenti*, com' appresso sarà dimostro: /34v/ appunto, come i *Cassj*, i *Capitolini*, i *Gracchi*, ed altri, per volere con qualche legge sì fatta d'un poco sollevare la povera oppressa plebe Romana, furono dal *Senato* dichiarati ed uccisi, come *rubelli*; così *Agide* fu fatto strozzare dagli *Efori*. ~ Tanto gli *Efori*

Pag. 279. v. 2. *aristocratica*: e la *Storia Greca* l'hacci narrato fedelmente più sopra, ove ci disse, che *Dragone* regnò in *Atene* nel tempo, ch'era occupata dagli *Ottimati*: ~ e ce 'l conferma

Pag. 280. v. 5. *armi*. E generalmente narra, che *trattavano armati tutti i pubblici affari*; e presiedendovi i *Sacerdoti*, com' or si è detto, ecco tra gli *Antichi Germani* li quali ci dan luogo d'intendere lo stesso costume di *tutti i primi popoli barbari*, ecco diciamo il *Regno de' Sacerdoti Egizj*; ecco i *Regni de' Cureti*, ovvero di *Sacerdoti armati*, che com'abbiam veduto, i *Greci* osservarono in *Saturnia*, o sia l'*Antica Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*; ecco i *Quiriti* dell'antichissimo *Lazio* ~ Per le quali cose

Pag. 281. v. 34. *Eroi*: la qual legge fu dettata da questa *naturale Giustizia*, ch'andando il *dominio* di seguito alla *potestà*; ed avendo i *Famoli* la *vita precaria* da essi *Eroi*, i quali l'avevano loro salvata ne' lor' *asili*; diritto era, e ragione, ch'avessero un *dominio* similmente *precario*, il quale essi godessero fin tanto, ch'agli *Eroi* fosse piaciuto di mantenergli nel possesso de' campi, ch'avevano lor' assegnati. ~ Così convennero

Pag. 285. v. 9. *s'appoggia*; per cagione d'una cui parte *pro indiviso*, o per dirla alla *scolastica*, per una *distinzione di ragione* nelle *Romane Leggi*, il *patrimonio di ciascun padre di famiglia* vien detta *patris*, o *paterna substantia*: ~ ch'è la ragione

Pag. 286. v. 15. *usciti*. Tutto lo che qui detto ad evidenza vien confermato dalla *Legge Giulia*, e *Papia d'intorno a' caduci*: la quale puniva i *celibi* con la giusta pena, ch'i cittadini, i quali avevano traccurato la *propagazione del loro nome Romano*, s'avessero fatto *testamenti*, questi si rendessero *inefficaci*; ed altronde si stimassero *non avere congiunti*, che loro succedessero *ab intestato*; e sì nè per l'una, nè per l'altra via avessero *eredi*, i quali *conservassero* i nomi loro; e i *patrimonj*

ricadessero *al Fisco*, non con qualità di [\[592\]](#) *retaggi*, ma di *peculj*, e per dirla con *Tacito*, andassero al *popolo TANQUAM OMNIUM PARENTEM*: ove il profondo Scrittore richiama [/35r/](#) la *ragione delle pene caducarie* fino dagli antichissimi tempi, ch'ì *primi padri del Gener' Umano* occuparono le prime *terre vacue*, la qual'occupazione è 'l *fonte originario di tutti i dominj* del Mondo; i quali *Padri* poi, unendosi in *città*, delle loro *potestà paterne* fecero la *Potestà Civile*, e de' loro *privati patrimonj* fecero il *patrimonio publico*, che si dice *Erario*: e che i *patrimonj* de' cittadini vadano da privato in privato con qualità di *retaggi*, ma, ricadendo al *Fisco*, riprendano l'antichissima prima qualità di *peculj*. Che son' i *Principj di Scienza*, ch'eran da darsi a questa gran parte del Diritto Romano pubblico, detta *de Jure Fiscì*. ~ Da queste cose

Pag. 286. v. 35. Mondo: si riprende di falsa oppenione *Cujacio*, il quale tal materia di Feudi tiene per vile; la quale nelle sue cagioni è cotanto nobile, ch'indi, nonchè la Romana Giurisprudenza rischiara i suoi Principj essa Dottrina Politica, ch'è la Regina di tutte le Scienze Pratiche. ~

Qui nella generazione

Pag. 287. v. 32. *censiti*; portò in queste serpi il *dominio bonitario* de' *campi*, per lo quale da *ὀφιλεία*, che vien da *ὄφις*, la *serpe* fu detto il *terratico*; il quale, come sopra abbiám dimostrato, da' *plebei* si pagava agli *Eroi*; ~ portò finalmente

Pag. 289. v. 6. *d'Enea*; ch'abbandona *Didone*, ch'aveva stuprato, oltre a' grandissimi beneficj, che n'aveva ricevuti, e la magnanima profferta, che quella gli aveva fatto del Regno di Cartagine in dote delle sue nozze; *per ubbidir' a i Fati*; i quali, benchè fusse straniera anch'essa, gli ~ avevano destinato

Pag. 290. v. 27. Romana, la quale si è *rivoltata*; perchè non poteva da' Nobili riportar' il *dominio certo de' campi*; che certo non poteva durare, se non ne fusse *fissa la legge* in una *pubblica Tavola*; onde fusse legata a' Nobili la *mano Regia* di ripigliarglisi; che 'l vero di ciò, che ne narra *Pomponio*: e tanto furon le mosse, che fu bisogno criare i *Decemviri*; i quali diedero *altra forma allo Stato*; e ridussero la *plebe sollevata all'ubbidienza*, con dichiararla per questo Capo ~ *prosciolta*

Pag. 291. v. 26. *Favole*: la qual ragione nelle *Degnità* fu da noi promessa a suo luogo, ch'erasi questo. ~ Tutto ciò

[/35v/](#) Pag. 291. v. 33. La *Lira* fu ritruovato dal *Mercurio de' Greci*, quale da *Mercurio Egizio* fu ritruovata la *Legge*:

e tal *Lira* fu poi data ad *Apollo*, Dio della Luce Civile, o sia della Nobiltà; perchè nelle *Repubbliche Eroiche i Nobili comandavan le leggi*: talchè la *Lira* fu ~ *l'unione* [593]

Pag. stessa. v. pen. *regnorum*: nella quale s'accordarono i *Regni Familiari* de' Padri; i quali stati eran' innanzi scordati, perchè tutti soli, e divisi tra loro nello *Stato delle Famiglie*, come diceva *Polifemo ad Ulisse*; e la gloriosa Istoria nel segno di essa *Lira* fu poi con le stelle descritta in *Cielo*; e 'l *Regno d'Irlanda* nell'Armi degli Re d'Inghilterra ne carica lo scudo d'un'Arpa. Ma appresso i *Filosofi* ne fecero l'*armonia delle sfere*, la qual'è accordata dal *Sole*: ma fu data a suonar' ad *Apollo* quella, la quale, nonchè potè, dovette udire *Pittagora*, preso da noi per *Fondatore di nazione*; il quale fin'ora n'è stato tenuto per impostore. ~ *Le serpi*

Pag. 292. v. 6. *riguardanti*; una delle quali sopra dicemmo, essere stato *Dragone*, il quale fu detto *scrivere le leggi col sangue*; e se n'armò quell'*Atene*, che si disse *Minerva*, nel tempo, ch'era occupata dagli *Ottimati*: e 'l *Dragone* appo i *Chinesi*, i quali ancora scrivono per *geroglifici*, egli è come sopra si è detto l'*Insegna dell'Imperio Civile*. ~ *I Fasci*

Pag. stessa. v. 30. *necessità*.

Dell'Origini del Censo, e dell'Erario. ~

Ma finalmente

Pag. 294. v. 10. *popolare*; perchè tal'*ordinamento nato dentro Roma medesima* fu in vero quello, ch'ordinovvi la *popolar Libertà*, non già la *Legge delle XII. Tavole*, colà venuta da *Atene*, come si è sognato finora: tantochè *Bernardo Segni* quella, ch'*Aristotile* chiama *Repubblica Democratica*, egli in *Toscana* trapporta *Repubblica per censo*. Or ~ con la *libertà popolare*

Pag. 295. v. 12. *meditazioni sulle cose Romane*, siccome nel *Idea dell'Opera* l'avvisammo.

Dell'Origini de' Comizj Romani

[36r/ Per le quali cose così meditate la *Βουλῇ*, e l'*Ἀγορὰ*, che sono le *due Ragunanze Eroiche*, ch'*Omero* narra, dovetter' essere tra' *Romani* le *Ragunanze Curiate*, le quali si leggono le *più antiche* sotto gli Re, e le *Ragunanze Tribute*, d'una delle quali *Pomponio* fa menzione, ove narra la *Legge*, con la quale *Giulio*, o *Giunio Bruto* pubblicò alla plebe Romana d'intorno agli Re *eternalmente discacciati da Roma*: sopra la *nominazione* della qual *Legge* dicono tante inezie erudite i *colti Interpreti* della Romana Ragione; come quella, che fusesi

appellata *Tribunizia*, quasi *Bruti Junia*; e più quell'altra, perocchè *Bruto*, che portolla, era allora *Tribuno de' Celeri*, o sia Capitano delle guardie del Re; con la quale sconcezza vengon' a dire, che *Bruto*, il quale con tal Legge comanda, che sia spento per sempre in Roma il nome di *Re*; onde a *Tarquinio Collatino* di tanto offeso dal figliuolo del *Superbo*, quanto fu la violenza dell'adulterio, che ne patì, e la morte, che [594] se ne diede la sua amabilissima casta, e forte moglie *Lucrezia*; non per altro fece *deponere il Consolato*, che perchè aveva il casato *Tarquinio*: avesse appellato tal Legge da un *maestrato*, che ne aveva a guardare la persona con l'armi: quando a' dittatori, ch'appresso nelle bisogne pubbliche, le quali gli richiedevano, con qualità monarchica si criavano, si dava un *Capitano*, che dovevane guardar la persona; ma per l'odio del nome *Reale* dissero *Maestro de' Cavalieri*: e per riguardo della sola *Religione*, la qual'è osservantissima delle parole, e delle formole consagrate, *Re delle cose sagre*, quali con *Aristotile* vedemmo essere stati gli *Re Eroici*, e perciò anco stati lo erano gli *Re Romani*, restò un nome attaccato al *Capo de' Feciali*, o sia degli *Araldi*, i quali oggi nella barbarie ricorsa si veggono vestir le *dalmatiche*, e diconsi *Re dell'Armi*; e come or sono questi, cotanto avvilito, che non se ne legge altro, che 'l nome. Errore affatto simi/36v/gliante a quello, con cui han creduto essere stata appellata col nome odiosissimo a' Romani di *Regia* la Legge, con la quale *Triboniano* vaneggia, aver' il popolo Romano trasferito il suo libero sovrano Imperio in *Augusto*; della qual Favola nel *Fine di questi Libri*, come abbiamo sopra promesso, terremo un particolare *Ragionamento*. Le *Ragunanze Curiate* furono dette da *quir*, *asta*, il cui obbliquo è *quiris*, che poi restò retto, conforme n'abbiamo ragionato nell'*Origini della Lingua Latina* nella *Scienza Nuova Prima*, il qual luogo, com'abbiamo promesso, si porterà nel *Fine di questi Libri*; siccome a' *Greci* da κείρ, la *mano*, ch'appo tutte le nazioni significò *potestà*, dovette dapprima venire detta κύρια nello stesso sentimento, nel qual appo i Latini *curia*; onde vennero i *Cureti*, ch'erano i *Sacerdoti armati d'aste*; perchè tutti i *popoli eroici* furon di *Sacerdoti*; e i soli *Eroi* avevan' il *diritto dell'armi*; i quali *Cureti*, come abbiamo sopra veduto, i *Greci* osservarono in *Saturnia*, o sia *Antica Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*: e κύρια in tal antico significato dovette intendersi per *signoria*, come *signoria* or pur si dicono le *Repubbliche Aristocratiche*; de' quali *Senati Eroici* si disse κύρος l'*autorità*; ma come sopra abbiám'osservato, e più appresso n'osserviamo *autorità*

di dominio; dalle quali origini poi restarono κυριός e κύρια per signore, e signora; e come da κείρ i Cureti da' Greci, così sopra vedemmo da quir essere stati detti i Quiriti Romani; che fu il titolo della Romana Maestà, che si dava al popolo in pubblica Ragunanza, come si è accennato pur sopra; la quale incominciò da quando il /37r/ popolo era di soli Nobili, i quali soli avevano il diritto dell'armi; e passò al popolo composto anco poi di plebei, divenuta Roma Repubblica popolare. Perchè della plebe, la qual non ebbe dapprima cotal diritto, le Ragunanze furon dette tribute da tribus, la tribu; ed appo i Romani, siccome nello stato delle Famiglie esse Famiglie furon dette da' famoli, così in quello poi delle Città la tribu intesesi de' plebei; i quali vi si ragunavano per ricevere gli ordini dal Regnante Senato; tra' quali, perchè fu principale, e più frequente quello di dover' i plebei contribuir'all'erario, dalla voce tribu venne detto tributum.

[595]

Ma poichè Fabio Massimo introdusse il Censo, che distingueva tutto il popolo Romano per tre sue classi secondo i patrimonj de' cittadini; perchè innanzi siccome i soli Senatori erano stati cavalieri; perchè i soli Nobili erano stati Senatori; onde la Repubblica Romana Antica sopra essa Storia si legge divisa tra PATRES e PLEBEM: talchè tanto aveva innanzi significato /37v/ Senatore, quanto Patrizio, ed allo 'ncontro tanto plebeo, quanto ignobile. Perciò siccom'erano innanzi state due sole classi del popolo Romano Antico, così erano state due sole sorte di Ragunanze, una la Curiata di padri, o nobili, o senatori, l'altra la Tributa di plebei, ovvero d'ignobili. Ma poichè Fabio ripartì i cittadini secondo le loro facultà per tre classi di Senatori, Cavalieri, e plebei; essi Nobili non fecero più ordine nella città, e secondo le facultà si allogavano per sì fatte tre classi: dal qual tempo in poi si vennero a distinguere patrizio da senatore, e da cavaliere, e plebeo da ignobile; e plebeo non più si oppose a patrizio, ma a cavaliere, e senatore: né plebeo significò ignobile, ma cittadino di picciolo patrimonio, quantunque nobile egli si fusse; ed al contrario Senatore non più significò patrizio, ma cittadino di amplissimo patrimonio, quantunque si fusse ignobile. Tal verità si dimostra con un luminoso esempio della Casa Appia, la più nobile di tutte le patrizie Romane; la quale, come Svetonio ne porta un'oppenione fin da' tempi di Romolo era da Regillo venuta in Roma con Atta Clauso, signore co' suoi vassalli: della qual Casa, il ramo della Famiglia Appia Claudia fu sempre senatoria, l'altro della Famiglia Appia Pulchra per

la povertà fu sempre *plebea*: e della stessa *Appia Claudia* per ambiziosi disegni di essere Tribuno della plebe *Publio Clodio*, non potendo esserlo, se non fusse nell'ordine di plebei, si fece *da un plebeo adottare*: nè per tanto lasciò d'essere *nobilissimo*, perchè con l'adozione si perdeva la sola *famiglia*, e quindi la sol'agnazione, non si perdeva la *Casa*, ovvero *Gente*, e per essa la *gentilità*; siccome il professa *Galba* appo *Tacito*, il qual dice, che con l'adozione, ch'egli faceva di *Pisone*, esso allo splendore /38r/ della *Casa Sulpizia*, che vantava di venire da *Pasife*, e da *Giove*, univa quello delle due Case di *Crasso*, e *Pompeo*, da' quali *Pisone* traeva l'origine. Per tutto ciò indi in poi si dissero *Comitia Centuriata* le Ragunanze, nelle quali per tutte e tre le classi conveniva tutto il popolo Romano, per comandare tra l'altre pubbliche faccende, le *Leggi Consolari*: e ne restarono dette *Comitia Tributa*, quelle, dove, la *plebe sola* comandava le *Leggi Tribunizie*; che furono i *plebisciti* innanzi detti in sentimento, nel quale *Cicerone* gli direbbe *plebi nota*, cioè *leggi pubblicate alla plebe*; delle quali una era stata quella di *Bruto*, che narra *Pomponio*; siccome nelle *Monarchie* s'arebbon' a dire *populo nota* con proprietà le *Leggi Reali*: di che quanto poco erudito, tanto assai acuto *Baldo* si mara /596/ viglia esserci stato lasciato scritto *plebiscitum* con una 's' perchè in tal sentimento dovrebbe esser stato scritto *plebisscitum*, venendo egli da *sciscor*, e non da *scio*. E ne' *comizj centuriati* si serbò l'origine della voce *curia*; perchè delle *novantanove curie*, nelle quali per tre ciascheduna si erano divise le *trentatré tribu* di Roma per ritondezza di numero, e per leggiadria di favella si dissero così, quasi *centumcuriata*; perchè in esse prevalevano i *senatori co i patrimonj*, perocchè in quelli si pesavano i voti; siccome ne' *Comizj Tributi* prevalevano i *plebei* per lo numero, perocchè in questi si numeravano i voti per teste, come poco sopra si è detto. Finalmente per la *certezza delle divine cerimonie* restaron dette *Comitia Curiata* le Ragunanze de' soli *Capi delle Curie*, ove si trattava di cose *sagre*; perchè ne' tempi di essi *Re* si guardavano con aspetto di *sagre* tutte le cose profane, e gli *Eroi* erano dappertutto *Cureti*, ovvero *Sacerdoti armati*: ond'infin'agli ultimi tempi Romani, essendo rimasta con aspetto di cosa *sagra* la *paterna potestà*, la qual nelle *leggi* spesso *sacra patria* vien detto: per tal cagione in tali Ragunanze /38v/ con le *Leggi Curiate* si celebravano l'*arrogazioni*: lo che tutto era ciò, che doveva dar' i *Principj* al *Gruchio*, il quale scrisse un giusto volume *de Comitjs Romanorum*, al

Sigonio, ed altri Autori, c'hanno adornato in questa parte le cose antiche Romane. ~

COROLLARIO

Pag. 297. v. 3. *huomini*; che per *falsi sensi gli huomini* dicevano la *verità*, che *tutte facessero i Dei*; ~ e col *combinarvi*

Pag. 298. v. 10. *servire*, com'abbiamo nell'*Idea dell'Opera* dimostrato. ~ Ma ciò, che dee recare

Pag. 299. v. 6. *proprietà*; siccome nell'*Occasione di meditarsi quest'Opera* promettemmo di farlo vedere per una luminosa pruova del *miglior metodo*, il qual si usa in questa *Scienza Nuova Seconda*, che nella *Prima*. ~

Siegue la Politica degli Eroi

Pag. stessa. v. pen. *corseggi*: che poi già a' tempi d'*Omero* fu creduto co' *tremuoti* far tremare le *terre della Natura*; nella qual'oppenione *Omero* fu seguito da *Platone* col suo *abisso dell'acque*, che pone nelle viscere della Terra; ma con quanto accorgimento, appresso sarà dimostro. ~ Questi deon'

Pag. 301. *traffichi*. Ma egli è meno de' *Cartaginesi*, e *Romani*, i quali essi medesimi si professavano d'esser barbari in tali tempi, come si può osserrar' appresso *Plauto* in più luoghi, ove dice, aver esso volte le greche *Commedie* in *lingua barbara*, per dir *latina*: quello è più, che dagli *umanissimi Greci* ne' tempi della loro più *colta Umanità* si celebrava *cotal* costume; onde sono tratti quasi tutti gli *argomenti* delle loro *Commedie*, dal qual [597] costume questa *costa d'Affrica* a noi opposta, perchè tuttavia l'esercita contro de' *Cristiani* forse dicesi *Barbaria*. ~

Principio di *cotal*'antichissimo

Pag. stessa. v. 36. conservavano: nel qual significato restò ad essi detta Βάρβαρια la *Troglodizia*, che doveva *uccidere* tal sorta d'*ospiti*, ch'entravano ne' loro confini; siccome ancor oggi vi sono *nazioni barbare*, che 'l costumano: certamente le *nazioni umane* non ammettono [39r] *stranieri*, senza che n'abbiano da esse *Licenza*. Tra queste per tal costume da' *Greci* dette *barbare nazioni* una fu la *Romana*, per due luoghi d'oro della *Legge delle XII. Tavole*; uno, ADVERSUS HOSTEM AETERNA AUCTORITAS ESTO; l'altro è rapportato da *Cicerone*, SI STATUS DIES SIT CUM HOSTE VENITO; e qui prendono la voce *hostis* indovinando con termini generali per l'*avversario*, che *litiga*: sul qual luogo il medesimo *Cicerone* riflette troppo al nostro proposito, che *hostis*

appresso gli *Antichi* si disse quello, che fu detto poi *peregrinus*: i quali due luoghi danno ad intendere, ch'ì *Romani* da principio tennero gli *stranieri* per *nimici di guerra*; onde ne riprendemmo sopra la *vana riflessione*, che quivi egli fa della *mansuetudine degli Antichi*; perchè i primi *hostes*, i primi *peregrini*, come qui si ragionano, furono gli *stranieri ricevuti nell'eroiche città*, e vi venivano in qualità di *plebei*; perocchè i soli *Nobili* n'erano *cittadini*, come abbiamo sopra pienamente pruovato. Talchè il luogo appresso *Cicerone* significa, che *nel giorno stabilito venga il Nobile col plebeo a vendicargli il podere*, come abbiám sopra detto: onde si ha a leggere tal luogo con questa interpunzione; *si status dies sit, cum hoste venito*.

L'*eterna autorità*, che si dice dalla medesima *Legge*, dev'essere stata *contro i plebei*; contro i quali ci disse *Aristotile* nelle *Degnità*, che gli *Eroi* giuravano d'esser' *eterni nimici*. Per lo quale *diritto eroico* i *plebei* con quantunque corso di tempo non potevano *usucapere* niuno fondo *Romano*; perchè tai *fondi* erano nel *commercio de' soli Nobili*: ch'è buona parte della ragione, perchè la *Legge delle XII. Tavole* non riconobbe *possessioni*: /39v/ onde poi incominciando a disusarsi il *diritto eroico*, e invigorendo l'*umano*, i *Pretori* assistevan' essi alle *possessioni fuori d'ordine*; perchè nè apertamente, nè per alcuna *Interpetrazione* avevano da essa *Legge* alcun motivo di costituirne *giudizj ordinarj* nè *diretti*, nè *utili*: e tutto ciò perchè la medesima *Legge* teneva le *possessioni de' plebei*, *esser tutte precarie de' Nobili*. Altronde non s'impacciava delle *furtive*, o *violente de' Nobili* medesimi, per quell'altra proprietà delle *prime Repubbliche*, che lo stesso *Aristotile* nelle *Degnità* pur ci disse, che *non avevano leggi d'intorno a' torti, ed offese private*, delle quali essi privati la si dovevano vedere con la *forza dell'armi*, com'appieno dimostreremo nel *Libro IV.* dalla qual *vera forza* restò poi per solennità nelle revindicazioni quella *forza finta*, |598| ch'*Aulo Gellio* dice di *paglia*. Si conferma tutto ciò con l'*Interdetto unde vi*, che si dava dal *Pretore*, e *fuori d'ordine*; perchè la *Legge delle XII. Tavole* non aveva inteso nulla, nonchè parlato delle *violenze private*; e con le *azioni de vi bonorum raptorum*, e *quod metus caussa*; le quali vennero *tardi*, e furon' anco *pretorie*. Or cotal *costume eroico* d'avere gli *stranieri per eterni nimici* osservato *privatamente* da ciascun popolo in *pace*, portatosi *fuori* si riconobbe *comune* a tutte le *Genti Eroiche* d'esercitare tra loro le *guerre eterne* con continove *rube*, e *corseggi*. Così dalle *Città*, che *Platon* dice nate *sulla pianta dell'armi* come sopra abbiám

veduto, e incominciate a *governarsi a modo di guerra*, innanzi di venir' esse *guerre*, le quali si fanno dalle città, da πόλις città venne πολέμος essa *guerra* appellata. ~ Tal *nimicizia*

[/40r/](#) Pag. 302. v. 12. Teatri; le quali non si portavano a vedergli nelle città loro propie. ~ Dee spiegarci

Pag. stessa. v. 20. giovandogli l'essere *Reale d'Alba* nè '1 *gran beneficio*, che discacciatone il tiranno *Amulio*, aveva loro renduto il legittimo suo Re *Numitore*, ~ è molto

Pag. stessa. v. 36. *Orazia*: e i *diec' anni dell'assedio di Troja a i Greci* devon' esser' i *diec'anni dell'assedio di Gabja a' Latini*; cioè un numero finito per un'innumerabile di tutto il tempo innanzi, che le città avevano esercitate l'ostilità eterne tra loro, come si è sopra pruovato; la qual *sorta di numerare* degli antichi primi popoli più chiaramente appresso si spiegherà: perchè della stessa forma si patteggia la *Legge della Vittoria* nella *guerra Albana sulla fortuna dell'abbatimento degli tre Orazj*, e degli *tre Curiazj* ~ di che vi ha

Pag. 303. v. 22. *Grecia*: appunto come il nome di *Germania*, al riferire di *Tacito* egli ultimamente si sparse per tutta quella gran parte d'Europa, la quale così ci è rimasta appellata dal nome di *coloro che, passato il Reno, indi cacciarono i Galli*, e s'incominciarono a dir *Germani*: e così la *gloria di tai popoli* diffuse tal nome per la *Germania*, come il romore della *guerra Trojana* sparse il nome d'*Achivi per tutta la Grecia*

Pag. 303. v. 33. *Socj*. Dalla qual natura di cose umane civili, e non altronde si può solvere questo maraviglioso *Problema*: come la *Spagna*, che fu madre di tante, che *Cicerone* acclama *fortissime, e bellicosissime nazioni*, e *Cesare* le sperimentò, che 'n tutte l'altre parti del Mondo, ch'ei vinse, esso combattè per l'Imperio, solamente in Ispagna combattè per la sua salvezza; come diciamo al fragor di *Sagunto*, il quale per otto mesi continovi fece sudar' *Annibale* con tutte le fresche intiere forze dell'*Affrica*; [|599|](#) con le quali poi di quanto scemate, e stanche poco mancò, che dopo la rotta di Canne non trionfasse di Roma sopra il di lei medesimo Campidoglio; ed allo strepito di *Numanzia*, la qual fece tremare la Romana Gloria, ch'aveva già di Cartagine trionfato, e pose la mente a partito alla stessa Virtù, e Sapienza di *Scipione* trionfatore dell'*Affrica*: come non unì *tutti i suoi popoli in Lega, per istabilire sulle rive del Tago l'Imperio dell'Universo*; e diede luogo all'infelice elogio, che le fa *Lucio Floro*, ch'ella s'accorgesse delle sue forze dopo essere stata tutta per parti vinta? e *Tacito* nella *Vita*

d'Agricola, avvertendo lo stesso costume negl'*Inghilesi*, a' tempi di quello ferocissimi ritruo/40v/vati, riflette con quest'altra ben intesa espressione; *dum singuli pugnant universi vincuntur?* Perchè non tocchi se ne stavano~ come *fiere*

Pag. 304. v. 19. l'altro; come *Amulio* cacciò *Numitore*, e *Romolo* cacciò *Amulio*, e rimise *Numitore* nel *Regno d'Alba*. ~ Tanto

Pag. 305. v. 4. quello

..... *cantando rumpitur anguis;*

e le *stregonerie* ne restaron dette *incantesimi* ~ onde la *Magia*

Pag. stessa. v. 21. *Centauri*, i *plebei*, mostri di *discordanti nature*, che dice *Livio*; i quali a i *Lafiti*, mentre celebrarono le *nozze*, rapiscono loro le *spose*. ~ Così *Mida*

Pag. 306. v. 17. *ordine* in quel *Capo*, CONNUBIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO, ch'era primaria conseguenza di quel altro AUSPICIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO: onde di là a tre anni la *plebe* ne incominciò la *pretensione*, e dopo tre anni di *contesa eroica* gli riportò. ~ I *Proci*

Pag. stessa. v. 26. *Achille*: come *Coriolano* i *plebei* *Romani* non contenti dell'*Agraria* di *Servio Tullio* voleva ridurre a' *giornalieri* di *Romolo*, come sopra si è detto ~ Quivi ancora

Pag. stessa. v. 30. *Pane*, MOSTRO di due *discordanti nature umana, e bestiale*; ch'è appunto il SECUM IPSE DISCORS appresso *Livio*; ~ qual dicevano

Pag. 308. v. pen. *fondato*. Perciò è forte congettura, che dall'*Autor degli Annali* fusse stato scritto VINCULUM FIDI, del *Dio Fidio*, che *Varrone* apertamente dice essere stato l'*Ercole de' Romani*: il qual motto gli altri, che vennero appresso, non intendendo, per errore credettero scritto FIDEI: il qual *Diritto Natural'Eroico* si è truovato lo stesso tra gli *Americani*, e tuttavia dura nel Mondo nostro tra gli *Abissini* nell'*Affrica*, e tra' *Moscoviti*, e *Tartari* nell'*Europa*; ma fu praticato con più di *mansuetudine* tra gli *Ebrei*; appo i quali i *debitori* non servivano più, che sette anni. ~ E per finirla

Pag. 309. v. 4. *infuriate*, le quali gliene *spezzano* anco la *Lira*; ch'a tante *pruove* fatte sopra aveva significato la *Legge*: onde ~ a' tempi |600|

Pag. 309. v. 26. *Padova*. In cotal guisa finì la *Sapienza de' Poeti Teologi*, o sia de' *Sappienti*, o *Politici* dell'età *Poetica*, quali furono *Orfeo*, *Anfione*, *Lino*, *Museo* ed altri, i quali col *cantar'* alle *plebi greche* la *forza degli Dei negli auspicj*, ch'erano le *lodi*, che *tali Poeti* dovettero *cantar*

degli Dei, cioè quelle della *Provvidenza*, che appartenevano loro, per tener' esse *plebi in ossequio degli Ordini Eroici*, i quali credevano avere la *Scienza della Divinazione*: appunto come *Appio nipote del Decemviro*, com'altra volta si è detto, cantando a' plebei Romani la forza degli dei negli auspicj, de' quali i Nobili vantavano aver la scienza, gli mantiene nell'ubbidienza de' Nobili. ~

COROLLARJ

Pag. 310. v. 20. *Città*, e concorreva a creare i *Consolj*, lo ~ che fu dopo

Pag. 312. v. 19. *certezza*; e pur'apertamente professa *non saperne tre circostanze*, che sono le più considerabili nella Storia, le qual'ivi si sono ancora osservate. ~

COROLLARIO

Pag. stessa. v. 7. quello, il qual'in conseguenza della *Sapienza Riposta* innarrivabile *degli Antichi* è stato finor' immaginato da' *Filosofi*, inagannati da' *Filologi* in quelle *tre voci non diffinite*, le quali sopra abbiamo avvertito ~ *Popolo, Re, e Libertà*;

[/41v/](#) Pag. 313. v. 18. *volerì? anzi se t'avrò ucciso, ti strascinerò nudo legato al mio cocchio per tre giorni alle mura di Troja* (siccome poi fece); e *finalmente ti darò a mangiare a' miei cani da caccia*; lo che avrebbe fatto, se l'infelice padre Priamo non fusse venuto da essolui a riscattarne il cadavero. D'intorno alla *gloria*, egli per un *privato dolore*, perchè *Agamennone gli aveva tolta a torto la sua Briseide*, ~ se ne richiama

Pag. stessa. v. 36. *Grecia*: anzi *non si vergognò di rallegrarsi con Patroclo dello scempio, ch'Ettore fa de' suoi Greci*; e col medesimo fa quello *vilmente empio voto*, che 'n quella guerra morissero tutti i *Trojani*, e *Greci*, ed essi due soli ne rimanessero vivi ~ D'intorno alla terza

Pag. stessa. v. pen. *Omero* con l'aggiunto perpetuo d'*irreprensibile canta a' greci popoli in esempio dell'Eroica Virtù*: il qual'aggiunto, acciocchè *Omero* facci profitto con l'*insegnar diletta*ndo, come debbon far' i *Poeti*, non si può altrimenti intendere, che per un'*uomo orgoglioso*, ch'or direbbesi, *che non si faccia passare la mosca per la punta del naso*; e sì predica la *Virtù puntigliosa*, nella quale a' *tempi barbari* ricorsi tutta la loro *Morale* riponevano i *Duellisti*. ~ [|601|](#)

Allo 'ncontro

Pag. 314. v. 15. *Toscani*; i *Manlj Torquati*, che per un felice peccato di militar disciplina, istigato da stimoli di

valor', e di gloria fanno mozzar la testa a' propj figliuoli vittoriosi; ~ i *Curzj*

Pag. stessa. v. ult. *Senoni*; i qual'in *Isparta*, la città degli Eroi di Grecia, come *Roma*, lo fu degli Eroi del Mondo; il magnanimo *Re Agide*, perchè aveva attentato di sgravare la povera *plebe di Lacedemone* /42r/ oppressa dall'*usure de' Nobili* con una *Legge di Conto Nuovo*, e di sollevarla con un'altra *Testamentaria*, egli funne fatto impiccare dagli *Efori*, onde il valoroso *Agide* fu il *Manlio Capitolino di Sparta*: così *Manlio Capitolino* fu l'*Agide di Roma*; che per sovvenir' alquanto alla povera oppressa plebe Romana fu fatto precipitare giù dal Monte Tarpeo. Talchè qual fu la *Virtù d'Achille*, cioè un cumulo di vizj strepitosi appresso feroci popoli quali *Orazio* gli raccoglie, ove ne descrive il carattere; tale fu la *Virtù Romana fin'alle guerre Cartaginesi*. Per lo che da quindi innanzi senza i *Principj*, che ne dà questa Scienza, certamente la *Storia Romana* sbalordirà qualunque scortissimo *Leggitore*, che la combini sopra queste riflessioni: che *Romana Virtù*, dove fu tanto orgoglio? che moderazione dove tanta avarizia? che mansuetudine, dove tanta fierezza? che giustizia, dove tanta inegualità?

Onde i *Principj*, i quali possono soddisfare una sì gran maraviglia, debbono necessariamente esser questi. I. Sia in seguito di quella ferina, che sopra si ragionò de' Giganti, l'*educazione de' fanciulli severa, aspera, crudele*; quale fu quella degli illiterati Lacedemoni, che furono gli Eroi della Grecia; i quali nel Templo di Diana battevano i fanciulli figliuoli fin' all'anima; talchè cadevan sovente morti convulsi dal dolore sotto le bacchette de' Padri; acciocchè s'avezzassero a non temere dolori, e morte: perchè le delizie, ch'or facciamo de' nostri figliuoli fanciulli, fanno oggi tutta la delicatezza delle nostre nature. II. Si *comperino con le doti eroiche le mogli*; le quali poscia restarono per solennità a' Sacerdoti Romani; i quali contraevano le nozze *coemptione, et farre*: siccome de' *Germani Antichi* il narra *Tacito* con quel motto *dotem non uxor marito, sed uxori maritus offert*; i quali ci danno luogo di stimare lo stesso di *tutti i primi popoli barbari*: e le mogli si tenghino, come per una necessità di natura in uso di far figliuoli; del rimanente *si trattino, come schiave*; conforme in molte parti del nostro, e quasi universalmente nel Mondo Nuovo è costume di nazioni; quando le doti sono compere, che fan le donne /42v/ della Libertà de' mariti e pubbliche confessioni, ch' i mariti non bastano in sostenere i pesi del matrimonio onde forse sono i tanti *privilegj* co' quali gl'*Imperadori* han favorito le

doti; III. i figliuoli acquistino, le mogli risparmiino per gli loro mariti, e padri, non come si fa oggi tutto a rovescio. IV. i guochi, e i piaceri sien fati⁶⁰² così, come lotta, corso; onde Omero dà ad Achille l'aggiunto perpetuo di piè veloce; sien'ancor con pericolo, come giostre, cacce di fiere; onde si avvezzino a fermare le forze, e l'animo, e a strappare, e disprezzare la vita. V. non s'intendano affatto lusso, lautezza, et agi. VI. Le guerre, come l'eroiche antiche, sieno tutte sparse di Religione; la quale per la ragione, ch'abbiamo preso per Primo Principio di questa Scienza, le rende tutte atrocissime. VII. Si celebrino le schiavitù pur' eroiche, che vanno di seguito a tali guerre; nelle quali i vinti si tengono per huomini senza Dio; onde con la civile si perda anco la natural Libertà: e qui abbia il suo uso quella Dignità sopra posta; che la libertà naturale è più feroce, ov'i beni sono più a' nostri corpi attaccati; e la civil servitù s'inceppe co' beni di Fortuna non necessarij alla vita. VIII. Sieno gl'Imperj paterni Ciclopici; co' quali comandavano uccidersi gl'innocenti bambini di fresco nati. IX. Sieno le Repubbliche per tutto ciò, che si è detto, aristocratiche per natura, o sia di naturalmente fortissimi; che chiudano a pochi Padri nobili tutti gli onori civili, e 'l ben publico sieno monarchie famigliari conservate lor dalla patria, che sarebbe la vera patria, com'abbiamo più volte detto, interesse di pochi padri, della qual sieno i cittadini naturalmente patrizj. E con tali nature, tali costumi civili, tali repubbliche, e tali ordini si celebrerà l'Eroismo de' primi popoli, il quale per le cagioni a queste, che si sono noverate, tutte contrarie, che dappoi produssero l'altre due spezie degli Stati Civili; entrambi umani, cioè le Repubbliche libere, e più, che queste le Monarchie, egli ora è per civil ^{/43r/} natura impossibile.

Queste ragionate cose si componghino sulle Dignità dalla LXXXIX. fin' alla XCIV. ~ sulle quali

Pag. 316. v. 9. Virtù! ora per ritornar' al nostro proposito, e conchiudere l'argomento, che qui trattiamo; ~ in tutto il tempo

Pag. stessa v. 21. *beneficj*

REPILOGAMENTI Della Storia Poetica

I.

Tutta questa Istoria Divina, et Eroica de' Poeti con troppo d'infelicità ella nella Favola ci è stata descritta di Cadmo: egli uccide la gran serpe: sbosca la gran selva della Terra: ne semina i denti, con bella metafora, come

sopra si è detto, con legni curvi duri, ch'innanzi di trovarsi l'uso del ferro dovettero servire per denti de' primi aratri, che *denti* ne restarono detti, egli ara i primi campi: *gitta una gran pietra*, ch'è la terra dura, che |603| volevano per sè arare i clienti, ovvero famoli, come si è sopra spiegato: *nascono da' solchi huomini armati*; per la contesa eroica della prima Agraria del Mondo gli Eroi escono da' loro fondi, per dire, ch'essi sono signori de' fondi, e si uniscono armati contro le plebi: e *combattono*, non già tra di loro, ma co' clienti ammutinati contro essoloro; e co' i *solchi* sono significati essi *Ordini*, co' quali formano, e fermano le prime città sulla pianta dell'armi, come tutto si è sopra detto: e *Cadmo si cangia in serpe*: e ne nasce l'autorità de' Senati Aristocratici, che gli antichissimi Latini arebbono detto *Cadmus fundus factus est*; e i Greci dissero, *Cadmo cangiato in Dragone*, che scrive le leggi col sangue: lo che tutto è quello, che noi sopra promettemmo di far vedere, che la *Favola di Cadmo conteneva più secoli d'Istoria Poetica*; e un grande esempio dell'*Infanzia*, /43v/ onde la *Fanciullezza del Mondo* travagliava a spiegarsi; che degli *Sette*, ch'appresso novereremo, è uno *gran Fonte della difficoltà delle Favole*. Tanto felicemente seppe *Cadmo* lasciare scritta cotal Istoria con le sue *lettere volgari*, ch'esso aveva a' Greci dalla *Fenicia* portato! La qual Favola *Desiderio Erasmo* spiega con mille inezie, tralle quali son queste: ch'*i denti della serpe adeguano il numero delle lettere*; e che *gli huomini armati son' i Letterati*, i quali nelle loro literarie contese combatton' a morte tra loro. Così la *chiarissima Istoria* d'un tanto beneficio d'aver ritrovato le lettere alle nazioni, che per sè stessa doveva essere romorosissima, *Cadmo nasconde al Gener' Umano di essa Grecia* dentro l'inviluppo di cotal Favola, ch'è stata oscura fin'a tempi d'*Erasmo*; per tener' *arcano al Volgo* un sì gran tanto *Ritrovato di Volgare Sapienza*, che da esso *Volgo* tali *lettere* furon dette *volgari*. Quest'una vaglia per la *riprensione* di tutte coteste *mitologie erudite*, che la *boria de' dotti* ha dato finor' alle Favole

II.

Ma con una maravigliosa *brevità*, ed *acconcezza* narra *Omero* questa stessa *Istoria* tutta ristretta nel *geroglifico* lasciatogli nello *Scettro d'Agamennone*: il quale *Vulcano fabbricò a Giove*; perchè Giove co' primi fulmini dopo il diluvio fusigli da *Vulcano* fondassi il Regno sopra degli dei, e degli huomini che furon' i *Regni Divini* nello Stato delle Famiglie; poi *Giove il diede a Mercurio*; che fu il caduceo, con cui *Mercurio* portò la prima legge Agraria

alle plebi; onde nacquero i *Regni Eroici* delle prime Città; quindi *Mercurio il diede a Pelope*, Pelope a *Tieste*, Tieste ad *Atreo*, Atreo ad *Agamennone*, ch'è tutta la successione della Casa Reale d'Argo .

III.

Però più piena e spiegata è la *Storia del Mondo*, che 'l medesimo *Omero* ci narra essere stata descritta nello *Scudo d'Achille*; la / 44r/ quale fu da noi |605| in gran parte, ma non tutta spiegata nelle *Note*, che scrivemmo a' *Principj del Diritto Universale*; le quali non son' altro, che lezioni di entrambi i *Poemi d'Omero con l'aspetto di que' Principj*. I. Nel principio si vedeva il *Cielo*, la *Terra*, il *Mare*, il *Sole*, la *Luna*, e le *stelle*: questa è l'*Epoca della Criaione del Mondo*. III. Di poi *due Città*; in una erano *canti*, *Imenei*, e *nozze*: questa è l'*Epoca delle Famiglie Eroiche di soli figliuoli*, nati da *nozze solenni*: nell'altra non si vedeva *niuna di queste cose*: questa è l'*Epoca delle famiglie Eroiche de' Famoli*; i quali non contraevano, che *matrimonj naturali*, senza *niuna solennità* di quelle, con le quali si contraevano le *nozze eroiche*. Sicchè *entrambe queste Città* rappresentavano unitamente lo *stato di Natura*, o sia quello delle *Famiglie*: ed eran' appunto le *due città*, ch'Eumeo massajo d'Ulisse racconta, ch'erano nella sua patria *entrambe rette da suo padre*; nelle quali i *cittadini avevano divisamente tutte le loro cose divise*; cioè che non l'avevano *niuna parte di cittadinanza* tra essoloro comune: onde la *Città senza Imenei* è appunto l'*altro popolo*, che *Telemaco* in adunanza chiama la *plebe d'Itaca*; ed *Achille*, lamentandosi dell'oltraggio fattogli da *Agamennone*, dice, che l'aveva trattato da un *giornaliere*, che non aveva *niuna parte al governo*. III. Appresso in questa medesima *Città delle nozze* si vedevano *parlamenti*, *leggi*, *giudizj*, *pene*; appunto come i *Patrizj Romani* nelle *contese eroiche* replicavano alla *plebe*, che e le *nozze*, e gl'*imperj*, e i *sacerdozj*, de' quali ultimi erano dipendenze, e la *scienza delle Leggi*, e i *giudizj*, erano tutte *ragioni loro propie*; perch'erano loro *propj gli auspicj*, che facevano la /44v/ *maggior solennità delle nozze* onde *viri*, che tanto appo i Latini suonava, quanto *Eroi* appo i Greci, se ne dissero i *mariti solenni*, i *maestrati*, i *Sacerdoti*, e per ultimo i *giudici*, come altra volta si è detto: sicchè questa è l'*Epoca delle città eroiche*, che vennero *dopo le Famiglie de' Famoli*, sopra le quali sursero di *stato severissimo aristocratico*. IV. L'altra città è *assediata con'armi*, ed a *vicenda con la prima menano prede l'una dall'altra*. E quivi la *città senza nozze*, ch'erano le *plebi* delle città eroiche, diventa un'altra

intiera città nimica: il qual luogo a maraviglia ci conferma ciò, che sopra abbiám ragionato, ch'ì primi stranieri, i primi hostes furono le plebi de' popoli eroici, contro le quali, come n'abbiamo già volte udito Aristotile, gli Eroi giuravano d'esser'eterni nimici; onde poi l'intiere città, perchè tra loro straniere, co' ladronecci eroici esercitavano eterne ostilità tra di loro. V. E finalmente vi si vedeva descritta la Storia dell'Arti dell'Umanità, dandole incominciamento dall'Epoca delle Famiglie; perchè prima d'ogni altra cosa vi si vedeva il Padre Re, che con lo scettro comanda il bue arrosto dividersi a' mietitori; dappoi vi si vedevano piantate vigne, appresso armenti, pastori, e tugurj; e 'n fine di tutto v'erano descritte le danze. La qual Immagine con troppo bello e vero ordine di cose umane sponeva ritruovate prima l'arti del necessa|605|rio, la villereccia, e prima del pane, dapoi del vino; appresso quelle dell'utile, la pastoreccia; quindi quelle del comodo, l'Architettura urbana; finalmente quelle del piacere, le danze.

/45r/ Il Padre Monfocone, il quale noi vedemmo dopo di aver dato alle stampe le nostre Lezioni Omeriche, dove tratta dell'Armi degli Antichi, e specialmente degli Scudi, rapporta d'un Letterato Francese d'Interpretazione dello scudo d'Achille, e l'adorna con molta lode d'erudizione, e d'ingegno; prieghiamo il leggitore, che vada ad osservarlo ~

DELLA FISICA POETICA

Pag. 318. v. 17. *colte, afforzate di siepi con le ville poste in alto ~ in figura*

Pag. 319. v. 9. *punti; come nel Primo Libro de Antiquissima Italarum Sapientia pienamente si è da noi dimostrato: dalla qual'Opera noi alzammo la mano, poichè avvertimmo, quella esser'un lavoro della boria de' Dotti, che qui diciamo; onde applicammo ad indagare i Principj delle Scienze, conforme ora facciamo in questo Secondo Libro, nella Natura Comune di tutte le Nazioni ~*

Della Fisica Poetica d'intorno all'Uomo,

Pag. stessa. v. 3. *Huomo. Come gli Autori del Gener' Umano gentilesco s'abbiano essi in un certo modo generato, e prodotto la propria forma umana per entrambe le di lei parti, cioè con le spaventose Religioni, co i terribili Imperj paterni, e con le sagre lavande essi edussero da' loro corpi giganteschi la forma delle nostre giuste corporature; e con la disciplina Iconomica da' lor' animi bestiali edussero la forma de' nostri animi umani: tutto*

ciò sopra nell'*Iconomica Poetica* si è ragionato. Or' i *Poeti Teologi* con aspetto di *rozzissima Fisica* guardarono nell'*Huomo* queste due *idee metafisiche* d'esser, e di *sossistere* ~ Certamente.

Pag. stessa. v. 18. circoscritto. Quinci a' Latini la voce *ens*, per significar' astrattivamente *cosa, che è*, venne sì tardi, che si ha per *scolastica*, non per volgare latina: e lo stesso truoverassi de' Greci nel medesimo senso la voce *ὄν*. E quindi si tragge un grave argomento per la *verità della Cristiana Religione*, ch'ella ha altri *Principj* incomparabilmente più *sublimi* di quelli delle *Gentilesche*, che questa *voce*, la qual venne sì tardi tra gli *più dotti Gentili*, e /45v/ non si usò che da' *Filosofi*, ella è *antichissima volgare*, agli *Ebrei*, per quel luogo di *Mosè*: il quale nel *Sina* domanda a Dio, chi deve dir' al popolo di averlo con la Legge mandato, e *Iddio* gli risponde; *qui* /606/ *est, misit te*; e domandandogli *Mosè* di nuovo chi esso si fusse, egli si descrive, *sum, qui sum*; appunto come Platone, quando assolutamente dice *ὄν*, intende *Iddio* ~ Sentirono

Pag. 320. v. 36. morire: et in volgar latino restarono *animam ducere*, per vivere; *animam tradere*, per agonizzare; *animam efflare, emittere* per morire; ~ onde

Pag. 321. v. ult. *sostanziali*, ch'ora si dee supplire con la *Platonica Circompulsione*; ~ di prendere

Pag. 322. v. 22. *mente*; la cui Arte regolatrice è la *Topica*; siccome l'Arte regolatrice seconda è la *Critica*: e come questa è *Arte di giudicare*; così quella è *Arte di ritruovare*, conforme si è sopra detto negli *Ultimi Corollarj della Logica Poetica*: e come naturalmente *prima* è 'l *ritruovare*, poi il *giudicar* delle cose, lo che appieno si è da noi ragionato in una *Replica a' Signori Giornalisti d'Italia d'intorno al Primo Libro de Antiquissima Italarum Sapientia*: così ~ conveniva

Pag. 323. v. 28. *materia*: ed essa voce sentenza ci conferma, ch'ì *pareri* uscivano *dettati dal cuore*, ond'è quella formola latina, *ex animi tui sententia*. Ma ora poichè le *menti delle nazioni* si son' assottigliate col sapere volgarmente di *lettera*; *impicciolite* col sapere di *conto e ragione*, e finalmente fatte *astrattive* con tanti *vocaboli astratti*, de' quali oggi abbondano le *Lingue Volgari*; per le quali ragioni tutte oggi *si pensa con animi riposati*: e perchè nel *capo* sono i *due sensi*, de' quali uno è lo più *disciplinabile*, come *Aristotile* il diffinisce, l'*udito*, l'altro *il più acre*, quale lo è della vista, perciò immaginiamo, che l'*anima nostra sieda nel Capo*; talchè se questi *due organi di sensi* fusserci dalla Natura stati

/46r/ posti ne' talloni, diremmo certamente che noi pensiamo ne' piedi.

COROLLARIO

Delle Sentenze Poetiche

Ora perchè i *primi huomini* gentili erano di *menti singolarissime* poco meno, che di *bestie*; alle quali ogni *nuova sensazione* cancella affatto l'*antica*; ch'è la ragione, perchè non possono *combinar'* e discorrere: perciò le *sentenze* ~ tutte |607|

Pag. 324. v. 4. *sumus*;

il qual sentimento, quantunque sia proprio di chi lo dice, per la maniera latina d'usare nella prima persona il numero del più per quello del meno; però ha un'aria di *sentimento comune*: ma dallo stesso *Poeta* in altra *Commedia* il medesimo sentimento è innalzato al *sommo grado delle sublimità*, ove singolarizzandolo l'appropria a chi 'l sente

Deus factus sum ~

Perciò queste sentenze

Pag. stessa. v. 7. *Poeti*

COROLLARIO

Delle Descrizioni Poetiche. ~

Finalmente riducevano

Pag. stessa. v. 15. descrive. E qui, ch'i *primi huomini* della Gentilità ebbero *vigorosissimi sensi*, lo ci dà ad intendere essa *Provvidenza Divina*; ch'avendoci ella dato i *sensi* per la *custodia de' nostri individui*, i quali i *bruti* hanno maravigliosamente *più fini* degli *huomini*; in tempo, ch'erano gli *huomini* caduti in uno *stato di bruti*, da tal loro natura istessa avessero *sensi scortissimi* /46v/ per conservarsi; i quali, venendo poi l'età della *riflessione*, con cui potessero *consigliarsi*, s'*infievolirono*. ~

COROLLARIO

De' Costumi Eroici

Pag. 324. v. antepen. *Eroi*. Sopra questi esempi di costumi eroici *Aristotile* alzò in *precetto d'Arte Poetica*; che gli *Eroi*, i quali si prendono per *subbietti delle Tragedie*, non sieno nè *ottimi*, nè *pessimi*, ma di *vizj*, e *virtù mescolati*: perchè cotesto *Eroismo di Virtù* compiuta sopra la sua idea ottima è di *Filosofi*, non di *Poeti*; ~ e cotesto

Pag. 329. v. 9. *acque*. Ma *Omero* nella *Contesa degli Dei* fa temere *Plutone*, che *Nettuno* co' *tremuoti* non iscuopra l'*Inferno* agli *huomini*, ed agli *Dei*, con *aprir loro la Terra*:

che, posto l'*abisso di Platone* nelle più profonde viscere della Terra, avverrebbe tutto il *contrario*, che l'*Inferno* sarebbe sommerso, e tutto ricoverto dall'acque. Così bene, come in tanti altri luoghi si è dimostrato, le *Favole de' Poeti* la più parte son' acconce a ricevere le *dotte mitologie de' Filosofi*; come sopra da quella data da *Erasmus* alla *Favola di Cadmo* l'abbiamo veduto delle *mitologie erudite*, ch'a quelle hanno dato i *Filologi*. Laonde il ~ primo *Inferno*

Pag. 329. v. 9. divora: ch'è la *Storia Civile* conservataci da *Virgilio* in quel motto

..... *hac ille animas evocat Orco*:

chiama le vite degli huomini eslegi, e bestiali dallo stato ferino, il quale si divora il tutto degli huomini; perchè non lasciano essi nulla di sè [608] nella loro posterità: onde poi la *verga fu* adoperata da' *Maghi* sulla vana credenza, che con quella si risuscitassero i morti: e 'l *Pretore Romano* con la *bacchetta* batteva sul capo degli *schiavi*, e gli faceva divenir liberi, quasi con quella gli faceva da morti tornar' in vita. Se non pure i *Maghi stregoni* usano la *verga* nelle loro stregonerie, ch'i *Maghi sappienti di Persia* usavano per la *divinazione* degli auspici: onde alla *verga* fu attribuita la *Divinità*; e fu dalle Nazioni tenuta per *Dio*, e che facesse *miracoli*, come *Trogo Pompeo* ce n'accerta appresso il suo *Breviatore Giustino* ~ Questo *Inferno*

[47r] Pag. stessa 329. v. 35. coscienza: e che per la *via purgativa* delle passioni dell'animo, le quali tormentano gli huomini; ch'esso intende per l'*Inferno de' Poeti Teologi*, si entra nella *via unitiva*, per cui si unisce la mente umana con Dio per mezzo della *Contemplazione* dell'eterne divine cose, la qual'egli interpetra aver' inteso i *Poeti Teologi* co' loro *Elisj*.

Ma con *idee tutte divise* da queste così *metafisiche*, come *morali*, perocchè i *Poeti Teologi*, l'avevano detto con idee *politiche*, com'era lor necessario naturalmente di fare siccome quelli, che fondavano nazioni; scesero nell'*Inferno tutti i gentili Fondatori de' popoli*. Scesevi *Orfeo*, che fondò la nazione greca; e *vietato nel salirne di voltarsi in dietro, voltandovisi, perdè la sua moglie Euridice*; ritorna all'infame comunione delle donne. Scesevi *Ercole*, ch'ogni nazione ne racconta uno, da cui fosse stata fondata; e scesevi, per liberar *Teseo*, che fondò *Atene*; il quale vi era sceso, per riportarne *Proserpina*, ch'abbiamo dimostro essere la stessa, che *Cerere*, per riportarne il seminato frumento in biade. Ma sopra tutti più spiegatamente appo *Virgilio*; il quale ne' *primi sei Libri*

dell'Eneide canta l'Eroe Politico, negli altri restanti *sei* canta l'Eroe delle guerre: e con quella sua profonda scienza dell'Eroiche Antichità narra, ch'Enea con gli avvisi, e con la condotta della Sibilla Cumana, delle quali dicemmo, ch'ogni nazione gentile n'ebbe una; talchè vuol dire con la divinazione degli auspicj, con sanguinosa Religione pio di quella pietà, che professarono gli antichissimi Eroi nella fierezza, ed immanità della loro fresca Origine bestiale, che sopra abbiām dimostrato, *sacrifica il socio Miseno*, come pur' abbiām sopra detto, per lo diritto crudele, che gli Eroi ebbero sopra i lor primi socj, ch'abbiamo ancor /47v/ ragionato: *si porta nell'Antica Selva* qual'era la Terra dappertutto incolta, e boscosa: *gitta il boccone sonnifero a Cerbero*, e *l'addormenta*; cioè alla sfacciatezza canina della vita eslege, ch'abbiamo spiegato; che *Orfeo addormentò col suono della sua Lira*; che sopra a tante pruove abbiām trovato esser la Legge; ed *Ercole incatenò* col nodo, con cui avvinse Anteo nella Grecia, e con le catene d'oro, che gli escono di bocca nella Gallia, cioè con la Prima Legge Agraria, in conformità di ciò, che dell'una, e dell'altra Favola |609| si è sopra detto per la cui insaziabil fame *Cerberò* fu finto trifauce per dire d'una vasta gola col *superlativo del tre*, come si è sopra spiegato.

Così egli *Enea scende nell'Inferno* de' Poeti, che truovammo non più dapprima profondo dell'altezza de' solchi: et a *Dite*, Dio delle ricchezze eroiche, dell'oro poetico, del frumento; il qual *Dite* fu lo stesso, che *Plutone*, che rapì *Proserpina*, che fu la stessa, che *Cerere*, la dea delle biade; *presenta il ramo d'oro*; ove il gran Poeta la metafora delle *poma d'oro*, che sopra truovammo essere le spighe del grano, portò più innanzi al *ramo d'oro*, al gambo, che le produce, e sostiene: *ad un tal ramo svelto succede l'altro*; perchè non proviene la seconda raccolta, senonsè l'anno dopo essersi fatta la prima; *ch'ove gli Dei si compiacciono volentieri, e facile siegue* la mano di chi l'afferra, altrimenti non si può *svellere con niuna forza del Mondo*; perchè le biade, ove Dio voglia, naturalmente provengono, ove non voglia con niuna umana industria si posson raccogliere: *quindi per mezzo dell'Inferno si porta ne' Campi Elisj*; perchè gli Eroi con lo star fermi ne' campi colti, godevano morti la pace eterna con le lor seppulture, come abbiām sopra spiegato: e *quivi egli vede i suoi antenati, e vegnenti*; perchè con la Religione delle seppulture, ch'ì Poeti dissero *Inferno*, /48r/ come sopra si è pur veduto, si fondarono le

prime Genealogie, dalle quali deve aver' incominciato la *Storia*. ~

La Terra

Pag. 330. v. 26. *Stati*: onde le *ricchezze pubbliche* con signoreggiante eleganza da' Latini si dicon' *opes* da *Opi*, ch'è la *Dea della Terra*. ~ Così formossi

Pag. 330. v. 27. *ingravidate da Zefiro, vento Occidentale di Grecia*, come quindi a poco dimostreremo, le *giumente di Reso*, e ne' *lidi* del medesimo *Oceano* pur da *Zefiro* nati i *cavalli d'Achille*: dappoi

Pag. 331. v. 2. *Oceano*: e con l'idea, con la quale ogni breve proclive era detto *mundus*; onde sono quelle frasi *in mundo est, in proclivi est*, per dir', egli è facile; e appresso tutto ciò, che monda, pulisce, et adorna una donna si disse *mundus muliebris*: poichè l'intese la Terra, e 'l Cielo essere di figura orbicolare, ch'in ogni parte della circonferenza verso ogni parte è proclive; e che 'l tutto è adorno d'innnumerabili, varie, diverse forme sensibili, quest'*Universo* fu detto *Mundus*; del quale con bellissimo sublime trasporto la *Natura s'adorna*. ~

DELL'ASTRONOMIA POETICA.

Pag. 331. v. 13. *Fenici*, che 'l dovettero pur' aver' appreso innanzi dagli stessi Caldei, ~ portarono |610|

Pag. 331. v. 19. che gli *Re de' primi popoli barbari* tutti furono *aristocratici* come lo ci danno ad intendere i *Germani Antichi*, appo i quali *Tacito* narra *nec Regibus infinita aut libera potestas*; e che coloro, i quali oppinano, che gli *Re Romani* furon monarchi ~ non hanno

Pag. 332. v. 10. *costellazioni*; perchè *erranti* paiono *grandi* molto più delle *stelle fisse*:~ onde i *Fenici*

Pag. 334. v. 26. *mietuto*: e i *Romani* conservarono questa *Storia Eroica dell'anno poetico*, che significavasi con le *messi*; i quali la cura dell'abbondanza principalmente del grano dissero *annona*. ~ Quindi

Pag. 339. v. 12. *Mondo*: i quali *Principj della Commigrazione de' popoli*, conforme ne proponemmo una *Degnità* sembrano più ragionati di quelli, i quali *Wolfango Lazio* ne immaginò. ~ Or per lo corso

Pag. 342. v. 20. *ingravidate da Zefiro, vento Occidentale di Grecia*, e /48v/ da *Zefiro* pur ne' *Lidi* dell'*Oceano* generati i *cavalli d'Achille*, ~ come

Pag. 342. v. 24. medesima. Questa verità de' *venti Cardinali*, ci è confermata in un'immensa distesa, che le menti greche, spiegandosi tuttavia più dal loro *Monte Olimpo* diedero il nome al *Cielo Stellato*, che gli restò. ~

Posti questi *Principj*

Pag. 343. v. 16. *Oracoli*; onde *Anacarsi* è stato ricevuto tra gli *Antichissimi Dei Fatidici*: i quali *Oracoli* dall'*Impostura* poi furonci trapportati in *Dogmi di Filosofia*; siccome gli *Orfici* ci furono sopposti per versi fatti da *Orfeo*, il quale con una *sublime Poesia* unita al *popolaresco* dovette cantargli alle *fiere di Grecia*, per ridurle all'*Umanità*, ma questi, come gli *Oracoli di Zoroaste*, nulla sanno di *poetico*, e danno troppo odore di *Scuola Platonica*, e *Pittagorica*. Perciò da questa *Scizia* per gl'*Iperborei natj* dovettero venir' in *Grecia* i due famosi *Oracoli Delfico*, e *Dodoneo*: perchè *Anacarsi* nella *Scizia*, cioè tra questi *Iperborei natj di Grecia* volendo ordinare l'*Umanità* con le *greche Leggi*, funne ucciso da *Candido* suo fratello: tanto egli profitto nella *Filosofia Barbaresca dell'Ornio*, che non seppe ritruovargliele dappersè! Per le quali ragioni quindi dovet'essere pur *Scita Abari*, che si dice avere scritto gli *Oracoli Scitici*, che non poterono esser' altri che gli detti testè d'*Anacarsi*, e gli scrisse nella *Scizia*, nella quale *Idantura* scriveva con esse cose: onde necessariamente è da credersi, essere stati scritti da un qualche *Impostore* da' tempi dopo essere state *introdotte le Filosofie*; e quindi gli *Oracoli d'Ancarsi* dalla *boria de' Dotti* furono ricevuti per *Oracoli di Sapienza Riposta*, i quali non ci son pervenuti. ~ *Zamolsci*

Pag. 344. v. 19. divide la *Macedonia* dalla *Tracia*; e vi ha pur quivi ~ tralla

Pag. stessa. v. 25. *Cielo*; e 'l monte nell'*Affrica* quivi vicino fu detto *Atlante*: e 'n cotal guisa fa la madre *Teti* ad *Achille*: che non poteva portare [611] la di lui querela a *Giove*, perch'era da *Olimpo* ito con gli altri *Dei* a banchettare in *Atlante*; che se fusse stato il monte *Atlante* nell'*Affrica* era troppo difficile a credersi: quando il medesimo *Omero*, dice, che *Mercurio*, quantunque *alato* difficilissimamente pervenne nell'*Isola di Calipso* posta nel *mar Fenicio*; ch'era molto più vicino alla *Grecia*, che non lo *Regno*, ch'or dicesi di *Marocco*. ~ Così dall'*Esperia*

Pag. 445 v. 6. spiegati.

E qui noi aggiugniamo, che per questi *Principj di Geografia* si dimostra I. Che *Zoroaste Caldeo* fu *Battriano* da *Battro* posto dapprima nel mezzo di essa *Asia* verso *Settentrione*.

II. Che com' *Ercole* in *Esperia*, *Perseo* in *Mauritania*, *Bacco* nell'*India* poste tutte dentro essa *Grecia*; così *Tanai Scita* l'*Egitto*, e *Sesostride Egizio* avesse soggiogato la *Scizia* dentro essa *Asia*, dove fu il *Regno d'Assiria*; i quali due *Trogo Pompeo*, e 'l di lui *Breviatore Giustino* propongono per *Antiprincipj della Storia Universale*, che ci

facevano veder' il Mondo *più antico* di quel, ch'è in fatti: i quali facemmo vedere esser *due mostri di Geografia* sopra nelle *Annotazioni alla Tavola Cronologica*. III. Ch'Erodoto con quella *ignoranza dell'Antichità* sue propie, la qual gli nota *Tucidide*; con cui aveva detto, che in *Affrica* i *Mori* un tempo erano stati *bianchi*; /49r/ i quali erano stati dentro la sua medesima *Grecia*, in quella parte che *Morea bianca* ci restò detta; con quella stessa, ed anche, come dovette, *maggiore delle cose straniere*, osserva per l'*Asia Minore* *memorie di Sesostride Egizio*, che l'*Egizio Sacerdote* chiama *Rampse* appo *Tacito*; e vaneggiando dice a *Germanico*, che quel Re aveva signoreggiato fino nell'*Asia Minore*, nella *Licia*, e nella *Bitinia*.

Tali *Principj di Geografia* assolutamente possono giustificar' *Omero* di gravissimi errori; siccome con questi *Principj*, non così, come in *questi Libri* si leggono stabiliti, ne 'l difendemmo nelle *Note al Diritto Universale*; onde, perchè que' *Libri* non facciano più di bisogno, rapportiamo e più afforzato quel luogo qui. I. Ch'i *Lotofagi d'Omero*, che mangiavano cortecce d'alberi, fussero stati *più vicini*, ove dice, che *Ulisse da Malea a' Lotofagi pose un viaggio di nove giorni*; che se son' i *Lotofagi*, quali restaron detti *fuori dello stretto di Gibilterra*, doveva in nove giorni far' un viaggio impossibile, nonchè difficile a credersi; il qual'errore gli è notato da *Eratostene*. II. Che i *Lestrigoni* a' tempi d'*Omero* fussero stati popoli di essa *Grecia*, ch'ivi avessero i giorni più lunghi, non quelli, che l'avessero più lunghi sopra tutti i popoli della Terra; il qual luogo indusse *Arato* a dover porgli sotto il capo del Dragone: certamente *Tucidide*, scrittor grave, ed esatto narra i *Lestrigoni in Sicilia*, che dovetter' esser' i popoli più settentrionali /612/ di quell'Isola. III. Per questo istesso i *Cimmerj* ebbero le notti più lunghe sopra tutti gli altri popoli della *Grecia*; perch'erano posti nel di lei alto Settentrione, e perciò per le loro lunghe tenebre furono detti *abitare presso l'Inferno*; de' quali poi si portò lontanissimo il nome a' popoli *abitatori della palude Meotide*: /49v/ quindi i *Cumani*, perch'eran posti presso la grotta della Sibilla, che portava all'*Inferno*, per la creduta somiglianza di sito dovettero dirsi *Cimmerj*: perchè non è credibile, che *Ulisse* mandato da *Circe* senz'alcun' incantesimo (perchè *Mercurio* gli aveva dato un segreto contro le stregonerie di *Circe*, com'abbiamo sopra osservato) *in un giorno fusse andato da' Cimmerj*, i quali restarono così detti *a vedere l'Inferno*, e nello stesso giorno fusse ritornato da quella in *Circei*, ora detto *Monte Circello*, che non è molto distante da *Cuma*. ~

Questo che noi diciamo

Pag. stessa. 345. v. 30. *Mitridate*: perchè *Eeta* padre di *Medea* da questa stessa *Favola* ci si narra esser nato in *Calcide*, città d'*Eubea*, Isola posta dentro essa *Grecia*, la qual'or chiamasi *Negroponto*; che dovette dare il *primo nome a quel mare*, il quale certamente *mar nero* ci restò detto. ~ la *prima Creta*

Pag. 347. v. 18. *Greci*: lo che è forte argomento, ch'ì *Latini* ricevettero le *lettere greche* da questi *Greci del Lazio*, non da quelli di *Magna Grecia*, e molto meno dalla *Grecia* oltramare; co' quali non si conobbero, che dal tempo della guerra di *Taranto*, e di quella con *Pirro*: perchè altrimenti i *Latini* *arebbono usato le lettere ultime de' Greci*; e non ritenute le *prime*, che furono l'*antichissime greche* ~ Così

[/50r Aggiunta alla pag. 49 v.° del Manoscritto segno Ø/](#)

Pag. 350. v. 8. vicino: e vi vanno insieme co' *Frigj* dispersi *ducento anni innanzi*, che nemmeno il *nome di Pittagora* celebratissimo nella *Nuova Grecia* a giudizio di *Livio* *arebbe per mezzo a tante nazioni di lingue*, e di *costumi diversi da Cotrone* potuto giugner' a *Roma*; e *quattrocento anni innanzi* ~ ch'ì *Tarantini*

Pag. stessa. v. 36. *Eroici*; e che per *caratteri poetici* così costoro dissero *Arcadi* i vagabondi di *Terra* ch'erravano per le selve, *Frigj* quelli per mare come i *Romani* i vinti, et arresi loro dissero *ricevuti all'Asilo di Romolo*; cioè in qualità di *giornalieri* per le *clientele* ordinate da *Romolo*, quando nel *Luco* aprì l'asilo a coloro, che vi rifuggirono; sopra i quali vinti, ed arresi, che supponiamo nel tempo tra lo discacciamento degli *Re*, e la *Legge delle XII. Tavole*, i *plebei Romani* dovetter'esser distinti con la *Legge Agraria* di *Servio Tullio*, ch'aveva permesso loro il dominio bonitario de' campi; del quale non contentandosi, voleva *Coriolano*, come sopra si è detto, ridurre |613| a' *giornalieri* di *Romolo*: e poscia *buccinando* dappertutto i *Greci* la *guerra Trojana*, e gli *errori degli Eroi*, e per l'*Italia* quelli d'*Enea*, come vi avevano veduto innanzi il lor'*Ercole*, il lor' *Evandro*, i loro *Cureti*, conforme si è sopra detto: in cotal guisa ~ a capo di tempo

Pag. 352. v. 16. *Roma*: il quale, perchè troppo gravemente approva i nostri *Principj*, rapportiamo qui intiero: *Igitur a foro boario, ubi aeneum bovis simulacrum adspicimus, quia id genus animalium ARATRO subditur, sulcus designandi oppidi captus, ut magnam Herculis ARAM complecteretur, ARA HERCULIS erat*, un'altro pur d'oro appresso *Sallustio*, ove narra, l'*Ara de' Fratelli Fileni*

rimast<a> per confine dell'Imperio Cartaginese, e del Cirenaico. ~ Di si fatte Are

/50bis r/ Pag. 353. v. 2. *Sallustio*: nelle quali significazioni troppo acconciamente a' *Latini* rispondono i *Greci*; a' quali la voce ἀρα, che come si è sopra detto vuol dire *votum*, significa altresì *noxa*, ch'è 'l corpo, c'ha fatto il danno; e significa *dirae*, che son esse Furie; quali appunto erano questi *primi devoti*, che qui abbiām detto, e più diremo nel *Libro IV.* ch'erano *consegreati alle Furie*, e dappoi *sagrificati* sopra questi *primi Altari*: talchè la voce *hara*, che ci restò a significare la *mandria*, dovette agli Antichi Latini significare la *vittima*; dalla qual voce certamente è detto *Aruspex*, l'Indovinatore dall'interiora delle vittime uccise sopra gli altari. ~ E da ciò

Pag. 354. v. 20. l'ingiuria.

Et ecco la SAPIENZA POETICA dimostrata meritar con giustizia quelle due somme, e *sovrane lodi*; delle quali una certamente e con costanza l'è attribuita d'aver fondato il *Gener'Umano della Gentilità*; che le *due borie*, una delle *nazioni*, l'altra de' *Dotti*, quella con l'idea d'una *vana magnificenza*, questa con l'idea d'un'importuna *Sapienza Filosofica*, volendogliele affermare, gliel'hanno più tosto *niegata*. L'altra, della quale pur' una *Volgare Tradizione* ce n'è pervenuta, che la *Sapienza degli Antichi*, faceva i suoi saggi con uno spirito egualmente grandi e *Filosofi*, e *Legislatori*, e *Capitani*, ed *istorici*, ed *oratori*, e *poeti*; ond'ella è stata cotanto disiderata: ma quella gli fece, o più tosto gli *abbozzò* tali, quali gli abbiamo ritruovati dentro le *Favole*, nelle quali, ~ come in *embrioni*

Pag. 357. v. 2. *Commedie*. Ma per Dio qual nome più proprio, che di *stoltezza*, merita la Sapienza del suo Capitano *Agamennone*: il quale [614] dev'esser costretto da *Achille*, a far suo dovere, di restituire *Criseide* a *Crise* di lei padre, Sacerdote d'*Apollo*; il qual Dio per tal rapina faceva scempio dell'esercito greco con una crudelissima pestilenza: e stimando d'esservi in ciò andato del punto suo, credette *rimettersi in onore* con usar' una *giustizia*, ch'andasse di seguito a sì fatta *sapienza*; e toglier' a torto *Briseide* ad *Achille*, il qual *portava seco i Fati di Troja*; acciocchè disgustato, dipartendosi con le sue genti, /50bis v/ e navi, *Ettore* facesse il resto de' *Greci*, ch'erano dalla peste campati? Ecco l'*Omero* finor creduto *Ordinatore della greca polizia*, o sia *civiltà*, che da tal fatto comincia il filo, con cui tesse tutta l'*Iliade*; i cui *principali Personaggi* son'un tal *Capitano*, ed un tal'Eroe, quale noi femmo veder' *Achille*, ove ragionammo dell'*Eroismo de' primi popoli*! Ecco l'*Omero innarrivabile nel fingere i caratteri*

Poetici, come qui dentro il farem vedere; de' quali *gli più grandi* sono tanto *sconvenevoli* in questa nostra *Umana Civil Natura*! Ma eglino sono *decorosissimi* in rapporto alla *Natura Eroica*, come si è sopra detto, de' puntigliosi.
~ Che dobbiam poi dire

Pag. stessa. v. 357. v. 19. *pianti*: appunto come nella *ritornata barbarie d'Italia*, nel fin della quale provenne *Dante*, il *Toscano Omero*, che pure non cantò altro, ch'*Istorie*, si legge, che *Cola di Rienzo*, la cui *Vita* dicemmo sopra esprimer'al vivo i *costumi degli Eroi della Grecia*, che narra *Omero*; mentre mentova l'infelice stato Romano oppresso da' *Potenti* in quel tempo: esso, e coloro, appo i quali ragiona, prorompono in *dirottissime lagrime*: al contrario ~ altri da sommo dolor'

Pag. stessa. v. 36. notte con la scorta di *Mercurio* per mezzo al Campo de' *Greci* ~ era venuto

Pag. 358. v. 15. rimetter' una privata offesa fattagli da *Agamennone*, la quale, benchè stata fusse ella grave, non era giusto di vendicare con la rovina della patria, e di tutta la sua nazione; ~ si compiace

Pag. 361. v. ult. *Sacerdoti*: e ne restò a' *Latini epulae*, che sono *lauti banchetti*, e per lo più *di Grandi*; ed *epulum*, ch'era *cena sagra*, in cui /51r/ banchettavano i *Sacerdoti* detti *Epulones*: perciò ~ *Agamennone*

Pag. 362. v. 11. *condimenti*. Ora per ritornare alle *cene eroiche d'Omero*, benchè lo ~ *più dilicato*

Pag. stessa. v. 26. *Regni*: e così dovette andar la bisogna; perchè lungo tempo innanzi *Ercole tinto del sangue di Nesso Centauro*, uscito in *furore* era morto, cioè, come si è nel *Libro II*. spiegato, era finito il *Diritto Eroico*.
~ Adunque

Pag. 367. v. 17. *Fonti della difficoltà delle Favole*, che si sono nella *Scienza Nuova Prima* additati, si resero prima *improprie*, poi *alterate*, quindi |615| *sconce*, seguentemente *inverisimili*, appresso *oscur*e, di là *scandalose*, ed alla fine *incredibili*: ~ V. siccome

Pag. 368. v. 29. *Parigi*. E per questa stessa *natura della barbarie*, la quale per *difetto di riflessione non sa fingere*; onde per naturali proprietà ella è *veritiera*, *aperta*, *fida*, *generosa*, e *magnanima*; quantunque *dotto di altissima Scienza Riposta*, con tutto ciò *Dante* nella sua *Commedia* spose in comparsa *Persone vere*, e rappresentò *veri fatti* de' trappassati: e perciò diede al suo *Poema* il titolo di *Commedia*, qual fu l'*Antica de' Greci*, che come sopra abbiam detto, poneva *persone vere in favola*: e *Dante* somigliò in questo l'*Omero dell'Iliade*, la quale *Dionigi Longino* dice essere tutta *drammatica*, o sia *rapresentativa*,

come tutta *narrativa* essere l'*Odissea*: e *Francesco Petrarca*, quantunque dottissimo, pure in Latino si diede a cantare la *Seconda Guerra Cartaginese*; ed in toscano ne' *Trionfi*, i quali sono di *nota eroica*, non fa altro, che *Raccolta di Storie*. E qui nasce una luminosa pruova di ciò, che le *prime favole* furono *istorie*: perchè la *Satira* diceva male di persone non solo vive, ma di più conosciute; /51 v/ la *Tragedia* prendeva per argomenti Personaggi della *Storia Poetica*; la *Commedia Antica* poneva in favola chiari Personaggi viventi; la *Commedia Nuova* nata a' tempi della più addestrata riflessione, finalmente finse personaggi tutti di getto: nè appo i *Greci*, nè appo i *Latini* si finse di getto un *Personaggio Tragico*; come ultimamente cominciò a fare *Torquato Tasso* con la *Tragedia del Turismondo*: e 'l gusto del volgo gravemente lo ci conferma, che non vuole *Drami per musica*, de' quali gli argomenti son tutti *tragici*, se non sono *presi da Istorie*. ~ IIX.

Pag. 369. v. ult. XII. Che in forza di quella *Degnità* sopra posta; che 'n ogni *Facultà* può riuscire con l'*industria*, chi non vi ha la *natura*; ma in *Poesia* è affatto negato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l'*industria*; ~ l'*Arti Poetiche*

Pag. 373. v. 18. *Grecia*: i quali dall'*origini* delle *due voci*, onde tal nome *Rapsodi* è composto, erano *consarcinatori di canti*; che dovettero aver raccolto non da altri certamente, che da' loro medesimi popoli: siccome ὁμηρος vogliono pur' essersi detto da' ὁμοῦ simul et εἶπειν connectere, ove significa il *mallevadore*, perocchè legghi insieme il creditore col debitore; la qual'origine è tanto lontana e sforzata, quanto è agiata e propria, per significare l'*Omero nostro*, che fu *legatore*, ovvero *compositore* di Favole. ~ XII.

Pag. 375. v. 26. *Erodoto*, per ciò che se n'è ragionato nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*. ~ XVII.

Pag. 378. v. 36. *Forza*; per lo che sopra dubitando dicemmo, non aver noi osservato *ironie nell'Iliade*: ~ ma poi *vecchio*

Pag. 381. v. 16. *Poetica* con le sue *favole* diede l'*occasione* a' *Filosofi* di /52r/ *meditare* le lor' *altissime verità*, e diede lor'altresì le *comodità di spiegarle*, conforme il promettemmo nel di lui principio, e 'l facemmo vedere per tutto il *Libro II*. ~ |616|

I Poemi d'Omero

Pag. 385. v. 33. *capro*, il qual'*Orazio* senza saperne far' alcun'uso, riflette, e chiama pur *vile*, ~ che si dice τράγος ,

avesse preso il nome la *Tragedia*; e ch'ella avesse incominciato da questo *Coro di Satiri*: ~ e la *Satira*

Pag. 386. v. 7. *corna* significassero il *Sole*, e la *Luna*. Di tutto lo che i *Romani* ci serbarono un'*Istoria* in essa voce *satyra*; la quale, come vuol *Festo*, fu *vivanda di varie spezie di cibi*; donde poi se ne disse *lex per satyram*, quella la quale conteneva *diversi capi* di cose; siccome nella *Satira Drammatica*, ch'ora qui ragioniamo, al riferire d'*Orazio*, poichè nè de' *Latini*, nè de' *Greci* ce n'è giunta pur' una, comparivano *diverse spezie di persone*, come di *Dei*, *Eroi*, *Re*, *artegiani*, e *servi*; perchè la *Satira* la quale restò a' *Romani* non tratta materie diverse, ma è assegnata ciascheduna a ciaschedun'argomento. ~ Poscia *Eschilo*

Pag. 393. v. 28. *dipinti*: le quali oppenioni crediamo nate tralle *nazioni* dalla maraviglia di un tal *Ritruovato*, che gl'istessi *Dotti* sopra *Melinckrot*, et *Elingio* l'han creduto *divino*: ma tali ~ *favole*

Pag. 394. v. 7. *Volgare*: dalla qual *Mistica Teologia* si dissero *mystae i Poeti Teologi*; i quali *Orazio* con iscenza volta *Interpetri degli Dei*: talchè di questa *Prima Giurisprudenza* fu il primo, e proprio *interpretari* così detto quasi *interpatrari*, cioè *entrar' in essi Padri*, i quali furono detti dapprima i *Dei*, come si è sopra osservato; che *Dante* direbbe *indiarsi*, cioè entrare nella mente di Dio. ~ La seconda

Pag. 396. v. 1. *Livio dice*, EIUS QUOD POPULUS IUSSISSET DEINDE PATRES FIERENT AUCTORES; ~ però

Pag. stessa. 396. v. 5. ragionato il qual'*ordinamento*, come lo stesso *Livio* dice, *saepe spectabat ad vim* spesso fiate minacciava rivolte: ~ tantochè

Pag. stessa v. 28. *Senato*. Laonde tali *formole di Leggi* sono con iscienza da *Ciceron* diffinite *perscriptae auctoritates*, non *autorità personali* come sono quelle de' *tutori*, i quali con la loro presenza approvano gli atti, che si fanno da' lor pupilli; ma *autorità stese a lungo in iscritto*, che tanto suona *perscribere*; a differenza delle *formole dell'azioni* scritte per *notas*, le qual' il popolo non intendeva ~ che è quello

/52v/ Pag. 397. v. 24. *Senato*.

COROLLARIO

Della Sapienza di Stato degli Antichi Romani.

Quindi nasce un *Problema*, il quale se non si solve per questi *Principj*, egli è difficilissimo a solversi: Come ne' *tempi rozzi* di Roma fussero |617| stati *sappientissimi* di

stato i *Romani*; e ne' loro *tempi illuminati* dice *Ulpiano*, ch'oggi di stato s'intendono soli e pochi pratici di governo? Perchè per quelle stesse *naturali cagioni*, che produssero l'Eroismo de' *primi popoli*, gli Antichi Romani, che furono gli *Eroi del Mondo*, essi *naturalmente* guardarono all'*Equità Civile*; la qual'era *scrupolosissima* delle parole con cui parlavan le Leggi; e con osservare *superstiziosamente* le lor parole, facevano *camminare le Leggi diritto per tutti i fatti*, anco dov'esse Leggi riuscissero *severe, dure, crudeli*, per ciò che se n'è detto più sopra, come oggi suol praticare la *Ragione di Stato*: e sì la *Civil Equità naturalmente* sottometteva tutto a quella *Legge Regina* di tutte l'altre, concepita da *Cicerone* con gravità uguale alla materia, SUPREMA LEX POPULI SALUS ESTO. Perchè ne' *tempi eroici*, ne' quali gli Stati furono *aristocratici*, come si è sopra pruovato, gli *Eroi* avevano *privatamente ciascuno gran parte della pubblica utilità*; e per tal grande privato lor' interesse *naturalmente* posponevano i privati interessi minori: onde *naturalmente* e *magnanimi* difendevano il pubblico bene, ch'è quello dello Stato; e *saggi* consigliavano d'intorno allo Stato. Al contrario ne' *Tempi Umani*, ne' quali gli Stati provengono o *liberi popolari*, o *monarchici*; perchè i cittadini ne' *primi* comandano il *ben pubblico*, che si ripartisce tra loro in *minutissime parti*, quanti son' essi cittadini, [/53r/](#) che fanno il popolo, che vi comanda; e ne' *secondi* son' i *sudditi comandati ad attender' a' loro privati interessi*, e lasciare la cura del pubblico al *Sovrano Principe*: aggiugnendo a ciò le *naturali cagioni*, le quali produssero *tali forme di stati*, che sono tutte *contrarie* a quelle, che prodotto avevano l'Eroismo, le quali sopra dimostrammo esser' *affetto d'agi*, *tenerezza di figliuoli*, *amor di donne*, e *disiderio di vita*: per tutto ciò son'oggi gli huomini *naturalmente* portati ad attender'all'ultime circostanze de' fatti, le quali *agguagliano le loro private utilità*; ch'è l'AEQUUM BONUM, considerato da questa *terza specie di Ragione*, che si dice *Ragion Naturale*, che da' *Giureconsulti* è chiamata ~ AEQUITAS NATURALIS,

Pag. stessa. 397. v. ult. *Popoli*

COROLLARIO

Istoria Fondamentale del Diritto Romano.

Le cose qui ragionate d'intorno alle *tre spezie della Ragione*, ne danno la *cagione* finor nascosta a tutti coloro, c'hanno adornato la *Storia del Diritto Romano*: i quali riconoscono *tre spezie di Giurisprudenze*, cioè *antica, mezzana, e nuova*; ma non han saputo il perchè si

andarono d'una in altra cangiando. Perchè non considerarono, ch'ì *Governi debbon' essere conformi alla natura* [618] *degli huomini governati*, come n'abbiamo proposto una *Degnità*; perchè *dalla natura degli huomini governati escon' essi Governi*, come si è dimostro per gli *Principj di questa Scienza*; e che le *Leggi* perciò debbon' essere ministrate *in conformità de' Governi*, e dalla *forma de' Governi* si debbon' *interpetrare*: lo che non han fatto niuno *degl'Interpetri*; prendendo *tutti* lo stesso errore, ch'avevano innanzi preso gli *Storici delle cose Romane*; i quali narrano [53v] le *leggi* comandate in varj tempi in quella Repubblica; ma non avvertono a' *rapporti*, che dovevano le *leggi* avere con gli *stati* per gli quali quella Repubblica procedè: ond'escon' i *fatti* così di *pace*, come di *guerra* tanto *nudi* delle loro propie *cagioni*, le quali naturalmente gli avevano dovuto produrre, che *Giovanni Bodino* egualmente eruditissimo Giureconsulto, e Politico le cose fatte dagli *Antichi Romani* nella *Libertà*, che *falsamente* gli *Storici* narrano *popolare*, argomenta, essere stati effetti di *Repubblica Aristocratica*, conforme noi in quest'*Opera* di fatto l'abbiam truovata. Per tutto ciò se *tutti gli Adornatori della Storia delle Leggi Romane*, che sono *tutti gl'Interpetri Eruditi della Romana Ragione*, son domandati; perchè usò tanti *rigori* d'intorno alla *Legge delle XII. Tavole*, d'intorno alla quale tutta era occupata l'*Antica Giurisprudenza*? perchè la *Mezzana* con gli *Editti de' Pretori* cominciò ad usare *benignità di ragione*, ma con *rispetto* pur d'essa *Legge*? perchè la *Giurisprudenza Nuova* assistita dal *favore degl'Imperadori* prese *generosamente* senza alcun *velo o riguardo* di essa *Legge* a proteggere l'*Equità Naturale*? essi tutti tanto non san rispondere, che danno in quella *grave offesa alla Romana generosità*; con cui dicono, ch'ì *rigori*, le *solennità*, gli *scrupoli*, e le *sottigliezze delle parole*, e finalmente il *segreto delle medesime Leggi* furon'*imposture de' Nobili*, per aver' essi le *Leggi in mano*, che fanno una gran parte della *potenza nelle città*. Ma tanto sì fatte *pratiche* furono da ogn'*impostura* lontane, che furono *costumi* usciti dalle lor' istesse *nature*; le quali con tai *costumi* produssero tali *stati*, che naturalmente dettavano tali, e non altre *pratiche*. Perchè nel tempo della *somma fiera*zza del [54r] *Gener' Umano* perchè la *Religione* è l'unico potente mezzo d'addimesticarla, la *Provvedenza* dispose, che vivessero gl'*huomini* sotto *Governi Divini*; e dappertutto regnassero *leggi sagre*, ch'è tanto dire, quanto *arcani*, o *segrete* al volgo de' popoli; le quali nello stato delle Famiglie tanto lo erano state *naturalmente*, che si custodivano con *Lingue*

mutole; le quali si spiegavano con *consagrate solennità*, che poi restarono negli *atti legittimi*: le quali tanto da quelle *menti balorde* erano credute *abbisognare*, per accertarsi uno della *volontà efficace* dell'altro d'intorno a comunicare le utilità; quanto ora in questa *naturale intelligenza delle nostre* basta accertarsene con semplici *parole*, ed anche con *nudi cenni*. Dipoi succedettero i *Governi Umani di stati civili aristocratici*, e per *natura* perse^[619]verando a celebrarsi i *costumi religiosi*, con essa *Religione* seguitarono a custodirsi le *leggi arcane*, o *segrete*; il qual'arcano è l'*anima*, con cui vivono naturalmente le *Repubbliche Aristocratiche*; e con tal *religione* si osservano *severamente le Leggi*; ch'è 'l *rigore della Civil Equità*, la quale principalmente *conserva l'Aristocratie*. Appresso avendo a venire le *Repubbliche popolari*, che naturalmente son'aperte, generose, e *magnanime*, dovendovi comandare la *moltitudine*, ch'abbiamo dimostro naturalmente intendersi dell'*equità Naturale*, vennero con gli stessi passi le *lingue*, e le *lettere volgari*; delle quali, come sopra dicemmo, è signora la *moltitudine*; e con quelle comandarono, e scrissero le *leggi*, e naturalmente se n'andò a *pubblicar' il segreto*, ch'è il *jus Latens*, che Pomponio narra, non aver più sofferto la plebe Romana, onde volle le *leggi descritte in Tavole* poichè eran venute le *lettere volgari da' Greci in Roma* come si è sopra detto. Tal'*ordine di cose civili* si truovò finalmente apparecchiato per le ^[54v]*monarchie*: nelle quali i *Monarchi* vogliono ministrare le *leggi a tutti* secondo l'*equità naturale*, e 'n conseguenza conforme l'*intende la moltitudine*; e perciò adeguino in ragione i *Potenti co' deboli*, lo che fa unicamente la *Monarchia*: e l'*equità civile*, o *Ragion di Stato* fu intesa da *pochi pratici di Corte*, e con la sua *eterna proprietà* è serbata *arcana* dentro de' *Gabinetti*. Tante cose, e sì grandi nascondeva questo *arcano delle Leggi*, che gl'*Interpetri* non sappiendo, han creduto *impostura de' Romani Patrizj*, e Claudio Clapmario de *Arcanis Rerumpublicarum* non osservò. ~

TRE SPEZIE DI GIUDIZJ

Pag. 398. v. 12. Terenzio: e non serbò due luoghi d'oro la *Legge delle XII. Tavole*, che sono FURTO ORARE, e PACTO ORARE, non *pacto adorare*, come la legge *Lipsio*, nel primo per *agere*, nel secondo per *excipere*: talchè da queste *orazioni* restaron' a' *Latini* detti *oratores* coloro, i quali arringano le cause in giudizio. Tali *richiami agli Dei* si facevano dapprima dalle *genti semplici*, e rozze sulla credulità, ch'essi eran'*uditi dagli Dei*, ch'immaginavano

starsi *sulle cime de' monti*, siccome Omero gli narra su quella del monte *Olimpo*; e *Tacito* ne scrive tra gli *Ermonduri*, e *Catti* una guerra per tal superstizione che, se non dall'alte cime de' monti, *preces mortalium a deis nusquam propius audiri*. Le *ragioni*, le quali s'arrecavano in tali *divini giudizj* eran'essi *Dei*, siccome ne' tempi, ne' quali gli huomini gentili *tutte le cose* immaginavan' esser *Dei*: come *Lari* per lo dominio sulla casa; *Dj Hospitales* per la ragion dell'albergo; *Dj Penates* per la paterna /55r/ potestà; *Deus Genius* per lo diritto del matrimonio, *Deus Terminus*, per lo dominio del podere; *Dj Manes* per la ragion del sepolcro, di che restò nella /620/ *Legge delle XII. Tavole* il vestigio IUS DEORUM MANIUM. Dopo tali *orazioni*, *obsacrazioni*, *implorazioni*, et *obtestazioni* ~ *esegravano*

Pag. stessa 398. v. 23. *mattar*, ed agli Italiani altresì *ammazzare* per uccidere; e sopra vedemmo, ch'appo i Greci restò *ἀπα*, per significar' il corpo, che danneggia, e l' *voto*, e la *Furia*, ed appo i Latini *ara* significò e l'*altare*, e la *vittima*. ~ Quindi

Pag. stessa. v. 30. *Tavole*; come *consagrato a Giove*, chi aveva violato un Tribuno della plebe; *consagrato agli Dei de' Padri*, il figliuolo empio, *consagrato a Cerere*, chi aveva dato fuoco alle biade altrui, il quale fusse bruciato vivo: si veda crudeltà di pene divine, somigliante all'immanità, ch'abbiamo nelle *Degnità* detto, dell'immanissime *Streghe*! ~

Con questi *giudizj*

Pag. 399. v. 8. *private*: lo che sulla falsa oppenione finor' avuta della *boria de' Dotti* d'intorno all'*Eroismo Filosofico* de' primi popoli, il qual'andasse di seguito alla *Sapienza innarrivabile degli Antichi*, non si è creduto finora. Certamente ~ tra' *Romani*

Pag. stessa. v. 26. *paglia*, le quali dalla *forza vera* dovettero dirsi *vindiciae*, ~ si dovevano

Pag. 401. v. 16. *Imperj*. Così quelli auspicj, che fondarono gl'*Imperj paterni monarchici* a' Padri nello Stato delle Famiglie, e apparecchiaron, e conservarono loro i *Regni Aristocratici* nell'eroiche città; e comunicati loro produssero le *Repubbliche libere* alle plebi de' popoli, come la *Storia Romana* apertamente il racconta; finalmente *legittimano le conquiste* con la fortuna dell'armi a' felici Conquistatori. ~

I *secondi giudizj*

Pag. 402. v. 24. Teatro: lo che molto meno è da credersi di *Scipione Affricano*, e di *Lelio*, il qual fu detto il *Romano Socrate*, due sappien/55v/ tissimi Principi della Romana

Repubblica, co' quali si dice *Terenzio* aver composto le sue *Commedie*; il quale nell'*Andria* finge, che *Davo* fa poner' il bambino innanzi l'uscio di *Simone* con le mani di *Miside*; acciocchè, se per avventura di ciò sia domandato dal suo padrone, possa *in buona coscienza* negare d'averlovi posto esso. ~ Ma quel che

Pag. 401. v. ult. *moda*. A tali esempi degl'Imperadori i *Giureconsulti* con le *sette de' loro tempi*, come si posson' osservare, giustificano ciò, ch'essi ragionano d'intorno alle Leggi. Perchè queste sono le *Sette propie della Romana Giurisprudenza*, nelle quali convennero i Romani con tutte l'altre nazioni del Mondo, insegnate loro dalla *Provvidenza Divina*, ch'i *Romani Giureconsulti* stabiliscono per *Principio del Diritto Natural delle Genti*; non |621| già le *Sette de' Filosofi*, che vi hanno a forza intruso alcuni *Eruditi Interpreti* della Romana Ragione, come si è sopra detto nelle *Degnità* ~

TRE CUSTODIE

Pag. 407. v. 5. Ragione! E da questo primo antichissimo *Principio*, donde ne incominciò la *materia*, doveva incominciar' ancor la *dottrina*, che insegna *De Rerum Divisione, et acquirendo earum dominio*. ~ Tal *Custodia*

Pag. 410. v. 11. *Sacerdozj*; quando per eterna comune civil natura gli huomini prima desideravano *ricchezze*, appresso *onori*, e finalmente nobiltà. ~ Laonde

Pag. 411. v. 28. *Eroiche*. Ne ciò, come sembra, egli turba punto le cose da noi qui dette d'intorno alla *Legge Salica*, in quanto esclude le femmine dalla successione de' Regni, e *Tanaquille femmina* governò il Regno Romano perchè ciò fu detto con *frase eroica*, ch'egli fu un Re *d'animo debole*, che si fece regolar dallo scaltrito di *Servio Tullio*; il qual'invase il /56r/ Regno Romano col favor della plebe, alla quale aveva portato la *Prima Legge Agraria*, come sopra si è dimostrato: alla qual fatta di *Tanaquille* per la stessa *maniera di parlar' eroico* ricorsa ne' tempi barbari ritornati, *Giovanni Papa* fu detto *femmina*, contro la qual Favola *Lione Allacci* scrisse un'intiero *Libro*; perchè mostrò la gran debolezza di ceder' a *Fozio Patriarca di Costantinopoli*, come ben' avvisa il *Baronio*, e dopo di lui lo *Spondano*. Sciolta dunque, sì fatta difficoltà, diciamo, ch'alla stessa maniera, che prima si era detto IUS GENTIUM ROMANORUM, nel significato di IUS NATURALE GENTIUM HEROICARUM ROMANARUM, ~ e non altrimenti

Pag. 412. v. 5. *straniere*, come sopra nelle *Degnità* l'accennammo. E quì finalmente ci abbiamo riserbato d'esaminare quel detto d'*Aristotile*, il quale ne' *Libri Politici* sopra nelle *Degnità* ci disse, ch'ì *Regni per successione sieno celebrati da' barbari*: perchè certamente l'*Imperio Romano* nella sua più *splendida Umanità* fu per cinque Imperadori, com'un *retaggio della Casa de' Cesari*; et oggi nell'*umanissima Europa* quasi tutti i *Regni si diferiscono per successione*. Ma egli fu ingannato dalla *boria de' Dotti*, di estimare gli *Antichi Eroi*, quali han finor' i *Filosofi* immaginato, non quali furono per *natura*, ch'a tante pruove in *questi Libri* si è dimostrato, fu *natura di barbari*. ~ Ora ritornando

Pag. stessa. v. 9. *figliuole*: perchè non abbiamo nessuno motivo di credere, ch'ì *Padri Eroi* n'avessero sentito punto di *tenerezza*: anzi n'abbiamo molti, e grandi tutti *contrarj*. Imperciocchè ~ la *Legge*

Pag. 413. v. 10. *nullius*: perchè per essi *Pareggiatori del Diritto Romano con l'Ateniese* la *Legge Testamentaria* non venne in Roma innanzi, che la vi portasse la *Legge delle XII. Tavole*. Ma la *Provvedenza* dispose, che, |622| perchè il Mondo non ricadesse nell'infame /56v/ *Comunion delle cose*, la *certezza de' dominj* si conservasse con essa, e per essa *Forma dalle Repubbliche Aristocratiche*: onde tali *successioni legittime* per tutte le prime nazioni naturalmente si dovettero celebrare innanzi d'intendersi i *testamenti*; che sono propj delle *Repubbliche popolari*, e molto più delle *Monarchie*; come de' *Germani Antichi*, i quali ci danno luogo d'intendere lo stesso costume di tutti i *primi popoli barbari* apertamente da *Tacito* ci è narrato ~ Ma essendo

Pag. 414. v. 3. *sangue*: ch'innanzi i *plebei delle città eroiche* non avevano dovuto sentire; perchè generavano i *figliuoli*, per fare *schiavi a' Nobili*; da' quali erano posti a generare in tempo, ch'ì parti provenissero nella *primavera*, perchè nascessero non solo sani, ma ancor robusti; onde se ne dissero *vernae*, come vogliono i *Latini Etimologi*; da' quali, come si è detto sopra, le *lingue volgari* furono dette *vernaculae*: e le *madri* dovevano *odiargli*, anzi che no, siccome quelli, de' quali sentivano il solo dolore nel partorirgli, e le sole molestie nel lattargli, senza gustarne alcun piacere d'utilità nella vita. Ma perchè la *moltitudine de' plebei*, quanto era stata *pericolosa alle Repubbliche Aristocratiche*, tanto *ingrandiva le popolari*, e molto più le *monarchiche*; onde sono i tanti favori, che fanno le *Leggi Imperiali* alle donne per gli pericoli, e dolori del parto: quindi da' tempi della

popolar Libertà i *Pretori* incominciarono a considerare i *diritti del sangue*, ~ e a riguardarlo

Pag. stessa. v. 24. tutto. Tanto le *Leggi Romane Ultime* si profusero in *favorire l'Ultime Volontà*, che quando anticamente per ogni leggiere motivo si viziavano, oggi si devono sempre interpretare, che reggano più tosto, che cadano. ~ Per l'umanità

/57r/ Pag. 416. v. 14. LEGGI

La *Custodia degli Ordini* porta di seguito quella de' *maestrati*, e de' *Sacerdozj*, e quindi quella delle *Leggi*, e della *Scienza d'interpretarle*. E queste due *Custodie Primarie* bisognavano per fermar' il Gener' Umano della Gentilità contro l'infame *Comunione* della vita eslege; la *Custodia de' confini* contro la *Comunion delle cose*, e la *Custodia degli ordini*, contro la *Comunion delle donne*. E per ciò, ch'appartensi alla *Custodia degli Ordini*, quindi è, che si legge nella *Storia Romana*, ch'a' tempi, ne' quali era quella *Repubblica Aristocratica*, dentro l'*ordine Senatorio* erano chiusi e *connubj*, e *consolati*, e *sacerdozj*, e dentro il *Collegio de' Pontefici*, nel quale non si ammettevano, che *patrizj*, si custodiva *sagra*, ovvero *segreta*, che sono lo stesso, la *Scienza delle Leggi*; che durò fin' a *cento anni dopo la Legge delle XII*. |623| *Tavole* al narrare di *Pomponio*: e ne restarono detti *VIRI*, che tanto in que' tempi a' *Latini* significò, quanto a' *Greci* significava la voce *Eroi*; e con tal nome si appellarono i *mariti solenni*, i *maestrati*, i *sacerdoti*, e i *giudici*, com'altra volta si è detto. Però noi qui ragioneremo della *Custodia delle Leggi*, siccome quella, ch'era una *massima proprietà dell'Aristocratia Eroiche*; onde fu l'*ultima* ad esser da' *Patrizj comunicata alla plebe*: la qual *custodia* scrupolosamente si osservò ~ ne' *tempi divini*

Pag. 416. v. 19. perchè dopo quelle, che furono stimate bastevoli per adeguare la libertà; che noi abbiamo altrove dimostrato di essere state comandate *dopo i decemviri*, a' quali per la maniera di pensare per *caratteri poetici* dagli antichi popoli furono richiamate ~ *leggi*

Pag. 417. v. 36. riconoscere l'*equità naturale*. Così da quel Capo della *Legge delle XII. Tavole* PRIVILEGIA NE IRROGANTO osservato nella *Romana Aristocratia*, per le tante *leggi singolari* fatte, come si è detto, nella *Libertà popolare*, si giunse a tanto nelle *Monarchie*, ch'i *Principi* non fanno altro, che concedere privilegi; /57v/ de' quali conceduti con *merito* non vi ha cosa più conforme alla *natural'equità*: anzi tutte l'*eccezioni*, ch'oggi si danno alle leggi, si può con verità dire, che sono *privilegj* dettati dal

particolar merito delle cause, il quale le sottraggere dalla comune disposizione delle Leggi. ~ Quindi crediamo

Pag. 422. v. 2. *Famiglie*, con le quali furono ritrovati distinguere le loro famiglie gli *Americani*, come sopra si è detto; e sotto la *persona*, o *maschera* d'un solo ~ *Padre di famiglia*

Pag. stessa. v. 8. quaranta Normanni Eroi cacciare eserciti *Saraceni dalla Sicilia*; e quindi furono credute le stupende forze de' *Paladini di Francia*, ch'erano *sovrani Principi*, come restarono così detti nella *Germania*, e sopra tutti del *Conte Rolando*, poi detto *Orlando*, ~ La cui ragione

Pag. stessa. v. 17. *Foro*: perchè *persona* non dev'essere stata detta da *personare*, che significa *risuonar dappertutto*: lo che non bisognava ne' *piccioli teatri* delle prime città, quando, come dice *Orazio*, si potevano numerare i popoli spettatori, che le *maschere* si usassero perchè ivi dentro talmente *risuonasse la voce*, ch'empisse un'am<pio> teatro: nè vi acconsente la *quantità della sillaba*, la quale da *sono* dovrebbe esser breve: ma dev'essere venuto da *personari*, il qual verbo congetturiamo ancor significare dapprima *vestir pelli di fiere* lo che non era lecito, che a' soli *Eroi*: e ci è rimasto il verbo compagno *opsonari*, che dovette dapprima significare *cibarsi di carni selvaggine cacciate*, che dovetter'essere le prime *mense opime*, qual'appunto de' suoi *Eroi* le descrive *Virgilio*; e poi, passando il pregio de' cibi a' *pesci*, |624| restò *opsonari* per *comperar pesci*, come l'avvertono i *Latini Gramatici*. Quindi le *prime spoglie opime* dovetter'essere tali *pelli di fiere uccise*, che riportarono dalle *prime guerre* gli *Eroi*, le quali prime essi /58r/ fecero con le *fiere* per difenderne sè e le loro famiglie, come sopra si è ragionato. E da tal'origine del verbo *personari* nel primiero suo significato, che gli abbiamo restituito, congetturiamo, che gl'*Italiani* dicono *Personaggi* gli huomini di alto stato, e di grande rappresentazione. Per questi stessi *Principj* ~ perchè non intendevano

Pag. stessa. 422. v. 22. *intiera*; appunto come *una gleba*, o *zolla* che presentavano al Giudice con la formola della *Revindicazione* essi dicevano HUNC FUNDUM ~ e così

Pag. 423. v. 4. chiama ANTIQUI IURIS FABULAS: ~ il qual motto

Pag. stessa. v. 11 tratta: e 'n cotal guisa dalle *maschere*, le quali usarono tali *Favole drammatiche*, e vere, e severe, che furon dette *personae* avrebbe dalle sue

prime origini con iscienza ragionato la dottrina de Jure Personarum. ~

Ma venuti

Pag. stessa. v. 16. *consistere in INTELLECTU IURIS*; il qual *intelletto* è della volontà, che 'l *Legislatore* ha spiegato nella sua *Legge*; la qual volontà è, e si appella IUS; che fu la *volontà de' cittadini uniformati in una idea d'una ragionevole comune utilità*; la qual dovettero intendere essere *spirituale* di sua natura; poichè tutti que' *diritti*, che non hanno corpo, dov'essi si esercitino, i quali si chiamano *nuda jura*, diritti nudi di corpolenza, dissero *in intellectu juris consistere*. Perchè dunque son' i *diritti modi di sostanza spirituale*, perciò son' *individui*; e quindi son' anco *eterni*, perchè la *corrosione* non è altro, che *divisione di parti*. Gl'*Interpetri della Romana Ragione* hanno riposta tutta la riputazione della *Legal Metafisica* in considerare *l'indivisibilità de' diritti* sopra la famosa materia *de Dividuis, et Individuis*: ma non ne considerarono l'altra non meno importante, l'*eternità*: la qual dovevano pur' avvertire in quelle *due loro regole di Ragione*, che stabiliscono; la prima, che, *cessante fine legis, cessat lex*; ove non dicono, *cessante ratione*; perchè il *fine della legge* è /58v/ *l'uguale utilità delle cause*, la qual può mancare: ma la *ragione della Legge* è *eterna*, essendo una *conformazione della Legge al fatto* vestito di tali circostanze, le quali *sempre che vestono il fatto*, vi regna viva sopra la ragion della Legge: l'altra è quella, che *tempus non est modus constituendi, vel dissolvendi juris*: perchè il *tempo* non può incominciare, nè finire l'*eterno*; e nell'*usucapioni*, e *perscrizioni* il tempo non produce, nè finisce i diritti, ma è pruova, che chi gli aveva abbia voluto [625] spogliarsene; nè perchè si dica *finire l'usufrutto*, per cagion d'esempio, il diritto finisce, ma dalla *servitù* si riceve alla sua primiera *libertà*. Talchè sono da conchiudersi queste due importantissime verità, la *prima*, ch'essendo i *diritti eterni nel loro Intelletto*, o sia nella lor'*Idea*, e gli *huomini* essendo in *tempo*, non possano i *diritti* altronde venir' agli *huomini*, che da *Dio*: la *seconda*, che *tutti gli innumerabili diversi diritti, e ragioni*, che sono stati, sono, e saranno celebrati nel Mondo; tutti sono varie *modificazioni diverse della potestà del primo Uomo*, che fu il Principe del Gener' Umano, e del *dominio*, ch'egli ebbe sopra tutta la Terra. Or poichè certamente furon prima le *Leggi*, dopo i *Filosofi*, egli è necessario, che *Socrate* dall'osservare, che i *cittadini Ateniesi* nel comandare le *leggi* s'andavan' ad unire in una *idea* conforme di *utilità partitamente comune* a tutti;

incominciò ad abbozzare i *generi intellegibili*, ovvero gli *universali* con l'*Induzione*, ch'è una raccolta di *particolari*, che vanno a comporre un *genere*. Platone dal riflettere, che 'n tali Ragunanze pubbliche le menti degli huomini particolari, che son'appassionate ciascuna del proprio utile, si conformavano in una mente spassionata di comune utilità; ch'è quello, che dicono, gli *huomini partitamente sono portati da' loro privati interessi*, ma in comune *vogliono giustizia*: s'alzò a meditare l'*idee intelligibili ottime* delle menti criate; divise da esse menti criate, le qual'in altri non posson' esser, /59r/ che in Dio: e s'innalzò a formare l'*Eroe Filosofo*, che comandi con piacere alle passioni; onde Aristotile poi divinamente ci lasciò diffinita la *buona Legge*, che sia una *volontà scevera, e pura di passioni*, quanto è dire *volontà d'Eroe*: intese la *Giustizia Regina*, la qual siede nell'*animo dell'Eroe*, e comanda a tutte l'*altre Virtù*; perchè aveva osservato la *Giustizia Legale*, la qual siede nell'*animo della Civil Potestà*, comandar' alla *Prudenza*, nel Senato, alla *Fortezza* negli eserciti, alla *Temperanza* nelle Feste, alla *Giustizia particolare*, così *Distributiva* negli Erarj, come *Commutativa* nel Foro; e la *Commutativa* usare la *proporzione aritmetica*, e la *Distributiva* usare la *geometrica*; e dovette avvertire questa dal *Censo*, ch'è la *pianta delle Repubbliche popolari*; il quale distribuisce gli onori, e i pesi con la *proporzione geometrica* secondo i patrimoni de' cittadini: perchè innanzi non si era inteso altro, che la *sola arismetica*; onde *Astrea*, la *Giustizia eroica* ci fu dipinta con la *bilancia*; e nella *Legge delle XII. Tavole* tutte le *pene*, le quali ora i *Filosofi*, i *Morali Teologi*, e *Dottori*, che scrivono *de Jure Publico*, dicono, doversi dispensare dalla *Giustizia distributiva* con la *proporzione geometrica*, tutte si leggono richiamate a *duplio*, quelle in danajo, e *talio* l'afflittive del corpo; e perchè la *pena del taglione* fu ritruovata da *Radamanto*, per cotal merito /626/ egli ne fu fatto *Giudice nell'Inferno*, dove certamente si distribuiscono *pene*: e 'l *taglione* da Aristotile ne' *Libri Morali* fu detto *giusto Pittagorico*, ritruovato da quel *Pittagora*, che noi abbiám trovato *Fondatore di nazione*, da cui i *Nobili della Magna Grecia* si dissero *Pittagorici*, come sopra abbiám osservato; che sarebbe vergogna di *Pittagora*, il quale poi divenne sublime *Filosofo*, e *Mattematico*. Dallo che tutto /59v/ si conchiude, che *dalla piazza d'Atene* uscirono tali *Principj di Metafisica*, di *Logica*, e di *Morale*. Così dall'avviso di Solone, NOSCE TE IPSUM, dato agli Ateniesi, conforme il ragionammo sopra in uno de' *Corollarj della Logica Poetica*, uscirono le

Repubbliche popolari, dalle Repubbliche popolari le Leggi, e dalle Leggi uscì la Filosofia, e Solone da Sappiente di Sapienza Volgare fu creduto poi Sappiente di Sapienza Riposta: che sarebbe una particella della Storia della Filosofia narrata filosoficamente, ed ultima ripruova delle tante, che ‘n questi Libri si sono fatte contro Polibio, il qual diceva, che se fussero al Mondo Filosofi, non farebber’ uopo Religioni; che se non vi fussero state Religioni, e quindi Repubbliche, non sarebber’ affatto al Mondo Filosofi. Ora ritornando al proposito, e conchiudere l’argomento che ragioniamo, da questi Tempi Umani, ne’ quali provennero le Repubbliche popolari, e appresso le Monarchie ~ intesero, che le cause

Pag. stessa. 423. v. 25. *contratti*; i qual’affari, o *negozi* oggi solennizzano i patti i quali nell’atto del contrarre son convenuti, acciocchè producano l’azioni: ~ ed in quelli

Pag. stessa. v. 31. *proprietà*: le quali cose qui dette illustrano vieppiù i Principj posti da noi sopra dell’*Obbligazioni*, che nascono da’ Contratti, e da’ Patti. ~

In cotal guisa

Pag. 424. v. 2. *detta*: la qual’*Idea di Giusto* il dottissimo Varrone chiamava FORMULAM NATURAE; il qual motto ci diede il primo motivo di meditare i Principj del Diritto Universale; che furono un’ *abbozzo di questa Scienza* ch’ora trattiamo ~

ULTIME PRUOVE

Pag. stessa. v. 13. *morte*: onde le Leggi di Sparta, Repubblica a tante pruove da noi dimostrata Aristocratica, elleno selvagge e crude da Platone, e da Aristotile giudicate, vollero un chiarissimo Re Agide condannato alle forche dagli Efori: e quelle di Roma, mentre fu di stato Aristocratico, volevano un’inclito Orazio vittorioso battuto nudo con le bacchette, e quindi all’arborescente infelice afforcato, come l’un, e l’altro sopra si è detto ad altro proposito: ~ dalla Legge delle XII. Tavole.

|627|

/60r/ Pag. stessa. 424. v. 36. *compassione*: e quella pena, della qual Orazio inclito reo d’una collera eroica, con cui aveva ucciso la sorella; la quale esso vedeva piagnere alla pubblica felicità, il popolo Romano assolvette *magis admiratione virtutis, quam jure caussae*, conforme all’elegante espressione di Livio; nella mansuetudine della di lui libertà popolare, come Platone, ed Aristotile ne’ tempi d’Atene libera poco sopra udimmo riprendere le Leggi Spartane; così Cicerone grida esser’ inumana, e crudele, per darsi ad un privato cavaliere Romano Rabirio, reo di ribellione. Si venne finalmente ~ alle monarchie

Pag. 426. v. 15. *Degnità* LVI. LVII. LVIII. LXIX. XCIV. XCV. XCVI. ~ dalle quali

Pag. 428. v. 15. *Monarchie*: onde *Tacito*, il quale, com'avvisammo sopra nell'*Idea dell'Opera*, vide solamente gli *effetti* di questa verità, da noi a tante pruove dimostrata nelle *cagioni*; dice, che *oltre a queste due forme di Stati Pubblici ordinate dalla Natura de' popoli, l'altre di queste tre mescolate per umano provvedimento sono più da desiderarsi dal Cielo, che da potersi conseguire; e se per sorta ve n'hanno non sono punto durevoli.*

Temperamento Naturale delle Repubbliche,
Fatto degli Stati delle Seconde co i governi delle
Prime,

Il quale corrre, e ricorre per tutte le Nazioni. ~
Ma per non lasciare

Pag. stessa. v. antepen. *Dottrina*. Questo ha fruttato scrivere di sì fatta scienza sull'*idee boriose particolari de' dotti*, e non sopra i *costumi* delle medesime *nazioni*; dalla COMUNE NATURA delle quali, che questa *Scienza* contempla, *naturalmente* escono essi *Stati*, e secondo quella *naturalmente* si ordinano essi *Governi Civili*! Egli è sul *mescolamento* ~ fondato

Pag. 429. v. pen. *subbjetti*: di *tempi*, di *territorj*, d'intorno a' quali, ne' quali, e dentro i quali ~ dovessero

[/60v/](#) Pag. 430. v. 24. *Monarchica* ~

D'una Natural Legge Regia,

La qual corre, e ricorre per tutte le Nazioni.

E tal forma *Monarchica* s'introdusse con questa *Eterna Natural Legge Regia*, la qual ~ *sentirono*

Pag. 432. v. 1. *Augusto*: siccome *Ugon Grozio*, per renderne ragione, egli è, quantunque a torto, con vani, e falsi argomenti notato da *Gronovio*, il quale vi scrive le *note* a compiacenza della Libertà popolare d'Olanda, [|628|](#) che 'l *Grozio* in ciò sia *adulatore della Monarchia della Francia*. Ma ~ l'intesero

Pag. stessa. v. 19. *privatorum*; perchè la maggior parte de' cittadini non curarono più ben pubblico: lo che *Tacito* sappientissimo del Diritto Natural delle Genti l'insegna in più luoghi degli *Annali* con quest'*ordine d'idee umane civili*: morto *Augusto*, *pauci bona libertatis in cassum disserere*; sotto *Tiberio omnes Principis jussa adspectare*; sotto i *Cesari* appresso prima venne *incuria*, e finalmente *ignorantia Reipublicae tamquam alienae*: per lo che i

Monarchi ora rappresentano essi le nazioni da essoloro signoreggiate. Ora ~ perchè

Pag. stessa. v. pen. *ragione*, com' altra volta si è detto

Riprensione

De Principj della Dottrina Politica

Fatta sopra il sistema di Giovanni Bodino ~

Dallo che fin qui ragionato

Pag. 434. v. 3. *Tucidide*: e nelle *gelosie di stato funestissime dell'Aristocratie Eroiche*, che sopra abbiain detto, *Valerio Publicola*, per aversi fabbricato una *casa in alto*, venutone in *sospetto d'affettata Tirannide*, affin di giustificarsene *in una notte fecela smantellare*, e 'l giorno appresso, chiamata pubblica Ragunanza, *fece da' Littori gittar' i fasci consolari a' piedi del popolo*: e 'l costume delle *città smurate* più durò, ove furono più feroci le nazioni; talchè in *Lamagna* si legge, ch'*Arrigo* detto [/61r/](#) l'*Uccellatore* fu il primo, che 'ncominciasse a ridurre i popoli da *villaggi*, dove innanzi avevano vivuto sparsi, e dispersi, a celebrare le *città*, ed a cingere le città di *muraglie*. Tanto i *primi Fondatori delle Città*, essi furono quelli, che con l'*aratro* vi avevano disegnato le *mura*, e le *porte*; ch'ì dolci *Latini Etimologi* dicono essersi così dette *a portando aratro*, perchè i *Fondatori delle città* l'avessero *portato alto*, ove nel disegnar le mura volevano, che si aprisser le *porte*! Quindi ~ tra per la *ferocia*

Pag. stessa. 434. v. 22. *Tiranni*; et essi *Giovani congiurati* le sperimentarono a costo delle loro propie *vite*, e tra quelli *due figliuoli di Bruto*, i quali, dettando esso Padre la severissima pena, furon' *entrambi decapitati*. ~ Tanto il *Regno*

Pag. 436. v. 11. *Lingua Santa*. Tanto *Bodino*, e tutti gli altri, c'hanno scritto *de' Principj della Dottrina Politica*, videro questa luminosissima verità; la quale per tutta quest'*Opera*, particolarmente colla *Storia Romana* ad [|629|](#) evidenza si è dimostrata; che *le plebi di popoli sempre ed in tutte le nazioni han cangiati gli Stati da aristocratici in popolari, da popolari in monarchici*; e che com'elleno han fondato le *Lingue Volgari*, come sopra appieno si è pruovato nell'*Origini delle Lingue*, così esse hanno dato i *nomi alle nazioni*, conforme testè si è veduto: e sì gli *Antichi Franchi*, che 'l *Bodino* non intende, il diedero alla sua *Francia*. ~ Finalmente

Pag. stessa. v 30. ingannati dalle *tre voci non diffinite*, ch'altre volte abbiamo sopra osservato, *popolo*, *regno*, e *libertà*; e credettero i *primi popoli* comporsi di cittadini

così *plebei*, come *nobili*; i quali a mille pruove abbiām trovato esser stati di *solì Nobili*: credettero ~ *libertà*

Pag. stessa. 436. v. 36. *Regnanti*; come *Bruto* dovette liberar Roma dal *Tiranno Tarquinio*, ch'aveva fatto uccider' una gran parte del Senato: nè l'arebbe liberata altrimenti, se non fusse avvenuto il fatto di *Lucrezia*, il qual commosse la *plebe* contro il *Tiranno*: ~ gli Re

Pag. 437. v. 6. osservato; che da questi *Re annali*, durante il loro Regno, vi era l'*appellagione al Popolo*, e, quello finito, dovevano *render conto* del Regno da essi amministrato allo *stesso Popolo*: ~ e riflettemmo

/61v/ Pag. stessa 437. v. 12. *possidere*; ed usò la voce URBEM, che propriamente sono gli *edificj*, per significar' una *possessione conservata col fatto*; non disse *civitatem*, ch'è 'l *Comune de' cittadini*; i quali tutti, o la maggior parte fanno la *ragion pubblica*. ~

La Storia barbara

Pag. 438. v. 12. *Parigi*: e 'l *Paradino* negli *Annali della Borgogna*, osserva antichissime Scritture, nelle quali i *Principi di Francia* comunemente *Duchi ed Abati*, o *Conti ed Abati*, s'intitolavano. Così i primieri *Re Cristiani* ~ fondarono

Pag. stessa. v. 24. *Crociate*. Et è meraviglioso il *Ricorso di tali cose umane civili* de' tempi barbari ritornati; che come gli *Antichi Araldi* nell'intimare le guerre essi *evocabant Deos* dalle città, alle quali le portavano, e prese quelle, i vincitori trionfavano di questi, che si chiamano *Dj victi*; onde credevano, *le genti vinte rimanere senza Dei*, e quindi *senza auspicj*; ch'è 'l *primo Principio* di tutto ciò, ch'abbiamo in quest'*Opera* ragionato; e qui finalmente avvertite, che per lo *Dritto Eroico delle vittorie a' vinti non rimaneva niuna di tutte le civili, così pubbliche, come private ragioni*; le quali, come abbiamo sopra dimostro principalmente con la *Storia Romana* tutte ne' tempi eroici erano *dipendenze degli auspicj divini*: lo che tutto era contenuto nella *Formola delle rese eroiche*, la quale *Tarquinio Prisco* praticò in quella di *Collazia*, che gli arresi *dederent DIVINA ET HUMANA OMNIA*: /630/ così i *Barbari Ultimi* nel prendere delle città non ad altro principalmente attendevano, ch'a *spiare, trovare, e portar via* dalle città prese *famosi depositi, o reliquie di Santi*; ond'è, che tanto i popoli in que' tempi erano diligentissimi in *sotterrarele, e nasconderle*, e perciò tai luoghi dappertutto s'osservano nelle Chiese /62r/ gli più *addentrati, e profondi*; ch'è la cagione per la quale in *tali tempi* avvennero quasi tutte le *traslazioni de' Corpi Santi*: e n'è restato questo vestigio,

che tutte le *campane* delle città prese sono de' Generali Capitani vittoriosi. Di più perchè fino dal quattrocento cominciando ad allagare l'*Europa*, et anco l'*Affrica*, e l'*Asia* tante *barbare nazioni*, e i popoli vincitori non s'intendendo co' vinti; ~ dalla *barbarie*

Pag. 439. v. 17. Cristiane. Perchè costumandosi in que' tempi i *duelli*, i Vincitori credevano, che i *vinti non avessero Dio*, come sopra, ove ragionammo de' *Duelli*, si è detto; e sì gli tenevano nientemeno che *bestie*: il qual *senso di nazioni* si conserva tuttavia tra' *Cristiani*, e *Turchi*, la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Cristiani*, ove vogliono, o debbono trattar' i *Turchi* con civiltà, gli chiamano *Musulmani*, che significa *veri credenti*; e i *Turchi* al contrario i *Cristiani* chiamano *porci*: e quindi nelle guerre entrambi praticano le *schiavitù eroiche*, quantunque con maggior mansuetudine i *Cristiani*.

Et è certamente maraviglioso il *Ricorso*, che 'n questa parte fecero le *Cose Umane*, che 'n tali *tempi divini* incominciarono i primi *Asili* del Mondo Antico, dentro i quali udimmo da *Livio* essersi fondate tutte le prime città. Perchè scorrendo dappertutto le *violenze*, le *rapine*, l'*uccisioni* per la somma ferocia, e fierezza di que' secoli barbarissimi; nè, come si è detto nelle *Degnità*, essendovi altro mezzo efficace di ritener' in *freno* gli huomini prosciolti da tutte le leggi umane, che le divine dettate dalla *Religione*; naturalmente per timore d'esser' oppressi, e spenti gli huomini, come in tanta barbarie più mansueti, si portavano da' *Vescovi*, o dagli *Abati* di que' secoli ferrei, e ponevano sè, e le loro *famiglie*, e *patrimoni* sotto la *protezione* di quelli, [/62v/](#) e da quelli vi erano ricevuti; le quali *sugezione*, e *protezione* sono i principali *costitotivi de' Feudi*. Ond'è, che nella *Germania*, che dovet'essere più fiera, e feroce di tutte l'altre nazioni d'Europa, restarono quasi più *Sovrani Ecclesiastici*, o *Vescovi*, o *Abati*, che *Secolari*; e come si è detto nella *Francia* quanti *Sovrani Principi* erano, tanti s'intitolavano *Conti* o *Duchi*, ed *Abati*. Quindi nell'*Europa* in uno sformato numero tante *Città*, *Terre*, e *Castella* s'osservano co' *nomi di Santi*: perchè in *luoghi* o *erti*, o *ritirati* per udire la *Messa*, e fare gli altri uficj di pietà comandati dalla nostra Religione, si aprivano picciole *Chiesiccuole*, le quali si possono diffinire essere [/631/](#) stati in que' tempi i *naturali asili de' Cristiani*, i quali *ivi da presso* fabbricavano i lor' *abituri*: onde dappertutto le più antiche cose, che si osservano di questa *barbarie seconda*, sono *picciole chiese* in sì fatti luoghi per lo più *dirute*. Di tutto ciò un'*illustre esempio nostrale* siane l'*Abadia di San*

Lorenzo d'Aversa, a cui s'incorporò l'Abadia di San Lorenzo di Capova; ella nella Campania, Sannio, Puglia, e nella Antica Calabria dal fiume Vulturno fin' al mar picciolo di Taranto governò cento e dieci Chiese o per se stessa, o per Abati, e Monaci a lei soggetti, e quasi in tutti gli anzidetti luoghi essi Abati di San Lorenzo v'eran' Baroni.

/63r/

Ricorso, che fanno le Nazioni
Sopra la Natura Eterna de' Feudi;
E quindi il Ricorso del Diritto Romano Antico
Fatto col Diritto Feudale. ~

A questi succedettero certi *Tempj*

Pag. stessa. 439. v. 26. *homagium*, detto quasi *hominis agium*, *menamento* dell'huomo, o *vassallo*, ove voglia l'Eroe, o 'l Barone; la qual voce barbara i *Feudisti Eruditi* per lo vicendevole rapporto con tutta latina eleganza voltarono *obsequium*, che dapprima fu una *prontezza di seguire l'huomo*, ovunque il menasse a coltivar' i suoi terreni l'Eroe: la qual voce *obsequium* contien' anco eminentemente la *fedeltà*, che si dee dal *vassallo* al *Barone*; tantochè l'*ossequio* de' Latini significa unitamente e l'*omaggio*, e la *fedeltà*, che si debbono *giurare* nell'Investitura de' Feudi: e l'*ossequio* appresso i *Romani Antichi* non si scompagnava da quella, ch'a' medesimi restò detta *opera militaris*, e da' nostri *Feudisti* si dice *militare servitium*; per la qual' i *plebei Romani* lunga età a loro *propie spese* serviron' a *Nobili* nelle *guerre*, come ce n'ha accertato sopra essa *Storia Romana*: il qual'*ossequio* con l'*opere* restò finalmente a' *Liberti*, ovvero affranchiti inverso i loro *Patroni*; il qual'aveva incominciato, come sopra osservammo sulla *Storia Romana*, da' tempi, che *Romolo fondò Roma* sopra le *Clientele*: che truovammo *protezioni d'huomini giornalieri* da esso ricevuti al suo *Asilo*; le quali *clientele*, come indicammo nelle *Degnità*, non si possono sulla *Storia Antica* meglio spiegare, |632| che per *Feudi*; siccome /63v/ i *Feudisti Eruditi* con sì fatta elegante voce Latina *clientela* voltarono questa loro barbara *feudum*. E di tali *Principj* di cose apertamente ci convincono l'*Origini* di esse voci *opera*, e *servitium*: perchè *opera* nella sua significazione natia è la *fatiga d'un giorno d'un contadino*, detto quindi da' Latini *operarius*, che gl'Italiani dicono *giornaliere*; qual'*operajo*, o *giornaliere*, che non aveva niun *privilegio di cittadino*, si duol'essere stato *Achille* trattato da *Agamennone*, che gli aveva a torto tolta la sua *Briseide*.

Quindi appo i medesimi *Latini* restarono detti *greges operarum*. Siccome anco *greges servorum*; perchè tali *operaj* prima, siccome gli *schiavi* dappoi erano dagli *Eroi* riputati, quali le *bestie*, che si dicono *pasci gregatim*: e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero *prima* essere i *pastori degli huomini*, come con tal'aggiunto perpetuo di *pastori de' popoli* sempre Omero appella gli *Eroi*; e dopo essere stati i *pastori degli armenti*, e de' *greggi*: la qual proprietà dev'essere stata di *Apollo*, che ritruovammo *Dio della Luce Civile*, o sia della *Nobiltà*, ove dalla *Storia Favolosa* ci è narrato *pastore in Anfriso*; come fu *pastore Paride*, il quale certamente era *Reale di Troja*; e tal'è il *Padre di famiglia*, che Omero appella *Re*, il quale con lo scettro comanda, il *bue arrosto dividersi a mietitori*, nello *Scudo d'Achille*, dove sopra abbiamo fatto vedere la *Storia del Mondo*, e quivi esser fissa l'*Epoca delle Famiglie*: perchè de' nostri *pastori* non è propio il *pascere*, ma il *guardare* /64r/ gli armenti, e i greggi; non avendosi potuto la *Pastoreccia* introdurre, che dopo alquanto *assicurati i confini* delle prime città per gli *ladronecci*, che si celebravano a' *tempi eroici*: che dev'essere la cagione, perchè la *Bucolica* o *Pastoral Poesia* venne a' *tempi umanissimi* egualmente tra' Greci con *Teocrito*, tra' Latini con *Virgilio*, e tra gl'*Italiani* con *Sannazaro*. La voce *servitium* approva, queste cose istesse esser *ricorse* ne' *tempi barbari ultimi*; per lo cui contrario rapporto il *Barone* si disse *Senior* nel senso, nel qual'egualmente dagl'*Italiani*, *Francesi*, *Spagnuoli* s'intende *Signore*: talchè questi *servi nati in casa* dovetter' esser gli *antichi Franchi* trattati da *schiavi*, de' quali si meraviglia il *Bodino*; e generalmente ritruovati da noi sopra gli stessi, che *vernae*, li quali si chiamarono dagli *Antichi Romani*; da' quali *vernaculae* si dissero le *Lingue Volgari*, introdotte dal *vulgo de' popoli*, che noi sopra truovammo essere state le *plebi dell'eroiche città*; siccome la *Lingua Poetica* avevano introdotta gli *Eroi*, ovvero *Nobili* delle prime Repubbliche. Tal'ossequio d'*affranchiti* essendosi poi sparsa, e dispersa la *potenza de' Baroni* tra' popoli nelle *guerre civili*, nelle quali i *Potenti han da dipender da' popoli*; e quindi facilmente *riunito* essendosi nelle persone de' *Re Monarchi*; passò in quello, che si dice *obsequium Principis*, nel qual'all'avviso di *Tacito* consiste /633/ tutto il *dovere de' soggetti alle Monarchie*. Al contrario per la differenza creduta delle *due nature* un'eroica, altra umana, i *Signori de' Feudi* furon detti ~ *Baroni*

/64v/ Pag. stessa 439. v. 33. *femmine*. Ed oltre a ciò, che testè abbiám ragionato, ch'ì *Baroni* si dissero *Signori*,

che non può altronde venire, che dal Latino *seniores*; perchè di essi si dovettero comporre i primi pubblici *Parlamenti*; appunto come *Romolo* il pubblico Consiglio, che naturalmente aveva dovuto comporre de' più vecchi della Nobiltà, aveva detto *Senatum*: e come da quelli, che perciò se ne dissero *Patres*, dovettero venire detti *Patroni* coloro, che danno agli schiavi la libertà; così in Italiano da questi dovettero venire chiamati i *Padroni* in significazion di *Signori*: i quali *padroni* ritengono nella loro voce tutta la proprietà, ed eleganza latina; a' quali per lo contrario rapporto con altrettanta eleganza, e proprietà rispondono *clientes* in sentimento di *vassalli rustici*; a' quali *Servio Tullio* con ordinar' il Censo permise sì fatti *Feudi*, col più corto passo, col quale potè procedere sulle *clientele di Romolo*, come si è sopra pienamente pruovato: che son' appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome alla nazione de' *Franchi*, come si è detto poco sopra al *Bodino*. ~ Ritornarono i *Feudi*

Pag. 440. v. 4. detto: rincominciando però, come dovet'essere per natura, quale sopra abbiain ragionato, da' *Feudi rustici personali*; che truovammo essere state dapprima le *clientele di Romolo*; delle quali osservammo nelle *Degnità* essere stato sparso tutto l'*Antico Mondo de' popoli*: le quali *clientele eroiche* nello splendore della Romana Libertà popolare passarono in quel costume col qual' i *plebei* si portavano *togati* la mattina a far la *corte* a' *grandi Signori*, e davano loro il titolo degli Antichi Eroi, *Ave Rex*; gli menavano nel Foro, e gli rimanevano la sera in casa; i *Signori*, conforme gli *Antichi Eroi* furon detti *pastori de' popoli*, davano lor da cenare. /65r/ Tai *vassalli personali* debbon' essere stati appresso i Romani i primi *vades*, che poi restarono così detti i *rei* obbligati nella persona di seguir' i lor'attori in giudizio: la qual'obbligazione si dice *vadimonium*: i quali *vades* per le nostre *Origini della Lingua Latina* debbon' essere derivati dal retto *Vas*, che da' Greci fu detto *Βάς* e da Barbari *Was*, ond'è *Wassus*, e quindi *Vassallus*. Della quale spezie di *vassalli* abbondano oggi tuttavia i *Regni del Settentrione*, che ritengono ancor troppo della barbarie; e perciò se non di Stato, son troppo aristocratici di governo; e sopra tutti quel di *Polonia*, ove si dicono *kmetos*, e son'una spezie di *schiavi*; de' quali que' *Palatini* sogliono *giucarsi l'intiere* famiglie, le quali debbono passar' a servire ad altri nuovi Padroni. Quindi si passò a' *Feudi rustici di spezie reali*; ~ da' quali

Pag. stessa 440. v. 14. Romani: i quali nessi della *Legge Petelia* per le cose, le quali sopra ne ragionammo,

con tutta la loro proprietà cadon' a |634| livello per ispiegar' i *vassalli*, che dapprima si dovettero dire *ligj* da tal *nodo*, o *legatura*: i quali ora sono diffiniti da' *Feudisti* coloro, i quali debbono riconoscere per *amici*, o *nimici tutti gli amici*, o *nimici del lor Signore*: ch'è appunto il giuramento, ch'ì *vassalli Germani Antichi* appo *Tacito*, com'altra volta l'udimmo davano a' loro Principi di servire alla loro gloria. Tali *vassalli ligj* poscia, isplendidendosi tali *Feudi* fin' a Sovrani, furono gli *Re alliati del popolo Romano* di quella spezie d'*alleanza*, ch'ì Latini dissero *foedus inaequale*; e se ne dicevano *Re amici* nel sentimento, che dagl'*Imperadori* poi si dicevano *amici* i loro *nobili Cortegiani*: la qual'*alleanza ineguale* non era altro, ch'un *Investitura d'alcun Feudo Sovrano*, la quale si concepiva con quella formola, che ci lasciò *Livio*, che tal *Re Alliato* SERVARET MAIESTATEM POPULI ROMANI; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice, che 'l Pretore rende /65v/ ragione, *servata majestate populi Romani*; cioè, che rende ragione a chi le Leggi la danno, la nega a chi le Leggi la negano: talchè tali *Re alliati*, a' quali il popolo Romano, per dirla con *Sallustio*, costumava *regna dono dare*, erano *Signori di Feudi Sovrani soggetti a Maggiore Sovranità*: di che ritornò un senso comune all'Europa, che non vi hanno il titolo di *Maestà*, che grandi *Re Signori di molti Regni*, e di *numeroso Provincie*. Con tali *Feudi Rustici*, da' qual'incominciarono queste cose, ~ ritornarono l'*Enfiteusi*.

Pag. 441. v. 28. *suggezione*: e con la *mancipazione* ritornò la *divisione* delle robe *mancipi*, e *nec mancipi*: perchè i *corpi feudali* sono *nec mancipi* ovvero *innalienabili* dal *vassallo*, e sono *mancipi* del *Signore*; appunto come i *fondi delle Romane Provincie* furono *nec mancipj* de' *Provinciali* e *mancipi* de' *Romani* ~ Ritornarono le *stipulazioni*

Pag. stessa. v. ult. *feudali*. Così con le *cautele* ritornarono i patti cautelati nell'atto della *mancipazione*, che *stipulati* si dissero da *Giureconsulti Romani* nello stesso senso, com'abbiamo sopra dimostro, ch'ì *dottori barbari* da esse *Investiture de' Feudi* dissero *patti vestiti*; e i *patti non cautelati* con la stessa significazione, e voce da entrambi si dissero *patti nudi*. ~ Ritornarono le *due spezie*

Pag. 442. v. 2. *Romani*. E nacque il *dominio diretto*, come tra' *Romani* era nato prima il *dominio quiritario*; che noi truovammo nel suo incominciamento esser stato *dominio de' terreni* dati da' *Nobili* a' *plebei* dalla possessione de' quali se questi fossero caduti dovevano sperimentare la *revindicazione* con la formola AIO HUNC

FUN/66r/DUM MEUM ESSE EX IURE QUIRITUM, in tal senso, come abbiamo sopra dimostro, ch'essa *revindicazione* non altro fusse, ch'una *laudazione* di tutto l'*Ordine de' Nobili*, che nell'*Aristocrazia Romana* avevano fatto essa *Città*, in *autori*, da' quali [635] essi *plebei* avevano la *cagione del dominio civile*, per lo quale potevano vindicar' essi fondi: il qual *dominio* dalla *Legge delle XII. Tavole* per sempre appellato AUCTORITAS, dall'*autorità di dominio*, ch'aveva esso *Senato Regnante* sul largo *fondo Romano*, del quale il *popolo* poi nella *libertà popolare* ebbe il *sovrano Imperio*, come sopra si è ragionato. Dalla quale *autorità della Barbarie seconda*, alla quale, come ad innumerabili altre cose noi in quest'*Opera* facciam *luce* con le *antichità della Prima* (tanto sono stati finora più oscuri de' tempi della barbarie prima questi della seconda!) sono rimasti tre assai evidenti vestigj in queste *tre voci feudali*. Prima nella voce *diretto*; la qual conferma, che *tal'azione* dapprima era *autorizzata dal diretto padrone*. Di poi nella voce *Laudemio*, che fu detto *pagarsi* etiandio per lo *feudo*, che si fusse dovuto per cotal *laudazione in autore*, che noi diciamo. Finalmente nella voce *laudo*, che dovette dapprima significare le *sentenze de' giudici in tali cause*, che poi restò a' *giudizj compromessi*: perchè tali *giudizj* sembravano terminarsi *amichevolmente* a petto de' *giudizj*, che si agitavano intorno agli *allodj*, che *Budeo* oppina essere stati così detti quasi *allaudj*, come appo gl'*Italiani* da *laude* si è fatto *lode*; per gli quali prima i *signori* in *duello* la si avevan dovuto vedere con l'*armi*, come sopra si è dimostrato. E come il *dominio quiritario* de' *Romani*, così il *diretto de' barbari* restarono finalmente a significare *dominio* /66v/ che produce, *azion civile reale*. E qui si dà un'assai luminoso luogo di contemplare nel *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, anco il *Ricorso*, che fece la sorte de' *Giureconsulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari Ultimi*; che siccome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di vista il Diritto Romano Antico*, come abbiamo a mille prove sopra fatto vedere; così *questi* negli ultimi loro tempi *perdono di veduta l'Antico Diritto Feudale*. Perciò ~ gl'*Interpreti Eruditi*

Pag. stessa 442. v. 24. ritruova. Talchè gli *allodj*, e i *feudi*, ch'empiono la *somma divisione delle cose in Diritto Feudale* si distinguettero tra loro dapprima, ch'i *beni feudali* portavano di seguito la *laudazione del Signore*, gli *allodj* non già. Dove senza i nostri *Principj* si debbono perdere tutti i *Feudisti Eruditi*, e con essi *Cicerone* altresì, della cui *autorità* essi si servono, per ispiegargli: come gli

allodj, ch'essi con *Cicerone* voltano in latino *bona ex jure optimo*, ci vennero detti BENI DEL FUSO, i quali nel proprio loro significato, com'abbiamo spiegato sopra, erano *beni d'un diritto fortissimo*, non infievolito da niuno peso straniero: che, come pure sopra abbiamo detto, furon' i *beni de' Padri nello Stato delle Famiglie*, ch'essi avevan' acquistato con le *Fatighe d'Ercole*? La qual difficoltà per gli *nostri Principj* facilmente si scioglie con quello stesso ERCOLE, il [636] quale poi FILAVA divenuto SERVO D'JOLE, e d'ONFALE; cioè che gli *Eroi si effemminarono*, e cedettero le loro *ragioni eroiche a' plebei*, ch'essi avevan' tenuti per *femmine*; e soffersero assoggettirsi i loro beni all'*Erario col censo*, il quale prima fu *pianta delle Repubbliche popolari*, e poi si truovò acconcio a starvi le Monarchie, come sopra si è ragionato. ~ Ritornarono le *pene*

Pag. 448. v. 14. *homicidium*. E si disse prima *parricidium*; perchè nelle città eroiche ogni tal'ammazzamento era fatto d'un padre, o sia d'un nobile; [67r] siccome sopra vedemmo in tali tempi Roma dividersi in *Padri*, e *plebei*, il quale stato civile doveva durare nel tempo, ch'era in osservanza quel Capo della *Legge delle XII. Tavole*, DE CAPITIS CIVIS ROMANI NISI IN MAXIMO COMITIATU IUS DICERE NEFAS ESTO: perchè comunicata la cittadinanza a' plebi arebbono dovuto i Romani star sempre in pubblica adunanza, per conoscer cause d'omicidio. Perciò da *Romolo* infin' a *Tullo Ostilio* non vi fu *accusa di alcun Nobile ucciso*; perchè i *Nobili* dovevan' esser' *attenti* di commettere tali *offese*, praticandosi tra loro i *duelli*, de' quali sopra si è ragionato: e perchè nel caso d'*Orazio* non vi era chi con *duello* avesse vindicato privatamente l'ammazzamento di *Orazia*, perciò da *Tullo Ostilio* ne fu la prima volta ordinato un *giudizio*. Altronde gli *ammazzamenti de' plebi* erano fatti da' loro *padroni medesimi*, e niuno se ne poteva richiamare; o erano fatti da *altri*, e con lo sborso in *danaj*, o con la *dedizione della nossa*, il padrone si rimborsava del danno, com'ancor si costuma nella *Polonia*, *Lituania*, *Svezia*, *Danimarca*, *Norvegia*. Ma gl'*Interpetri Eruditi* della Romana Ragione non videro questa difficoltà; perchè riposarono sulla vana opinione dell'*Innocenza del Secol d'oro*; siccome vedemmo i *Politici* per la stessa cagione aver riposato su quel detto d'*Aristotile*, che nell'*Antiche Repubbliche non vi erano Leggi d'intorno a' privati torti, ed offese*. ~ Or' in sì fatti

Pag. stessa. 443. v. 19. *Feudali*: le quali sono le più antiche di tutte l'altre d'Europa: che ci attestano il *Diritto*

Naturale delle Genti esser nato con tali umani costumi de' Feudi. Finalmente come dalla sentenza, con la qual'era stato condannato Orazio permise il Re Tullo al reo l'appellazione al popolo, ch'allor' era di soli Nobili, come sopra si è dimostrato; perchè da un Senato Regnante non vi è altro rimedio a' rei che 'l ricorso al Senato medesimo: così e non altrimenti dovettero /67v/ praticar' i Nobili de' tempi barbari ritornati di richiamarsi ad essi Re ne' lor Parlamenti, come per esempio agli Re di Francia, che dapprima ne furon Capi, come testè si è detto. ~ dalle quali cose

Pag. stessa. v. 29. *Francia*. Da tante sì belle, e sì eleganti espressioni della *Giurisprudenza Romana Antica*, con le quali i feudisti Eruditi mitigano la barbarie della *Dottrina Feudale*, e noi abbiamo dimostrato convenirvi l'idee con somma proprietà; ripetiamo qui che intenda *Older|637| dorio*, se 'l Diritto Feudale è nato dalle scintille dell'incendio dato da' Barbari al diritto Romano: che 'l Diritto Romano è nato dalle scintille de' Feudi celebrati da Barbari: intenda *Bodino*, se Feudi Sovrani soggetti a maggiore Sovranità sono de' tempi barbari ultimi: che tali Feudi sono di tutti i tempi barbari, da' quali incominciarono le Repubbliche al Mondo: intenda finalmente *Cujacio*, che se avesse ritrovato queste Origini de' Feudi, non solo non avrebbe detto esserne la dottrina in questa sua parte vile, ma avrebbe scoperto l'Origini del suo grande, e magnifico Regno di Francia, il quale, perchè più degli altri stiede fermo sopra i Principj de' Feudi particolarmente con la *Legge Salica*, divenne sopra gli altri tutti d'Europa grande, e magnifico; appunto come i Romani perchè vi stessero fermi più dell'altre nazioni del Mondo, divennero Signori del Mondo: le quali Origini del Regno di Francia abbiamo noi scoperte in dimostrando: falsi Principj della Politica posti dal Francese *Bodino*, il quale superbamente solea ridersi d'esso *Cujacio*: ch'è finalmente ciò, che nell'*Idea dell'Opera* avevamo promesso di dimostrare; dentro la *Natura Eterna de' Feudi ritrovarsi l'Origini de' Nuovi Reami d'Europa*; ~ Ma finalmente

/68r/ Pag. 445. v. 27. *civile*. Laonde nella *presente Umanità delle Nazioni* le *Repubbliche Aristocratiche*, le quali ci sono rimaste pochissime, con mille solecite cure, e accorti e saggi *provvedimenti* vi tengono insiem' insieme e in *dovere*, e *contenta la moltitudine*. ~

Descrizione

Pag. 446. v. 25. *latina*: e perchè egli partecipa più della *zona fredda*, che temperata, com'abbiam'osservato de' *Reami d'Europa* posti nel *Settentrione*, ritiene molto della *Natura Eroica*: ond' i *Padri Missionarj*, che sonvi andati, riferiscono, che la maggior difficoltà, ch'essi hanno incontrato, per convertire quelle genti alla Cristiana Religione è, che i *Nobili* non si possono persuadere, ch' i *plebei* abbiano la *stessa natura umana*, ch'essi hanno. ~ *Quel de' Chinesi*

Pag. 447. v. 8. *Monarchie*. Et è da osservare, che sopra i *Feudi* reggono tutte le *Nazioni del Mondo*, che l'*Imperadore de' Cristiani*, quello de' *Turchi*, quel d'*Etiopia*, quello dell'*Indie*, quel del *Giappone* hanno quantità di *Sovrani* soggetti alla loro *maggior Sovranità*. In questa nostra parte del Mondo sola, perchè *coltiva lettere*, vi ha di più un buon ~ numero

Pag. 449. v. ult. *Infiniti*. Onde non potemmo noi far di meno di non dar'a *quest'Opera* l'invidioso titolo di SCIENZA NUOVA: perch'era un troppo ingiustamente defraudarla di suo diritto, e ragione, per quella proprietà, c'ha ogni *Scienza Perfetta* nella sua *Idea*, la quale ci è da *Seneca* spiegata con quella vasta espressione: *pusilla res hic Mundus est, nisi id, quod quaerit, omnis Mundus habeat*. ~ |637|

CONCHIUSIONE

Pag. 464. v. 19. *auspicj*. De' *Germani Antichi* narra *Tacito*, ch'adoravano i loro Dei dentro i *Luci*; del qual costume durò fatica la Chiesa a disavvezzargli, come si raccoglie da' *Concilj Hanetense*, e *Bracharense* nella *Raccolta de' decreti lasciataci dal Buchardo*; ed ancor oggi se ne serbano /68v/ in *Lapponia*, e *Livonia* i vestigi. ~ De' *Peruani*

Pag. stessa 464. v. 23. *magnificenza*. Onde dappertutto la *magnificenza de' Templi* or' è riposta in una loro sformatissima *altezza*: la cima de' quali troppo a proposito de' *nostri Principj* si truova appresso *Pausania* dirsi *αετόν* che vuol dire *aquila*; perchè si sboccavano le selve per aver' il prospetto di contemplare donde venivano gli *auspicj dell'aquile*, che volan' alto più di tutti gli uccelli; e forse quindi le *cime* ne furono dette *pinnae templorum*. ~ Ma gli *Ebrei*

Il Fine

Delle Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte

Gli tre luoghi della Scienza Nuova Prima, i quali si devono qui rapportare dello stesso carattere, del quale sono stati in quella stampati, sono i seguenti

I. Nuova Scoperta dell'Origini dell'Armi Gentilizie pag. 169.

II. Scoperta delle vere Cagioni della Lingua Latina, et al di lei esempio dell'altre tutte pag. 215.

III. Idea d'un Dizionario Mentale comune a tutte le *Nazioni* pag. 227.

I Ragionamenti si stampino nel carattere del quale sono stampati i *Libri de Uno Universi Juris Principio*.
